TORINO
Anno 74 - Num. 270
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi (interni) - Onorificenze, L. 50 per linea costata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-659 - 53-041. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Un numero retrodato: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione dei lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

# Una nave da battaglia e una portaerei nemiche
## colpite con bombe di grosso calibro dalla nostra Aviazione

## GRECIA: *Vittoriose ricognizioni di Cavalleria in Epiro sino al fiume Vuvos*
## A. O.: *Gallabat riconquistata dopo una serie di attacchi e contrattacchi*

### Il Comunicato n. 156

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 156:

**In Epiro, brillanti ricognizioni della nostra cavalleria che si è spinta sino al fiume Vuvos, inutilizzando un cannone nemico e catturando armi.**

**Nel Mediterraneo Centrale, nostre formazioni da bombardamento hanno attaccato forze navali inglesi, colpendo con bombe di grosso calibro una nave da battaglia ed una portaerei, ed hanno impegnato combattimento con apparecchi nemici abbattendone due in fiamme, un terzo è stato probabilmente abbattuto. Altra nostra formazione da caccia ha abbattuto un velivolo nemico tipo «Blenheim».**

**In Africa Settentrionale, nostri apparecchi da bombardamento hanno effettuato intense azioni su El Qassaba, Masten Bagusa, El Dabà e Fuka, provocando molti incendi. Sono stati inoltre bombardati efficacemente il porto di Alessandria e Porto Said. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.**

**Il nemico ha lanciato alcune bombe su Derna senza causare danni.**

**In Africa Orientale, come era stato annunziato nel bollettino n. 153, si sono svolti accaniti combattimenti nella zona di Gallabat. Premuto da forze superiori, il nostro presidio di Gallabat, dopo strenua resistenza, aveva dovuto ripiegare su Metemmà. Un contrattacco tentato nel giorno seguente non era riuscito per insufficienza di forze. Ieri un altro nostro contrattacco condotto con forze sopraggiunte sbaragliava completamente ogni resistenza nemica. Gallabat è nuovamente in potere nostro.**

**La nostra aviazione che ha brillantemente concorso all'operazione spezzonando e mitragliando i reparti nemici, ha incendiato tre carri armati inglesi. Ha inoltre bombardato Ghedaref, provocando un vasto incendio.**

**Durante l'incursione aerea nemica, all'alba di ieri, sulla Sardegna, sono state lanciate bombe nella zona di Carbonia senza causare vittime nè danni.**

**Un'incursione aerea nemica nella regione di Cremona non ha causato vittime nè danni.**

**All'alba di oggi velivoli nemici hanno tentato di sorvolare Napoli. Accolti dal tempestivo sbarramento aereo non hanno potuto lanciare bombe sulla città; alcune bombe sono cadute tra Napoli e Pompei, una bomba incendiaria presso Torre Annunziata. Nessuna vittima, nè danni.**

## Il fulmineo colpo dei bombardieri
### sulle unità nemiche nel Mediterraneo centrale

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

**Da una base aerea del Mediterraneo, 11 novembre.**

*Più volte, descrivendo combattimenti svoltisi nel Mediterraneo fra nostre formazioni aeree e forze navali nemiche, abbiamo rilevato alla luce dei fatti come navigare nelle acque del Mare Nostro sia non soltanto pericoloso ma addirittura impossibile per la marina inglese la quale, da presunta dominatrice dei mari, si trova ormai, nonostante il compiacente aiuto dei megafoni della propaganda di radio Londra, ridotta nella triste condizione di chi può permettersi qualche prudente uscita soltanto al riparo della più prudente discrezione; e notavamo anche come numerose squadriglie della nostra armata aerea altro non siano che delle vere e proprie frecce pronte a essere scoccate in ogni direzione per sbarrare il passo al nemico.*

*Una volta di più questo è stato abbastanza chiaramente dimostrato dalla battaglia menzionata nel bollettino n. 156 del nostro Comando Generale delle Forze Armate, la quale costituisce, per la flotta mediterranea britannica, un nuovo durissimo colpo infertole dagli aviatori fascisti.*

*Altri colpi e non meno efficaci, invero, l'Arma aerea italiana ha, in questi giorni, assestato al nemico nel Mediterraneo, conseguendo notevoli successi che verranno particolarmente apprezzati quando si pensi che sono stati ottenuti nonostante le avverse condizioni atmosferiche.*

*Uno dei più audaci attacchi è stato appunto quello compiuto da nostre formazioni da bombardamento contro forze navali inglesi avvistate nel bacino centrale del Mediterraneo. La nostra ottimissima ricognizione, che spinge il proprio controllo su tutto il Mare Nostro, aveva già segnalato al Comando la presenza delle unità da guerra inglesi naviganti verso il sud, la cui formazione faceva genuinamente che gli obiettivi del nemico fossero di una certa importanza, anche perchè una nave da battaglia e una portaerei confortavano nelle possibilità offensive e difensive l'insieme delle forze britanniche.*

*Poco dopo la segnalazione, nostre formazioni da bombardamento partivano dalle proprie basi alla volta delle navi nemiche, puntando verso l'alto mare. Il tempo non sembrava decisamente favorevole, ma nonostante ciò i piloti rincuoravano, portandosi ad alta quota, a giungere sugli obiettivi senza deviazioni di sorta, mantenendosi regolarmente compatti.*

*Raggiunte così, in un tempo relativamente breve, le forze navali nemiche, i nostri aviatori, scelta la condizione di attacco più idonea, si disponevano a calare sulla formazione. Le sagome ferrigne delle navi già quasi sotto le carlinghe, fra un'argentea scia di spume, apparivano come una ambita preda agli «Sparvieri», che nessun pericolo poteva ormai dialogliere dall'impresa.*

*Le navi nemiche navigavano in perfetto ordine. Il sopraggiungere delle nostre formazioni è stato così improvviso che le unità non hanno avuto il tempo di allargare la formazione di marcia.*

*Dato il segnale dell'attacco, i trimotori piombano arditamente sulle navi, in quali aprono tosto un rabbioso e nutrito fuoco di interdizione, che non attiene però risultato. I trimotori, sorpassata la cortina di fuoco creata dai cannoni di bordo, più in basso sfidante le raffiche delle mitragliatrici che battono a ventaglio il vasto tratto di cielo, giungono decisamente sulle navi, aguzzando le bombe ad alto potenziale.*

*Quello che avviene in questo momento non può essere immaginato da chi non lo abbia veduto. Le formazioni nemica si sparpaglia disordinatamente. Fiamme e altissimi getti di spuma si elevano vicino alle fiancate delle unità britanniche; da ogni nave le batterie controaeree sparano a fuoco accelerato vomitando fiamme verso il cielo percosso dal rombo dei proiettili e dal rabbioso mugghiare dei motori.*

*Le esplosioni si succedono alle esplosioni. Le affondate dei gruppi di trimotori si risolvono a circa duecento metri, quando cioè eguagliate le bombe i velivoli vengono richiamati e ripresendono la ascesa. Dalle carlinghe degli apparecchi, attraverso il ribollire delle onde, si scorgono volati i movimenti delle navi che cercano di sottrarsi, allargandosi sempre più a zig zag, alla gragnuola di bombe.*

*I disperati tentativi di una grossa nave da battaglia per sfuggire il mortale pericolo compiendo le più strambe evoluzioni non hanno successo, tanta è la precisione del tiro dei nostri bombardieri. Centrata, infatti, da una bomba di grosso calibro la grossa unità nemica rallenta i movimenti, accusando il grave colpo ricevuto.*

*Un gruppo di trimotori si lancia poco dopo, e tutto qui, contro la portaerei dalla quale intanto si sono levati i caccia amici. Ancora una volta coal'aviane che mentre i piloti dei trimotori portano la loro azione offensiva sulla nave, i mitragliori, dal canto loro, ingaggiando la lotta ai monoplani nemici, difendendo con le loro armi i trimotori e preoccupandosi al tempo stesso che l'azione non venga per nulla interrotta per l'intervento della caccia nemica. Infatti, usanti sulle torrette, essi spazzano con raffiche ben aggiustate gli attaccanti inglesi, impegnando con questi un mortale duello, nel quale due apparecchi nemici, colpiti in pieno, sono abbattuti in fiamme e un terzo, che pare ha avuto il fatto suo, si allontana precipitosamente abbandonando il cielo del combattimento. In questa fase della duplice lotta alcuni nostri trimotori, inciatti sono bolidi sulla portaerei, l'hanno colpita con una bomba di grosso calibro, danneggiandola seriamente.*

*Infine il complesso nemico, ancora una volta implacabilmente martellato dai nostri bombardieri, scompaginato e pesto, dirotta verso altri orizzonti...*

*Tutti i nostri trimotori, malgrado la reazione violentissima che può essere valutata soltanto se si considera il volume imponente di fuoco contraereo che può essere sviluppato dalle unità da guerra, hanno fatto ritorno incolumi alle basi di partenza.*

*I danni subiti dal nemico sono indubbiamente sensibili e potranno essere precisati dopo un esame particolareggiato delle fotografie.*

*Comunque i risultati di questa azione — una nave da battaglia e una portaerei colpite con bombe di grosso calibro e due velivoli abbattuti in fiamme — dimostrano con i fatti quanto è armai una nostra verità: la via nel Mediterraneo diventa per la flotta inglese sempre più impossibile.*

**Franco Desio**

### I nostri aerei su Creta
#### durante lo sbarco degli inglesi

**San Sebastiano, 11 novembre.**

Il corrispondente speciale della *Reuter*, presso il corpo di spedizione britannico in Creta, descrivendo l'arrivo di questo corpo scrive.

«Il primo corpo di spedizione britannico in territorio greco invinto in risposta all'appello della Grecia è sbarcato nel porto naturale fra le esplosioni delle bombe e degli obici e mentre i bombardieri italiani scortati da caccia battevano in picchiata contro il porto noncuranti dei violenti tiri di sbarramento delle navi da guerra britanniche. Appena le truppe britanniche hanno incominciato a sbarcare, le formazioni di apparecchi nemici che avevano sorvolato le colline intorno al porto attaccarono gli incrociatori britannici a bordo carichi di soldati».

### I nostri bombardieri
#### sulle basi dell'Egitto

*Uno degli inviati speciali della Agenzia Stefani nell'Africa Settentrionale comunica da «X» in data di ieri:*

Mentre l'aviazione britannica sfoga il proprio livore sugli obiettivi civili delle città aperte cirenaiche, la nostra Arma Azzurra continua nel ritmo metodico degli attacchi alle basi e alle posizioni militari del nemico.

Nella notte passata, un reparto da bombardamento pesante, dopo un lungo volo, raggiungeva Porto Said, dove, sui designati bersagli, veniva collocato tutto il carico di alto esplosivo.

L'attacco, perfettamente eseguito da quota media, arrecava danni evidentissimi allo opere colpite e tutti gli apparecchi, compiuta la missione, potevano rientrare senza danni, ad onta della reazione antiaerea.

Un'altra formazione di bombardieri pesanti attaccava, quasi contemporaneamente, gli impianti e i magazzini del porto militare di Alessandria che venivano efficacemente centrati.

Partendo dalle loro basi nelle ultime ore pomeridiane numerosi «Sparvieri» arrivavano successivamente sui campi nemici di Qassaba, Masten Bagusa, El Dabà, Fuka. Ovunque gli apparecchi italiani, malgrado la reazione antiaerea del nemico, riuscivano ad individuare e colpire i bersagli prefissi, rientrando quindi tutti ai campi di partenza, mentre alte fumate segnalavano il loro passaggio distruttore.

## IL 71° GENETLIACO del Re Imperatore

**Roma, 11 novembre.**

Nella ricorrenza del 71° genetliaco del Re e Imperatore la bandiera nazionale è stata issata sulla torre capitolina e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo; la bandiera di Roma, sul balcone del Palazzo Senatorio. Gli arazzi e le bandiere dei rioni sono stati esposti alle finestre dei Palazzi Capitolini; le bandiere nazionale e di Roma all'esedra arborea del Foro dell'Impero Fascista e alla esedra di Termini; la bandiera nazionale sulle torri delle Milizie e dei Conti.

Tutti gli edifici sono imbandierati.

Nel pomeriggio nelle pubbliche piazze prestano servizio Bande militari.

---

*Ricorre oggi il 71° genetliaco della Maestà del Re e Imperatore, Vittorio Emanuele III, ai suoi quaranta anni di regno, ha avuto la sinistre ventura di vedere tramutato in realtà il sogno dei suoi Avi gloriosi. Dall'impresa libica alla guerra per la conquista dell'Impero, attraverso una serie di imprese gloriose e di vicende eroiche, l'Italia, dopo il meraviglioso ciclo del Risorgimento nazionale, ha ripreso il grande posto che le spetta fra i popoli dell'Europa per la sua civiltà, la sua cultura e la forza delle sue armi.*

*Oggi si combatte ancora per realizzare le ultime sacrosante aspirazioni nazionali, per liberare il Mediterraneo da ogni servitù, per aprire al generoso Popolo italiano nuove strade attraverso le quali possa espandersi con il lavoro e con i traffici.*

*E ancora una volta Vittorio Emanuele è alla testa del Popolo italiano che ha affrontato la dura lotta con la serenità dei forti. La vittoria immancabile arriderà ancora la gloria della Dinastia Sabauda, che da un secolo è il sicuro faro cui guardano tutti i figli d'Italia.*

*In questa fausta ricorrenza, la Nazione guerriera leva in alto le armi e le insegne e saluta con fierezza romana la Maestà del Re Imperatore.*

### Gli auguri del Führer

**Berlino, 11 novembre.**

Il Führer ha inviato al Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia, un telegramma di augurio per il dì Lui compleanno.

(*D.N.B.*)

## Soddu assume il comando delle truppe in Albania

**Il Comando Supremo delle truppe in Albania è stato assunto, in data 9 corrente, dal generale Ubaldo Soddu, Sottocapo di S. M. generale.**

*Il generale Soddu è nato il 23 luglio 1883, a Salerno. Dal 1914 all'aprile 1918 fu in Cirenaica, ricoprendo varie ed importanti cariche. Prese altresì parte alle operazioni militari nel sud Benguino.*

*Rientrato in Italia, partì per la Francia col Secondo Corpo d'Armata. Comandò a Bligny un battaglione del 19° Fanteria, ed alla Chemin des Dames il 52° Reggimento Fanteria, meritando la medaglia d'argento al Valor militare. Uguale ricompensa gli fu conferita sul campo per il valore dimostrato nel combattimento di Sissonne.*

*Nel 1930 fu nominato comandante l'82° Reggimento Fanteria e nel 1933 comandante la Scuola di Fanteria a Civitavecchia. Tenne per circa tre anni la carica di capo di Gabinetto del Ministro della Guerra.*

*Per meriti eccezionali fu promosso nel 1934 generale di Brigata, nel 1936 generale di Divisione, al comando della Divisione «Cremona» di Roma.*

*Nominato successivamente Sottocapo di Stato Maggiore e Sottocapo di Stato Maggiore Generale, è dal novembre 1939 Sottosegretario alla Guerra.*

---

## ALBO DELLA GLORIA

# I CADUTI NEL MESE DI OTTOBRE

**Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei militari caduti in terreno metropolitano durante il mese di ottobre:**

1) Sergente Barbuto Domenico, da Bernalda. 2) Artigl. Del Bene Alberto, da Costada. 3) Sold. Giarratana Sebastiano, da Francoforte. 4) Sold. Mancuso Filippo, da Piazza Armerina. 5) Capor. Marchesani Bruno, da Adria. 6. Sold. Pisani Nicolò, da Bronte.

### In Africa Settentrionale

**Elenco dei militari caduti in combattimento o deceduti in seguito a ferite di guerra in Africa Settentrionale.**

**I feriti sono 137. I dispersi, 1.**

1) Primo aiutante M.V.S.N. Acciavatti Alessandro, da Napoli. 2) Gen. Baroni Elviro, da Roma. 3) Via. cap. se. Bacoccolo Leopoldo, da Fratticiola. 4) Cap. magg. mil. Barontini Carlo, da Viterbo. 5) Serg. Bellucci Giuseppe, da Empoli. 6) Art. Botteili Luigi, da Caldate. 7) Col. di S. M. Battista Giuseppe, da Ascoli Piceno. 8) Gen. Colombo Bruno, da Parabiago. 9) Capit. Cammarota Camillo, da Napoli. 10) Capor. Catalani Luigi, da Viterbo. 11) Serg. Coletti Enrico, da Rimini. 12) Sold. Ghasi Ottavio, da Cambiasio. 13) Cap. magg. Cancielio Carmine, da Salerno. 14) Artigl. Caruso Luciano, da Milinare. 15) Op. militar. Cornacchia Antonio, da Lecce dei Marsi. 16) Col. D'Avanzo Lorenzo, da Roseto Valfortore. 17) Gen. De Felice Ludovico, da Scafati. 18) Ten. Del Prete Tarcisio, da Lucca. 19) Art. De Rosa Giuseppe, da Fagnano Castello. 20) Artigl. Esposito Vincenzo, da Napoli.

21) Artgl. Fierro Michele, da Castel Morrone. 22) Aut. Fiore Vito, da Tripoli. 23) C.N. Fierro Nicola, da Andretta. 24) Sold. Fraticelli Attilio, da Montecassiano. 25) Cap. sq. Ferri Pompeo, da Velletri. 26) Artgl. Gatto Salvatore, da Nardo. 27) Bers. Garagnano Leonardo, da Mottola. 28) Sold. Giacovelli Vincenzo, da Villa Catelli. 29) Artgl. Grassi Giovanni, da Palamonte. 30) Serg. Inorio Vincenzo, da Buronisai. 31) Bers. Lazzerini Lorenzo, da Santa Maria del Giudice. 32) Capor. Marcellino Savino, da Rionero in Vulture. 33) Carr. Marconcini Giuseppe, da Iliasi. 34) Sold. Marchini Alfredo, da Sammartino La Palma. 35) Sold. Monterelli Domenico, da Radicena. 36) Artgl. Marchione Agostino, da Santa Maria Capua Vetere. 37) Capor. Mangione Domenico, da Napoli. 38) Artgl. Nasti Cosimo, da Angri. 39) Aut. Pagni Enrico, da Livorno. 40) Art. Pozzoni Settimio, da Collemaggiore.

41) Aut. Pennetta Sante, da San Pietro Vernotico. 42) Sott. ten. Pecora Gaetano, da San Arsenio. 43) Capit. Raiio Bernardo Ugo, rez. Tripoli. 44) Cap. magg. Romano Angelo, da Brugnaturo. 45) Serg. magg. Rispa Antonio, da Napoli. 46) Serg. Rizzuto Salvatore, da Cassano Ionio. 47) C.N. sc. Renzi Francesco, da Acquafondata. 48) Artgl. Razzuno Pasquale, da Sant'Agata dei Goti. 49) Artgl. Silvestri Antonio, da Aversa. 50) Serg. Silora Luigi, da Tocco Casauria. 51) Sott. ten. Tramontano Corrado, da Reggio Calabria. 52) Ten. Tartagnota Pasquale, da Vico Equense. 53) Capor. Tanni Orazio, da Pontinia. 54) Sold. Tedesco Agnzio, da Guardavalle. 55) Artgl. Talarico Gennaro, da Nicastro. 56) Sott. ten. Ulacco Angelo, da Villa Anfonsina. 57) Sold. Vitale Francesco Paolo, da Ortanova. 58) Serg. Zagardi Tullio, da Gimigliano.

### In Africa Orientale

**Elenco dei militari delle Forze Armate terrestri caduti in combattimento nell'Africa Orientale Italiana nel mese di ottobre 1940:**

**I feriti sono 27.**

1) Magg. Fant. Riposio Carlo, di Stefano, da Cheren. 2) Ten. art. Borio Ottavio, di Ferdinando, da Bollata. 3) Sott. ten. Fant. Antinori Emilio, di Emilio, da Fano. 4) Serg. magg. Zanni Salvatore, fu Ettore, da Trieste. 5) Cap. magg. Strappina Ercole, di Giacinto, dall'Asmara. 6) Sold. Ruggero Liberato, fu Lorenzo, da Airola Benevento. 7) Sold. Spadafora Antonio, di Giovanni, da Cosenza. 8) Sold. Didiodato Emilio, di Fiore, da Spoltore (Pescara). 9) Sold. Morano Francesco, di Vincenzo, da San Pietro a Maida (Catanzaro). 10) C.N. Cirese Francesco, di Luigi, da Vicenza. 11) C.N. Ricetta Francesco, di Angelo, da Fermo (Cosenza). 12) C.N. Piacopello Palmiero, fu Tommaso, da Alessano (Lecce). 13) C.N. Iannicelli Donato, fu Giovanni, da Castelvetere Valfortore (Benevento).

### I Caduti della Marina

**Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei Caduti della Regia Marina durante il mese di ottobre.**

**I feriti sono 224. I dispersi, 312.**

1) Cap. vasc. Margottini Carlo. 2) Cap. corv. Borsini Costantino. 3) Cap. corv. Cordero Lanza di Montezemolo Guido. 4) Ten. vasc. Del Greco Corrado. 5) Sott. ten. di vasc. Culotta Oscar. 6) Guard. mar. Ferro Giuseppe. 7) Guard. mar. Savorese Liborio. 8) Cap. D.M. Bonau Mario. 9) Ten. D.M. Vado Luigi. 10) Asp. sott. ten. comm. Orsai Luigi. 11) Cap. R.T. di 1ª cl. Enichelotto Giovanni. 12) Cap. R.T. di 1ª cl. Luisi Fabio. 13) Cap. meccan. di 2ª cl. Mariano Luigi. 14) Cap. meccan. di 2ª cl. Sommella Giuseppe. 15) Cap. elett. di 3ª cl. Scelzo Francesco. 16) Capo elett. di 3ª cl. Opulente Achille. 17) 2° Cap. meccan. Banchinelli Luigi. 18) 2° Cap. mecc. Castellare Enrico. 19) 2° Cap. meccan. Ghinamo Cesare. 20) 2° Cap. mecc. Totonel Alfredo.

21) 2° Cap. silur. Pieralisi Arnoldo. 22) 2° Cap. fur. Ruglieri Vincenzo. 23) 2° Nocc. Ceolin Giovanni. 24) Serg. segn. Rossi Ubaldi Stefano. 25) Serg. fur. Bragoni Vittorio. 26) Serg. fur. Scalco Antonio. 27) Serg. nocc. Costantini Guerrino. 28) Serg. r.t. Benedet Danilo. 29) Serg. sil. Rosai Giacomo. 30) Sott. nocc. Libro Carmelo. 31) Sott. nocc. Adragna Vincenzo. 32) S. c. elett. Muzzi Peppino. 33) S. c. segn. Baldari Diego. 34) S. c. elett. Barison Gino. 35) S. c. sil. Vaccari Pasquale. 36) Sott. nocc. Catino Francesco. 37) S. c. cann. Cozzolino Antello. 38) S. c. cann. Giordani Bruno. 39) S. c. m. n. Tranfa Egidio. 40) S. c. m. n. Monzo Angelo.

41) S. c. m. n. Deiddà Felice. 42) S. c. cann. Pollastrini Sergio. 43) S. c. cann. Mirabello Michele. 44) S. c. cann. Ceroli Gaetano. 45) S. c. r.t. Baldacci Loris. 46) S. c. sil. Vecchioli Giuseppe. 47) Cann. O. Mininel Giuseppe. 48) Mar. Caliendo Alfonso. 49) Segn. Baldazare Italo. 50) Mar. sc. Iacono Giovanni. 51) Inf. Barbuto Angelo. 52) Cann. P.M. Fico Francesco. 53) All. fuoc. Tironi Ermanno. 54) Mar. Maraspin Giuliano. 55) All. elett. Adamini Ivo. 56) Fuoc. A. Spano Francesco. 57) Fuoc. O. Scauso Giovanni. 58) Fuoc. O. Aiello Salvatore. 59) Fuoc. A. Anselmo Lorenzo. 60) Fuoc. A. Cappelli Luigi.

61) Fuoc. M.A. Bellarosa Pasquale. 62) All. nocc. Nasolli Rocco. 63) Mar. Tempio Sebastiano. 64) Mar. Serreri Peppino. 65) Mar. Zizzari Nino. 66) Mar. Milocli Tiziano. 67) Mar. Gambino Giuseppe. 68. Mar. Nicolini Antonio. 69) Mar. Di Bella Vittorio. 70) Mar. Cardinale Antonino. 71) Mar. Balleri Venerio. 72) Mar. Baro Felice. 73) Fuoc. O. Pilitteri Mariano. 74) Fuoc. O. Berti Idris. 75) Fuoc. O. Proietti Giovanni. 76) Fuoc. O. Fera Salvatore. 77) Fuoc. C.M. Brianzani Ezio. 78) Fuoc. C.M. Andrione Giacomo. 79) Fuoc. A. Camusso Mario. 80) Fuoc. C.M. Puglierini Flavio.

81) Mar. Momno Sebastiano. 82) Mar. Ballerini Vitaliano. 83) Elett. Menoni Ernesto. 84) Elett. Nardi Luigi. 85) Mar. aut. Pezzoli Alessandro. 86) Mar. aut. Romito Lucio. 87) Mar. aut. Ghionna Alfonso. 88) Mar. aut. Cattaneo Dante. 89) Mar. aut. Canini Romeo. 90) Mar. Maisano Antonino. 91) Mar. aut. Artusi Icilio. 92) Mar. aut. Costa Ancilla Giobatta. 93) Mar. aut. Baracchi Luigi. 94) Mar. aut. Bertolini Giovanni. 95) Elett. Giansiracusa Michelangelo. 96) Mar. Sacco Vincenzo. 97) Fuoc. C.M. Masirotodaro Nicola. 98) Mar. aut. Greco Natale. 99) Cann. Cietta Giovanni. 100) Cann. Bottoni Matteo.

101) Mar. Baccini Salvatore. 102) Mar. Procope Antonio. 103) Cann. Stola Antonio. 104) Mar. Romeo Stefano. 105) Mar. Alampi Bruno. 106) Mar. Solimini Antonio. 107) Mar. De Salvo Giuseppe. 108) Mar. Pasquini Vittorio. 109) Mar. Marangon Nardino. 110) R.T. Lovato Ettore. 111) R.T. Giustalisi Antonio. 112) Cann. A. Verna Fortunato. 113) Sil. Coacci Stelio. 114) Sil. Peluso Damiano. 115) Sil. Fiasi Fabio. 116) Elett. Infantino Giuseppe. 117) Elett. Mosca Pasquale. 118) Elett. Camurri Pietro. 119) Elett. Colombo Enrico. 120) Fuoc. Rossi Pacifico.

121) Fuoc. Ravecca Oreste. 122) Fuoc. Cattabugi Luigi. 123) Fuoc. Graziano Bruno. 124) Cann. P.S. Nicolia Luigi. 125) Mar. Cuprino Giovanni. 126) Elett. Taglietta Pasquale. 127) R.T. Cini Fabio. 128) Cann. Maltese Antonio.

*Ascari caduti:* 122) Ismail Marò Mohamed Ismail Scerif.

### I Caduti dell'Aeronautica

**Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei Caduti della R. Aeronautica durante il mese di ottobre.**

**I feriti sono 57, i dispersi 56.**

1) Ten. pil. D'Ignazio Domenico, di Luigi, da Teramo. 2) Ten. pil. Pieri Giorgio, di Ermanno, da Chieti. 3) Ten. pil. Proner Luigi, di Riccardo, da Trento. 4) Ten. pil. Roggero Giovanni, di Camillo, da Canale Monferrato. 5) Ten. pil. Tempra Vincenzo, di Nunzio, da Buffalo (New York). 6) Ten. pil. Valentini Valentino, di Gaetano, da Macerata. 7) Sott. ten. pil. Conti Luigi, di Francesco, da Riofreddo. 8) Sott. ten. pil. Costanzo Antonio, di Salvatore, da Feria. 9) Sott. ten. pil. D'Amico Emanuele, di Giulio, da Alassio. 10) Sott. ten. pil. Ponzano Luigi, di Bondolino, da Torino. 11) Maresc. pil. Amadusi Giovanni, di Domenico, da San Lazzaro, di Savena. 12) Maresc. pil. Favis Giovanni di Nicolangelo, da Barletta. 13) Maresciallo pil. Liverani Telemaco, di Egidio, da Portomaggiore. 14) Serg. magg. motor. Bertani Emore, di Armando, da San Prospero. 15) Serg. magg. arm. Biangini Renato, di Luigi, da Ravenna. 16) Serg. magg. pil. Bini Ilario, di Luigi, da Pieve di Cento. 17) Serg. magg. motor. Buso Tarcisio, di Pietro, da Palmanova. 18) Serg. magg. motor. Guizzardi Rinaldo, di Raffaello, da Crespellano. 19) Serg. magg. pil. Marcantoni Mario, da Ascoli Piceno. 20) Serg. magg. marc. Crugeri Vittorio, di Enrico, da Fidenza.

21) Serg. magg. marcon. Roscani Alfonso, di Alessandro, da Monteveglio. 22) Serg. magg. pil. Scannavini Leonardo, di Efren, da Ferrara. 23) Serg. magg. pil. Solimbergo Mario, di Arturo, da Padova. 24) Serg. pil. Goggi Erminio, di Egidio, da Isola S. Antonio. 25) Serg. pil. Spada Mario, fu Silvio, da Venezia. 26) 1° Av. arm. Andreani Luigi, di Egisto, da Pesaro. 27) 1° Av. arm. Canonico Antonio, di Leonardo, da Pescara. 28) 1° Av. marc. Cappuccio Mario, fu Sante, da S. Antimo. 29) 1° Av. fotogr. Coldei Otello, di Silvestro, da Roma. 30) 1° Av. mont. Fattori Brunetto, di Vittorio, da Barberino di Mugello. 31) 1° Av. arm. Ferrari Quintino, fu Luigi, da Roma. 32) 1° Av. mont. Gaio Narciso, di Giuseppe, da Lamen. 33) 1° Av. motor. Galante Orlando, di Mario, da S. Lazzaro. 34) 1° Av. Marcon Gallizia Silvio, fu Giovanni, da Siracusa. 35) 1° Av. arm. Jovine Elia, di Andrea, da Maddaloni. 36) 1° Av. arm. Loria Domenico, di Francesco, da Caccuri. 37) 1° Av. marcon. Manone Eustachio, di Angelo, da Benevento. 38) 1° Av. marcon. Moreschini Cesare, di Gherardo, da Milano. 39) 1° Av. arm. Pecorella Pietro, di Giuseppe, da Boccadifalco. 40) 1° Av. fot. Peretta Pasquale, di Salvatore, da S. Maria Capua Vetere.

41) 1. Av. fot. Raia Ugo, fu Raffaele, da Napoli. 42) 1° Av. marcon. Recchia Giovanni, di Emilio, da Taranto. 43) 1° Av. arm. Trevisi Giuseppe, di Angelo, da Trepuzzi. 44) 1° Av. arm. Zannini Ignazio, di Giuseppe, da Corbola. 45) Av. arm. Bordigato Antonio, di Pietro, da Bovolenta. 46) Av. ac. di gov. Dinardo Giuseppe, di Giovanni, da Torre Bruno. 47) Av. sc. motor. Guizzardi Bruno, di Berto, da Bologna. 48) Av. sc. marcon. Nugnes Raffaele, di Nicolò, da Aversa. 49) Armiere Pettinelli Romeo, fu Antonio, da Roma. 50) Av. sc. mot. Testolin Maurizio, di Emilio, da Abano Terme. 51) Av. sc. s motosc. Tinelli Federico, fu Armando, da Bonn (Mantova). 52) Av. sc. mot. Zattarin Oreste, di Achille, da Padova. 53) Av. gov. Gentilucci Antonio, da Angelo, da Borbona. 54) Av. gov. Giordano Sebastiano, di Vincenzo, da S. Stefano Carnasina, 55) Av. gov. Rignanese Michele, di Pasquale, da Monte S. Angelo. 56) Av. s motosc. Vignetto Bruno, di Luigi, da S. Erasmo.

**Ai gloriosi Combattenti e alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.**

**Nell'Africa Settentrionale le truppe indigene hanno avuto, nel mese di ottobre, 20 caduti e 53 feriti.**

---

*Con commossa fierezza il Popolo italiano saluta gli Eroi caduti in combattimento sui fronti terrestri, sui mare e nel cielo.*

*L'olocausto di questi superbi figli d'Italia è garanzia del completo trionfo della nostra causa. Anche questo elenco di Caduti attesta che ogni arma e specialità ha dato il suo contributo di sangue e di eroismo all'immancabile vittoria, così come ogni terra d'Italia è rappresentata dai nomi dei valorosi nell'albo d'oro della Nazione.*

*Va pure rilevato il numero degli ufficiali anche superiori caduti combattendo alla testa dei loro soldati. E' una novella prova della continuità di quella nobilissima tradizione che costituisce l'orgoglio delle Forze Armate dell'Italia Fascista, tradizione che consacra nell'ora della lotta e del pericolo la perfetta coesione morale del popolo nostro.*

*Tra gli uomini di mare e di guerra che hanno fatto sacrificio della loro vita per la grandezza della Patria sono due autentiche figure di Eroi: il capitano di vascello Carlo Margottini e il capitano di corvetta Costantino Bor-*

sini. Dell'uno e dell'altro è nota al Popolo italiano la eroica vicenda, ma il loro gesto — essi hanno voluto morire sulla loro nave che affondava — ha creato nel pubblico l'erronea opinione che ogni comandante debba comportarsi in tale maniera.

La tradizione della nostra Marina non impone al comandante di seguire la sorte della propria nave, non di abbandonarla per ultimo, dopo avere adempiuto ai doveri prescritti in simile contingenza quando la propria unità, colpita a morte, non è più in condizione di combattere e si sta inabissando.

Tale è la regola che la Marina impone alla sua gente. Ma il Popolo italiano deve meditare sulla fine eroica di questi uomini di mare che hanno voluto seguire negli abissi la nave di cui, nel nome del Re, era stato loro affidato il comando. Perchè questa è la regola che lega la gente del mare alla propria nave, regola di amore e di perfetta fusione fra la carne degli uomini e l'opera di metallo.

Il comandante del Nullo, in piedi sulla plancia di comando, è disceso con la nave nell'abisso del Mar Rosso. La sua morte è assunta, in quest'ora di guerra, alla grandezza di un simbolo. Mentre dalle imbarcazioni l'equipaggio guardava con la gola serrata il comandante che moriva, Borsini, che in quegli attimi, col viso rivolto verso la bandiera di combattimento ancora sventolante al picco, sentiva vicino a sè gli spiriti degli altri eroi del mare: Baroni, Novaro, Ruta, Margottini, Ingrao, Dei Greco e tutti i capi e gregari caduti sul mare, sapeva che la Marina non gli imponeva di compiere quel gesto. Egli aveva compiuto tutto il suo dovere di combattente e di marinaio. Uomini della tempra di Borsini sono troppo preziosi perchè un organismo vivente e sensibile quale è la Marina possa perderli per un atto di stoicismo.

Tuttavia l'oscura vita degli uomini ha bisogno, per credere in se stessa, di questi improvvisi, di questi fulminei trapassi nella immortalità.

Tuttavia Borsini e gli altri comandanti hanno compiuto il gesto sublimemente « inutile » perchè altre il dovere, oltre la vita, il sacrificio illumini le pagine della storia, di quella che è la storia gloriosa della nostra Marina.

Mentre il Nullo sprofondava nello schiumoso Mar Rosso, un uomo si gettava da una imbarcazione per raggiungere il suo comandante, per morire con lui: era un umile marinaio; era l'ordinanza del comandante: era — se così si può dire — il popolo.

Questi atti di spirituale e silenziosa abnegazione e di sereno eroismo, di disinteressato sacrificio caratterizzano oltre tutte le tradizioni la nostra Marina, che forse in questo momento dà sublimi prove di valore in combattimento sul mare.

## Il Ministro Gorla
### alla riunione
### della Commissione per l'edilizia

**Roma, 11 novembre.**

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha presieduto la prima riunione della Commissione voluta dal Duce per lo studio dei provvedimenti da adottare nel campo dell'attività edilizia.

Per quanto riguarda l'attività diretta alla costruzione di nuove abitazioni, il Ministro ha messo in evidenza che bisogna eccitare al massimo l'iniziativa privata, la quale sarà opportunamente indirizzata a mezzo di concreti provvedimenti che la Commissione dovrà studiare mentre ai poteri pubblici spetta un compito di integrazione.

Inoltre le proposte della Commissione — ha aggiunto il Ministro — dovranno tener conto sia delle necessità contingenti sia di quelle certamente maggiori del futuro. In questo modo si raggiungerà anche lo scopo di mantenere in efficienza, pur nell'attuale congiuntura, l'industria delle costruzioni la quale — ha soggiunto il Ministro — è basilare per il progresso del Paese e rappresenta una entità economica e sociale di grande rilievo per le cospicue masse di lavoratori che in essa trovano impiego.

## La Principessa di Piemonte
### per la bimba di un mutilato

**Loano, 11 novembre.**

La Principessa di Piemonte ha ieri fatto consegnare per la piccola Maria Pia, figlia del mutilato Joanese Farina Vincenzo, nata da pochi settimane, un magnifico corredino ed una somma di denaro. L'Augusta Principessa aveva conosciuto il Farina per averlo visitato degente all'ospedale militare di S. Lorenzo al Mare, reduce dall'aspro combattimento di Ponte S. Luigi, sul fronte occidentale.

## Solenne celebrazione
### di S. Baudolino ad Alessandria

**Alessandria, 11 novembre.**

Con particolare solennità si è celebrata ieri la festa di S. Baudolino, patrono della diocesi di Alessandria, vissuto nel secolo VIII, primo Vescovo di queste terre. Quest'anno la cerimonia ha assunto maggiore importanza ricorrendo il dodicesimo centenario della morte del Santo avvenuta nel vicino sobborgo di Villa del Foro, antica colonia romana.

Sono intervenute tutte le associazioni cattoliche della diocesi che hanno tenuto adunanza sotto la presidenza del Vescovo, il quale nella funzione in cattedrale ha indetto il programma religioso e patriottico che queste associazioni devono svolgere nel prossimo anno sociale. Era accorsa una folla enorme di fedeli, alla quale il Vescovo ha poi impartito la benedizione. Il pubblico è quindi sfilato dinanzi alle reliquie del Santo, custodite in un'apposita cappella a lui eretta in cattedrale.

## Celebrazione a Brescia
### della fondatrice dell'Ordine delle Ancelle della carità

**Brescia, 11 novembre.**

L'urna contenente il corpo della beata Maria Crocifissa Di Rosa, la patrizia bresciana che cento anni or sono fondava l'Ordine delle suore ospitaliere ancelle della carità, dopo essere stata per una settimana esposta alla venerazione dei fedeli nella chiesa di San Lorenzo è stata ieri nel pomeriggio trasportata processionalmente in Duomo, e di qui nella nuova artistica chiesa costruita presso il convento delle ancelle in contrada del Cavalletto. All'imponente corteo sfilato attraverso le vie centrali della città, prendevano parte i Vescovi di Brescia e di Terni e il Patriarca di Costantinopoli, le famiglie dei conti Cantoni, discendenti della Di Rosa, le rappresentanze del clero e delle 337 Case religiose che ospitano le quattromila ancelle in Italia, Albania e Jugoslavia circondati e seguiti da una folla di popolo.

# CRONACA CITTADINA

## Il genetliaco del Sovrano

*Il popolo di Torino è oggi idealmente accanto all'amato Sovrano per rinnovargli la testimonianza del suo affetto, della sua devozione; per esprimergli i sentimenti costanti, imperituri di questa città fedelissima che fu culla della gloriosa Dinastia.*

*Col pensiero rivolto agli eroi caduti in tante battaglie combattute e vinte per la grandezza della Patria, col pensiero rivolto agli umili, oscuri cittadini che in questi giorni sono stati vittime delle barbare incursioni di aerei britannici, il popolo, la cui tradizione guerriera, la cui indomita, ferrea volontà di combattere e vincere in tutti i campi, della guerra e del lavoro, non possono piegare i vili attentati inferti, si stringe compatto attorno al Re Imperatore, che partecipa a tutte le sue gioie e a tutti i suoi lutti, particolarmente in questa grande storica ora che precorrendo, per il Genio del Duce, l'instaurarsi di una nuova era di gloria e di giustizia sociale nel mondo, La Storia ha registrato e registra le grandi realizzazioni che neppure i più audaci avrebbero osato sognare; le nuove italiche percorre forte, sicura la sua rotta, nonostante la tremenda tempesta scatenata sui mari d'Europa dalle demoplutocrazie. L'alba della vittoria è vicina e già il popolo ne intravede i bagliori in questo fausto augurale giorno per il Re Vittorioso.*

*Stamane alla Reale Basilica di Superga, alla Reale Cappella della Santa Sindone, alla R. Cappella del Palazzo Reale e nelle chiese cittadine di rega istituzione, nonchè alla Madonna delle Grazie nella vicina Racconigi si sono svolte solenni funzioni propiziatorie.*

*Nel pomeriggio a S. Francesco d'Assisi, seguendo una consuetudine che dura da secoli, sarà celebrata una speciale, caratteristica, solenne funzione e sarà cantato il « Te Deum » per il 71° compleanno del Sovrano.*

**Il premio generale Fioretta**

## Ricompensa al valor civile
### ad un eroico vigile

Ieri mattina, il genetliaco della Maestà del Re Imperatore, è stata solennizzata alla sede della « Pietro Micca » con la consegna del premio al Valor civile « generale Pier Leonardo Fioretta » al vigile municipale di Moncalieri Domenico Molina, ex combattente della grande guerra, squadrista e volontario d'Africa che nel giorno in cui crollò il ponte sul Po, incurante del pericolo e solo obbedendo ad un alto sentimento del dovere verso i suoi simili, si gettava vestito nelle acque a salvare da sicura morte due infelici.

Alla cerimonia che si è svolta nella sede di via del Carmine 13, è intervenuto con i rappresentanti della autorità il cons. naz. Eugenio Casalegno, Comandante nazionale dei Volontari d'Italia. Fra la scelta gagliardetti di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma spiccavano quelli del Nastro Azzurro, dei Volontari, e del « Nastro Tricolore ». Presentato dal presidente della « Pietro Micca » comm. prof. Cottino, ha parlato applauditissimo il camerata avv. Giorgio Bardanzellu, che dall'episodio nel quale il Molina si meritò la medaglia d'argento al Valor civile, ha preso lo spunto per esaltare l'eroismo la cui fonte scaturisce imponderabile e misteriosa dalla potenza invincibile dello spirito. Giorgio Bardanzellu ha elevato un inno al valore umano, mettendo in rilievo l'esaltazione della spiritualità in contrasto con la materia. Dalla presentazione dell'eroismo del soldato italiano, impersonato nel Re Imperatore vittorioso, e forgiato e trasfuso dal genio umanissimo di Benito Mussolini in ogni individuo dell'Italia fascista, l'oratore ha portato il denso pubblico che gremiva la sala a vibrare d'irresistibile entusiasmo per la grande Patria imperiale impegnata nella gloriosa immane lotta che segnerà la fine integrale della egemonia della strapotenza dell'impero inglese.

Una fervida manifestazione al Sovrano e al Duce hanno suggellato il discorso, dopo il quale la signora Fioretta, vedova del valoroso generale, ha appuntato al petto del camerata Molina la medaglia fra gli applausi e la commozione dei presenti.

## Commemorazione dei Caduti

A Valdocco sono stati ieri mattina commemorati i gloriosi Caduti del 1915 ad oggi, con speciale riferimento ai Caduti allievi salesiani torinesi che assommano a molte centinaia. Dopo la Messa di suffragio nella Basilica di Maria Ausiliatrice, gli intervenuti hanno formato un corteo preceduto da una ventina di vessilli, labari, gagliardetti, che si è recato a deporre una corona d'alloro al monumento a San Giovanni Bosco. Dopo l'omaggio al Santo fondatore della Società Salesiana, il corteo si è diretto al teatro dove alla presenza dei rappresentanti autorità e gerarchie, fra le quali era la madre della Medaglia d'oro Annibale Lovera di Maria caduto al fronte occidentale; il domenicano padre Robotti quale rappresentante dell'Ordine cui apparteneva la Medaglia d'oro padre Giuliani ed altri parenti di Caduti decorati, il cappellano dei mutilati e decorato della medaglia d'argento ten. don Pavese, ha presentato l'oratore ufficiale avv. Dino Andreis. Questi ha esaltato i Caduti di tutte le guerre rievocato le figure dei valorosi ex allievi tra i quali parecchi hanno ottenuto la massima onorificenza al Valore e circa un centinaio la medaglia d'argento. Dopo avere accennato alla giusta guerra che l'Italia combatte per il trionfo del diritto e della giustizia ed avere auspicato alla vicina vittoria, l'avv. Andreis ha chiuso il discorso col saluto al Re e al Duce a cui ha fatto seguito una grandiosa fervida dimostrazione dei presenti.

## Gara di modelli volanti

La sezione torinese della R.U.N.A. ha indetto per domenica 17 novembre alle ore 14 all'Aeroporto Civile di Mirafiori una esercitazione di Concorso nazionale di « Modelli volanti » per la Coppa « E. Croce » fra studenti delle scuole medie. La coppa sarà assegnata annualmente a quella Scuola o Istituto al quale appartiene il vincitore e passerà in proprietà assoluta e definitiva alla Scuola che l'avrà vinta per tre anni entro cinque. La tassa di iscrizione alla gara è di L. 5 per ogni modello presentato; le iscrizioni dovranno essere fatte alla R.U.N.A. a mezzo della Scuola al quale il concorrente è iscritto, non più tardi del 14 novembre.

### I raduni dell'Istituto di cultura fascista

## L'imponente folla del "Balbo,, plaude al Genio, l'Arma che combatte costruendo

### Impressionante documentazione della decadenza biologica della Francia e dell'Inghilterra - Entusiastiche ovazioni al Duce durante la proiezione del film sulle gigantesche opere civili e militari dell'Italia fascista

Lo svolgersi ormai abituale delle manifestazioni domenicali al Teatro Balbo ad iniziativa della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di cultura fascista, continua a mantenere inalterato l'interesse per il pubblico. Anche al raduno di ieri, che era il diciottesimo, ha infatti partecipato una folla che sale prima dell'inizio della manifestazione ha gremito sala e gallerie del popolare ritrovo, che appunto sotto questo aspetto vede sempre più aumentare le simpatie dei torinesi.

### I mezzi tecnici

Erano presenti, come di consueto, le autorità, e con esse molte personalità di ogni ramo della vita cittadina. A riceverle si trovava il vice-presidente dell'Istituto, prof. Bodda, essendo il presidente prof. Avenati assente per servizio. Alle 10,30, dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il primo oratore designato, il tenente colonnello di Stato Maggiore Umberto Morera, insegnante all'Istituto Superiore di guerra, ha impreso a parlare su « L'Arma del Genio nella guerra ».

Questa, egli ha affermato, è caratterizzata dalla lotta di potenti masse manovranti in sempre più vasti teatri di operazioni con sbalzi successivi rapidi e profondi, resa possibile dall'attrezzatura tecnica di tutto l'Esercito, che però richiede l'impiego del Genio il quale comprende la maggior parte dei mezzi tecnici, sia per facilitare l'azione di comando a distanza, sia agevolare l'alimentazione della battaglia. Quanto più la guerra vuol essere celere, tanto più necessitano i mezzi tecnici del Genio, che spiega il recente sviluppo dell'arma, la quale già rappresenta il 12 per cento della massa dell'Esercito stesso, e l'importanza sempre maggiore che essa è destinata ad assumere. Dopo aver detto che essa agisce pure nel campo delle comunicazioni e dei collegamenti, delle fortificazioni e dei servizi, l'oratore è passato a illustrare una fase di azione offensiva, com'è apparsa in Africa e sulle Alpi, trattando inoltre delle varie specialità del Genio. Particolarmente egli ha accennato ai guastatori il cui compito è di neutralizzare le opere di fortificazioni nemiche che battano da vicino il terreno di partenza dell'attacco; ai genieri che cercano e rimuovono i campi minati; ai pontieri e ai telegrafisti. A proposito di questi ultimi ha precisato che nella sola battaglia dell'Endertà, nell'A.O.I., furono installate e poste in funzione 800 stazioni-radio, e che nella battaglia dei quattro giorni sulle Alpi fu installata una rete telefonica campale. Il cui sviluppo potrebbe collegare i nostri valorosi alleati germanici stabiliti a Narvick in Norvegia con l'Esercito del Maresciallo Graziani fronteggiante gli inglesi nella marcia verso l'Egitto.

Il colonnello Morera ha poi parlato dei lavori compiuti per conto dei servizi logistici che costituiscono il sistema arteriale degli eserciti moderni, senza dei quali non è possibile alimentare ininterrottamente la battaglia. Nell'Africa Orientale furono costruite e migliorate strade per circa ottomila chilometri, ciò che è pari, in linea retta, alla distanza tra Fiume e la vecchia capitale della Cina, Pechino. Altri lavori importanti hanno intrapreso e condotto a termine i ferrovieri del Genio, la cui sede, come è noto, è a Torino e i teleferisti. Gli idrici, in Africa, nella battaglia dello Scirè, hanno a loro volta fatto prodigi, captando 140 mila litri d'acqua al giorno, i cui impianti furono in seguito sviluppati fino a captarne nelle ventiquattro ore 3 milioni e mezzo di litri. Oggi nella Marmarica, costituiscono potenti acquedotti per l'avanzata delle nostre truppe.

Citati alcuni luminosi esempi di eroismo e rilevato lo spirito combattivo degli appartenenti al Genio che imitando i legionari romani, mentre combattono costruiscono strade imperiali, l'oratore ha concluso affermando che sono le medesime strade su cui, sotto le insegne della Patria fascista, guidata dal Re Imperatore e dal Fondatore dell'Impero, marcia la civiltà di Roma.

La bella e chiara esposizione del colonnello Morera, che per il suo interesse ha tenuto avvinta l'attenzione del pubblico, è stata accolta alla fine da una prolungata ovazione.

Subito dopo è salito al podio il dott. Ulrico di Aichelbourg, che ha svolto il tema: « Decadenza biologica della Francia e dell'Inghilterra ». Valendosi di dati statistici desunti da pubblicazioni degli stessi medici francesi e britannici, e riferendosi innanzitutto alla Francia, egli ha rilevato che in essa numerosi erano i tarli roditori della razza, e fra questi uno dei principali l'alcoolismo che negli ultimi tempi presentava una tale recrudescenza in tutte le classi sociali da raggiungere il primato nel consumo dell'alcole. Nonostante le grida di allarme dei medici, i governi si mostrarono sempre indifferenti, in omaggio sia alla tanto vantata libertà per cui non era lecito impedire al cittadino di abbrutirsi a suo piacere, sia agli interessi commerciali di fronte ai quali la salute pubblica passava in ultimissimo piano. Altro triste primato: quello degli alimenti, essi pure in continuo aumento, ed egual cosa si dica degli intossicanti da stupefacenti. A tutti questi fattori e ad altri ancora che l'oratore ricorda (tubercolosi, divorzi, aborti, affievolimento del senso morale), si deve far risalire la vertiginosa diminuzione delle nascite in Francia, dove nel '38 e nel '39 l'eccedenza delle bare sulle culle ha toccato cifre che non hanno riscontro in nessun altro paese.

### Nazioni decrepite

Passando all'Inghilterra, il dott. Aichelbourg ha individuato in essa un esempio altrettanto manifesto di decadimento biologico, poichè anche là l'alcolismo, la limitazione volontaria delle nascite, l'urbanesimo, hanno fatto sentire i loro malefici effetti sulle qualità fisiche e morali della razza. L'oratore ha riferito specialmente le tristi condizioni sanitarie dei fanciulli e degli adolescenti, e quelle veramente pietose degli abitanti delle regioni minerarie dove la tubercolosi fa strage. I popoli giovani e prolifici dimostrano invece un continuo progresso nelle loro caratteristiche biologiche, cosicchè è a questi popoli che spetta giustamente il diritto di fecondare e incrementare le colonie in una visione superiore di civiltà e di giustizia. Appunto perciò l'Italia, coi suoi figli sani e forti, riprenderà il posto che le compete fra le nazioni più evolute, come erede del grande e antico Impero di Roma, inaugurato nelle sue savie leggi e nella sua potenza.

Anche il dottor Aichelbourg è stato rimeritato dall'uditorio attentissimo ai suo dire, da calorosi applausi. E' seguita la proiezione di un film « Luce », documentario delle colossali opere compiute in un ventennio dal Regime e culminate nella conquista dell'Impero. La comparsa della figura del Duce sullo schermo ad enunciare, di volta in volta, con frasi staccate dal suoi discorsi, le molteplici realizzazioni, civili e militari, ha portato al più alto grado l'entusiasmo della folla presente, che ha acclamato a lungo il Fondatore dell'Impero.

### Attività rurali della Val Susa

## La Mostra del marrone a Villarfocchiardo aperta dal Prefetto e dal Federale

### *Un prodotto pregiatissimo su tutti i mercati - Caratteristici gruppi dopolavoristici di Condove in costume*

La laboriosa attività delle popolazioni della Valle di Susa ha saputo trarre il massimo profitto dal terreno arido e pietroso dei nostri monti, bonificando, nel limite del possibile, zone sfruttabili come campi oppure con coltivazioni e piantagioni adatte. Così nella media Val Susa a San Giorio, Condove, Caprie, Villarfocchiardo e Borgone, come pure più in su a Buttigliera e Giaglione, sono sorti altrettanti centri di piantagioni di castagni per la raccolta del marrone. Questo pregiatissimo prodotto era per la massima parte esportato in Australia, nelle Indie, in Egitto, nelle Americhe e nei vari stati europei. Da due anni a questa parte tale commercio è stato disciplinato a tutto vantaggio dei produttori locali; annualmente per iniziativa del Municipio di Villarfocchiardo e del Dopolavoro Provinciale, con l'appoggio dei competenti Sindacati agricoltori ha luogo una importante Mostra del marrone che raggruppa per tale manifestazione tutti gli agricoltori della zona.

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della II Mostra del marrone della Val Susa. Alla cerimonia ha presenziato il Prefetto. Sono inoltre convenuti alla manifestazione il Federale, accompagnato dal vice-Federale Ponzinibbio, la fascista Moriondo Martini fiduciaria dei Fasci femminili con la vice-Fiduciaria contessa Claretta, il prof. Bonaccini, capo dell'Ispettorato agrario della provincia, il dott. Stoppani, direttore dell'Unione Agricoltori, il camerata Gial, presidente del Dopolavoro provinciale con il segretario provinciale camerata Pesce e numerose altre personalità.

Il Prefetto ed il Federale accolti al suono degli inni della Patria dall'ottima Banda di Villarfocchiardo — una delle migliori della provincia — e da vibranti acclamazioni al Duce da parte della popolazione, sono stati ricevuti dall'Eccellenza generale Ferretti, dall'ispettore di zona camerata Castagnone e dalla fascista Peiretti ispettrice di zona, dal Podestà Virginio Bosco, dal Segretario del Fascio camerata Martaia e dalla segretaria professoressa Nobile e da tutte le altre gerarchie della zona.

La Mostra, ordinata nei locali della Villa Ainardi, ha messo in evidenza la magnifica qualità di castagne raccolte nella zona ed in particolare a Villarfocchiardo. In quest'ultimo paese si ha una produzione annua che si aggira sui 2500 quintali. Particolarmente ammirati dei magnifici marroni il una grossezza veramente eccezionale; in media con trentotto, quaranta di tali castagne si raggiunge il peso di un chilo. Altra qualità pure ammirata quella che serve per fare la farina di castagne, che con opportune lavorazioni è risultata un ottimo succedaneo del cacao.

Al termine della visita alla interessante rassegna, il Capo della Provincia ed il Federale hanno assistito ad alcuni cori di caratteristici gruppi in costume di dopolavoristi di Condove. Prima di allontanarsi il Prefetto ha espresso i suoi elogi agli organizzatori della Mostra ed agli espositori, e quindi ha avuto inizio la distribuzione delle caldarroste ai bimbi del paese.

## Il Parco della Rimembranza
### del Comune di Pino inaugurato dal Prefetto

Nel pomeriggio di ieri, nel vicino Comune di Pino, ha avuto luogo la inaugurazione del Parco della Rimembranza in memoria degli abitanti del paese che eroicamente immolarono la loro esistenza per la Patria. Così si perpetua il ricordo di tutti i Caduti di Pino, in totale quarantotto, quattordici dei quali già erano stati commemorati nella vicina frazione Ceppi ove è stato creato un altro Parco.

Alla cerimonia ha presenziato il Prefetto. Il Capo della Provincia è stato ricevuto dal Vice Federale camerata Monferrino, dall'Ispettore e dall'Ispettrice di zona, dal Segretario del Fascio, dai Commissario prefettizio e da tutte le gerarchie locali.

Accompagnate dalle autorità, il Prefetto si è recato al Parco della Rimembranza, disposte vicino al palazzo comunale, ove si trovavano schierate a plaudire il rappresentante del Governo forte rappresentanze delle organizzazioni del Partito e delle associazioni d'arma e combattentistiche. Faceva servizio d'onore un plotone di militi della Legione C. A. Dopo la benedizione, impartita sul luogo del parroco, il commissario prefettizio ha fatto l'appello dei trentaquattro Caduti e per essi con animo commosso, ma con fierezza fascista, hanno risposto « presente » tutti i convenuti.

In seguito, all'ingresso del Parco sono state deposte tre corone d'alloro: omaggio agli Scomparsi, del Comune, del Fascio locale e della Legione C. A. Il Prefetto, prima di allontanarsi, si è intrattenuto con alcuni congiunti dei Caduti, ai quali ha espresso la solidarietà del Regime che non dimentica e perpetua in eterno il ricordo degli eroici combattenti caduti per la grandezza della Nazione.

## La festa delle Massaie rurali
### Nuove Fiamme della S.O.L.D. - Ferride manifestazioni al Duce all'adunata di Gassino

Ieri, a Gassino, festa delle Massaie rurali e delle organizzate della Sold. Festa svoltasi in atmosfera di raccolta fierezza, e che ha avuto un particolare risalto per la presenza della Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, con la quale erano in vice fiduciarie Claretta e la segretaria provinciale delle Massaie rurali. Nel giorno in cui s'inauguravano le nuove Fiamme delle Massaie rurali e della Sold, la Fiduciaria ha voluto essere tra le camerate di Gassino per dar loro l'attestato del personale rinnovato compiacimento per la seconda attività che esse svolgono nei vari settori della vita fascista.

La Fiamma delle Massaie rurali è stata dedicata alla memoria del concittadino Lorenzo Barbero, che coronò la sua esistenza di lavoratore con varie opere di bene; donatrice: la vedova, dottoressa Teresa Bonaglia. La Fiamma della Sold è stata dedicata alla memoria del dott. Paolo Croveri, anche di Gassino, e che fu un benemerito scienziato; donatrice: la vedova, Gabriella Croveri nata Sobrero. Dopo la funzione religiosa, al termine della quale il parroco ha pronunziato patriottiche parole, la colonna di organizzate, preceduta da gagliardetti e dalle gerarchie, si è recata dinanzi alla sede del Fascio; ove la Fiduciaria ha distribuito i premi assegnati per il concorso delle case fiorite. L'ispettore di zona, avv. Bracco, presente alla cerimonia con il Segretario del Fascio ed altri gerarchi, ha rivolto alle adunate vibranti parole, ponendo in risalto la magnifica efficienza del Fascio femminile di Gassino. Fervide manifestazioni al Duce hanno concluso la bella adunata. La Fiduciaria ha poi espresso, all'ispettrice di zona, Fasolis ed alla segretaria del Fascio femminile Pavia, il suo vivo elogio per l'alto potenziale fascista delle locali organizzazioni femminili del Partito. Una rappresentanza di Donne fasciste si è recata al cimitero ed ha deposto un omaggio floreale sulle tombe di Paolo Croveri e Lorenzo Barbero.

## I Federali di Torino e Aosta
### alle nozze del vice Segretario del GUF

Ieri mattina nella raccolta cappella dell'Istituto della Provvidenza, in corso Trento 13, il camerata Vittorio per l'anno XVII di studi corporativi, dott. Giacomo Cavalli, vice-segretario del G.U.F. di Torino, si è unito in matrimonio con la gentile e graziosa signorina Adriana Sartorio. Testimoni per lo sposo, che vestiva la divisa di sottotenente di artiglieria perchè attualmente sotto le armi, i Federali di Torino e di Aosta.

Alla cerimonia, oltre ai parenti dei due giovani, erano presenti il col. Vaccaneo vice-Comandante federale della G.I.L., il Segretario del G.U.F. camerata Soria, il professor Pino Stampini e numerose altre personalità, nonchè uno stuolo di fascisti universitari.

Ha celebrato il matrimonio il centurione teologo don Arisio, cappellano della I Legione Milizia Universitaria. Al termine della sacra funzione, don Arisio nel porgere ai novelli sposi calde ed affettuose parole di augurio ha letto la speciale benedizione del Santo Padre.

## La nuova chiesa parrocchiale
### benedetta a Pessione

#### L'intervento del Cardinale

Una solenne cerimonia è stata inaugurata a Pessione la nuova chiesa « S. Famiglia ». L'Eminenza il Cardinale Arcivescovo è giunto alle ore 8,45 ricevuto sul piazzale della nuova chiesa dalle autorità politiche, militari e religiose di Chieri e Pessione e dal nuovo parroco sac. Lodovico Pennazio. Il Cardinale, dopo aver benedetto processionalmente la chiesa ha celebrato la S. Messa di fronte ad un numerosissimo pubblico rivolgendo al Vangelo parole di congratulazione al neo-parroco che in cui breve tempo (18 mesi) aveva costruito un così maestoso tempio e ricordando che la vittoria immancabile dell'Italia verrà accelerata e favorita colle preghiere dei fedeli ed incitando tutti ad essere forti della fortezza cristiana. E' stata quindi celebrata la Messa solenne dal neo parroco e tenuta nel pomeriggio una Accademia con una orazione del prof. comm. Edoardo Audenino.

## Rollettino demografico

**COMUNE DI TORINO**

**10 novembre 1940-XIX**

| | |
|---|---|
| NATI | 19 |
| MORTI | 19 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | 1 |
| Nati morti | 1 |
| MATRIMONI | 3 |

## STATO CIVILE

10 novembre 1940-XIX

**Vollero Maria** v. Guglielmino, a. 79, da Piano, casalinga, v. D. Bosco 59 — **Rocca Maggiore** (o Pietro, a. 37, da Aubagne (Francia), impiegato, str. Vigone 536 — **Maurino Guglielmo** fu Giovanni, a. 45, da Savigliano, manovale, v. Stradella 19 — **Mattei Felicita** v. Cilloni, a. 72, da Bonate Sotto, casalinga, v. Bardonecchia 23 — **Trabia Angelo** fu Andrea, a. 64, da Torino, pensionato, v. S. Donato 45 — **Cerino Maria** di Arduino, a. 12, da Torino, c. Lombardia 154 — **Villone Alberto** fu Federico, a. 61, da Gassino, contadino, c. Duca Abruzzi 119 — **Castello Carolina** v. Tasso, a. 85, da Montanaro, sposa, p. Vitt. Veneto 19 — **Vighetti Battistina** v. Rossi, a. 80, da Busseto, casalinga, v. Piossi 11 — **Zano Pietro** fu Francesco, a. 91, da Truscello, pensionato, v. Orone 94 — **Benedetti Angela** v. Vighetto, a. 78, da Bagliani, casalinga, v. Garibaldi 5 — **Fratantoni Giovanni** di Carlo, a. 43, da Torino — **Chiriaboli Maria** suor Colomba, a. 38, da Soriano, suora — **Bazzio Cesare** fu Francesco, a. 67, da Perito Tor., muratore — **Mondino Maria** fu Giuseppe, a. 71, da Settimo, donna servizio — **Ambrosi Aurelia** fu Giovanni, a. 72, da Padova, pensionato — **Tonani Maria** di Luigi, a. 34, da Intra, casalinga — **Eustachio Teresa** m. **Marietta**, a. 45, da Ilula, casalinga — **Pianelo Amelia** m. **Perini**, a. 80, da Trero Annunziata, casalinga.

## Simpatico gesto
### di un padrone di casa

In corso Giulio Cesare 81 l'operaio Celeste Salvatore ha dato alla luce una bimba cui ha posto il nome di Silvana. Il proprietario della casa, l'industriale cav. Paolo Camoletto, ha voluto partecipare alla gioia dei suoi inquilini abbuonando alla famiglia Salvatore la mensilità della pigione.

## Gravemente ferito
### per causa di un mulo

Il carrettiere Ernesto Marchioli, di 37 anni che nella strada fra Cirià e Ciavelle guidava un mulo che trainava un carro sconnesso l'animale spaventato balzava a terra e cercava di rappresentare la bestia ma questa scalciando mandava il disgraziato carrettiere sotto le ruote che gli fratturavano il braccio sinistro e gli procuravano altre gravi ferite lacero contuse. All'Ospedale Mauriziano dove è stato trasportato, è stato ricoverato con prognosi riservata.

## Urtata da un passante
### cade e si ferisce gravemente

Vittorina Garbaccio, una cuoca di 48 anni, uscita ieri a passeggio sotto i portici di via Nizza veniva urtata e gettata al suolo da un passante che si allontanava in tutta fretta senza curarsi di accertare il danno che aveva prodotto alla donna. Il passeggero si trovava in gravi condizioni poichè aveva riportato la distorsione di una tibia. Al vecchio Ospedale di San Giovanni dove è stata trasportata si trova ricoverata in osservazione.

## La morte di un investito

E' deceduta ieri all'Ospedale Mauriziano dove era stato ricoverato con prognosi riservata quel tale Oriefalco Olivero, investito il 6 corr. da un autocarro sul corso 4 novembre.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (C.so Martini-Cialente): ore 15,15 e 20,30: « Piccola città » di T. Wilder (Prezzi normali).
**VITTORIO EMANUELE** (C.so operette Da Rio-Gandolfi): Ore 20,30: « La danza delle libellule » di F. Lehar.
**ALFIERI**: ore 20,30: rivista sinonesi « Sole per tutti » (prezzi popolari).
**ROSSINI** (Canaleggio) ore 20,30: rivista « Luce al 3.o piano! » (Popolare).
**MAFFEI**: ore 17 e ore 22 «Vetrine 943».
**AL VALENTINO**: Mostra II. A.: dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 18.
**ROBERT**: Varietà ore 21 (v. 3 Gennaio).

## Cine-Varietà CHIARELLA

Oggi nel « Superspettacolo n. 8 » la Compagnia
**« Giostra di fantasia »**
con Gabrè (l'artista della carrozzina); Sorelle *Alba* e *Vera* (originali danzatrici); *Sandro* e *Lucio* (allegri aviatori); i « *due Giove!!!* » (eccezionalissime attrazioni); *Julian Delle* (fantasista) e la

### Compagnia Italo Argentina

con *Luigi Romero* della radio di Buenos Aires e la sua *Orchestra tipica argentina*
*Tina Del Mare* (cantante); Miriam (dinamica eccentrica); *Duo Ferrari* (balli tipici argentini); *Marco* (virtuoso di Scarmonica); *Xenia* e *Gerhard*, danze internazionali. — Sullo schermo:
« *Patterson e socio* »
con Adolf Jahr, L. Friedmann.

## Spettacoli cinematografici

**VITTORIA** «L'assedio dell'Alcazar» Marsiglia Italia, F. Gischetti, M. Denis.
**AMBROSIO**: « La fanciulla di Portici » Luisa Ferida, Carlo Ninchi, Rissone. F.p.: Fatti e avvenimenti d'Inghilterra
**DORA**: « Don Pasquale » Armando Falconi, Laura Solari, M. D'Ancora. F.p.: Fatti e avvenimenti d'Inghilterra
**AUGUSTUS**: « Una romantica avventura » Assia Noris, Gino Cervi, Cortese.
**CHIARELLA**: ore 17 e ore 22 « Giostra di fantasia. Film: Petterson e socio.
**BALBO**: « La ballerina della ciarda » regia di Szoleky con Irene Agay.
**IDEAL**: « Canzone del deserto » (K. Lehander) e Gran Spett. Rudy Ciar.
**STATUTO**: « Capitan Furia » Victor Mc Laglen, Brian Aherne, Jane Lang.
**Nazionale**: « Amanti Alfredo » Calabrese
**MAFFEI**: «Forzati Rocca Nera» e Riv.
**MASSIMO**: « Gli ultimi della strada » con Grotta Fiume, Roberto Villa.
**ELISEO** 2 film: « L'uomo che visse due volte » e « 4 ragazze coraggiose ».
**COLOSSEO** 2 film: «L'uomo fantasma» e « La legge del senza paura ».
**CARLALBERTO**: « L'amore si fa così »
**VITT. NENETO**: «Cavalcata al Rancho
**IMPERIALE** 2 film: «Donna scandalo»
**FORTINO** 2 film: « Sergente Berry ».
**PIEMONTE** 2 film: «Trappola d'amore»
**P. NUOVA** 2 film: «La grande arena»
**SAVOIA**: Il socio invisibile (Tolmo) **REX**: « Animali combattono. Prima.

**PERCHÈ**

- In ogni cassetta Brindate Gancia 1940 XIX, contenente 6 bottiglie dell'ottimo, italianissimo Spumante Gancia Riserva Reale, è incluso anche quest'anno un Buono col quale si può scegliere il premio
- Perchè i 12 premi categoria extra sono tutti da L. 30.000 (L. 30.000 x 12 = L. 360.000)
- Perchè nella peggiore delle ipotesi (premio cat. minore) si ha la certezza di un dono a scelta da L. 60 e in più si concorre all'estrazione di uno dei 12 premi speciali da L. 10.000 (L. 10.000 x 12 = L. 120.000)

Chiedete a GANCIA - CANELLI l'opuscolo illustrato delle manifestazioni

Gancia

AUTORIZZ. MINISTERO FINANZE N. 14233 DEL 28-6-1940 XVIII

S.A.T.A.T.
SOC. AN. TESSUTI AFFINI TORINO
VIA BERTHOLLET, 8
ang. via Balbo (visino P. Nuova)
TESSUTI NOVITA'
I MIGLIORI TESSUTI PER UOMO E SIGNORA AI MINIMI PREZZI
LANERIE - DRAPPERIE
per ABITI, SOPRABITI, FALTO' in grandioso assortimento
Tutti abito per Uomo a partire da L. 98 il taglio di m. 3,00
(Presso di propaganda)
COPERTE - TELERIE - BIANCHERIE
CATALOGHI - LENZUOLA - FEDERE - TOVAGLIERIE - TENDAGGI - TAPPETI - TESSUTI PER OSCURAMENTO
SATAT Via Berthollet e ang. via Balbo
CASA DI ASSOLUTA FIDUCIA

E' pronto il completo assortimento di abbigliamento

# STAGNOLE DORATE

— Questa!... — domandò severamente l'istitutrice (che faceva anche da governante di casa) aggiustandosi le lenti su quel suo piccolo naso a uncino, che la faceva così simile a un uccello rapace.

— Eh!... — fece, con un gesto di allegorica meraviglia, la vecchia cameriera. — Capirete, non ha che sedici anni, è innocente come una bambina appena nata.

— Non voglio dir questo, ma se non ha il vizio di rubare.

— Signorina — disse, tutta rossa, la cameriera — Santina è soltanto mia cugina in terzo grado, ma al paese tutta la mia parentela è famosa per la sua onestà.

— In tal caso, facciamola venire.

E Santina venne. Venne col naso rosso e gli occhi gonfi, per il gran piangere, tanto le dispiaceva lasciar la casa, la mamma vedova e i fratellini piccoli. Lei avrebbe preferito di gran lunga andare a servizio dalla padrona della bottega in piazza, ma l'avevano persuasa che in casa della signora marchesa sarebbe diventata anche lei una specie di signora, come la vecchia cugina, che faceva la cameriera da anni e anni. Ed eccola in casa della signora marchesa, in qualità di aiuto. Aiuto di chi?... Di tutti: della cuoca, della cameriera, del domestico, perfino dell'istitutrice. Costei, che aveva sempre una quantità di lettere da scrivere e di telefonate da fare, un giorno infatti le disse, indicandole la stanza da studio: — Entra e guarda i signorini. — Santina entrò e guardò i signorini, Sergio e Gianni, uno di otto l'altro di sette anni, sottili, pallidini e biondi. E i signorini guardarono lei, per un bel pezzo, poi le si slanciarono addosso, in un assalto silenzioso e selvaggio, e le portarono via di tasca la mela e quei pezzetti di pane che ella aveva avanzato a tavola e messo in serbo per i momenti di sconforto. Dopo quella volta ella ebbe cura di metterci in tasca tutto quanto gli altri trascuravano o sembravano buttare addirittura via: pezzetti di biscotto, castagne fredde, fichi secchi ammuffiti. E sempre, quando entrava nella stanza dei signorini, dopo aver scambiato con loro lunghi sguardi fissi e inquisitori, subiva l'assalto che la lasciava a tasca vuota. Erano davvero strani quei due signorini!... A Santina sembrava che conducessero una doppia vita. A vederli passare con l'istitutrice, diritti, ordinati, corretti, quasi cerimoniosi, sembravano due piccoli uomini; viceversa, quando potevano precipitarsi in cucina ad arraffare qualcosa, frugando magari nel secchio della spazzatura, erano spaventosi, peggiori dei monellacci del suo paese. La cuoca li cacciava con un sciagurramo come mosche importune. — Via, via!... — E diceva loro anche delle ingiurie. Ma poi li compativa: — La signora marchesa non li lascia mangiare a tavola abbastanza — diceva. — Deve aver paura che a mangiar troppo perdano l'aria distinta. E così son sempre affamati.

La signora marchesa!... Santina avrebbe voluto vederla da vicino, almeno una volta, ma questo non era possibile. Tutt'al più scorgeva un'onda di profumo arrivare dalle stanze lontane dove viveva la dama, o dalla finestra della stireria intravedeva la sua figurina eterea, avvolta in ricche pellicce, scendere dallo scalone. La signora marchesa era sempre straordinariamente occupata, non solo per i suoi impegni mondani, ma soprattutto in quella continua, estenuante, angosciosa lotta che è la cura della propria bellezza. La signora marchesa non aveva mai un minuto libero e quando l'aveva l'impiegava immediatamente a ripararsi, al buio, distesa, supina, senza cuscino, con pieni leggermente sollevati, i muscoli rilassati, e qualche impiastro sulla faccia. Dicevano che la signora marchesa, a furia di mangiar poco (si pesava ogni giorno, rigorosamente), fosse ancora snella come una fanciulla, e che il suo viso sembrasse quello di un angelo, coperto, naturalmente, secondo la moda, di cipria color mattone. E fu per l'irresistibile curiosità di vederla che Santina, un bel giorno, si avventurò di nascosto fin nel suo salotto particolare, arricchiando fin d'allora di essere sorpresa in quel terreno proibito e licenziata su due piedi. A bocca aperta per l'ammirazione, ella si guardava attorno, trattenendo il respiro. Come tutto, lì dentro, era splendido!... Trasalì vedendo una figura avanzarsi verso di lei, ma poi rise, vedendosi una mano sulla bocca: era lei stessa che si vedeva nello specchio, la sua persona come avrebbero fatto adesso a mangiare qualcosa di buono. D'altra parte si consolava pensando alla gioia dei suoi piccoli fratelli, quando avrebbero avuto in mano quelle belle stagnole dorate che ella portava loro in dono.

I signorini, ritti dietro i vetri della finestra della stanza da studio, la videro andarsene, piccola e tozza, con la sua valigia più grande di lei. Quando volse il capo in su, essi la guardarono immobili e muti. E così si lasciarono, per sempre senza una parola, un cenno, un saluto, in silenzio, come sempre. Poi Sergio trasse di tasca l'ultimo cioccolatino e lo svolse con cura. Dentro c'era uno dei soliti bigliettini. Egli lo lesse: — *Risposta - Orsino non ha più illusioni.* Lo lesse anche Gianni. Nessuno dei due capiva bene che cosa volesse dire, ma doveva essere qualcosa di poco allegro. Infine Sergio divise in due il cioccolatino, e ognuno mangiò il suo pezzo, l'ultimo, tristemente.

**Carola Prosperi**

## Un discorso del Papa ai giovani di Azione Cattolica

**Roma, 11 novembre.**

*(G. C.)* - Il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio della Gioventù italiana di Azione Cattolica composto di circa cinquemila giovani premiati nelle gare nazionali di cultura religiosa. Essi erano guidati dal presidente prof. Gedda e dall'assistente ecclesiastico centrale mons. Bergolini. All'udienza erano presenti il cardinale Salotti, mons. Colli vescovo di Parma e direttore generale dell'Azione Cattolica, l'arcivescovo di Otranto e sei vescovi.

I giovani, che rappresentavano tutte le regioni d'Italia, hanno portato in dono al Papa numerosi arredi e vasi sacri destinati alle chiese povere e doni caratteristici delle diverse località. Il Reale Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, vincitore dello stendardo nella gara di cultura religiosa tra le associazioni interne, ha presentato al Papa l'obolo e 12 grossi volumi rilegati in pelle bianca contenenti le schede della «giornata del sacrificio» che si svolge ogni anno il giorno di Venerdì Santo.

Il Papa ha fatto ingresso nell'aula in sedia gestatoria accolto da applausi ed ha pronunciato un discorso.

Egli ha incominciato dicendo che in questa vibrante adunata sentiva la intima e profonda letizia di quella grande fraternità spirituale, di cui il Signore si compiacque di infonderle il palpito e l'affetto; affetto il quale, mentre si estende a tutti i credenti e a tutte le genti, si espande in modo a loro. Proseguendo Egli ha rilevato che tutto ciò che parla di esercizi fisici, di gare, di emulazione, di sport interessa e attrae la gioventù di oggi. Ma i giovani cristiani, ha aggiunto il Pontefice, sanno anche che i movimenti dello spirito e specialmente l'impulso alla bontà e la santità sono tanto più belli e nobili ai paragonanti.

La gioventù, ha continuato Pio XII, temo di non apparire abbastanza moderna, di non sembrare all'altezza di ogni tempo. La gioventù cresce, infatti, ardimentosa non solo per la Patria che ama con ardore e con valore sostiene e difende, ma anche per la fede nella milizia della vita cristiana. Pio XII ha spiegato che questa fede deve essere una fede illuminata, larga, cordiale, leale, ferma, gioiosa e fraterna, che con amabile cameratismo si studi di conciliarsi i cuori e le anime per guadagnarle a Dio. Il Pontefice ha poi dato le norme ai giovani per la loro vita spirituale, raccomandando lo studio del catechismo codice di verità. Ed ha terminato impartendo l'apostolica benedizione. Il discorso del Papa è stato calorosamente applaudito.

Il prof. Gedda ha ringraziato il Papa per il paterno discorso.

Seguiva la premiazione che il Papa ha voluto fare personalmente. Infine 200 giovani hanno eseguito un «coro parlato» accompagnati dalla banda della Guardia Palatina.

Prima dell'udienza mons. Colli ha celebrato per i giovani la Messa all'altare della Cattedra nella Basilica Vaticana. Al Vangelo, ha pronunciato un discorso ricordando, fra l'altro, i diciannove caduti della gioventù cattolica nella grande guerra e le centinaia di giovani delle organizzazioni cattoliche caduti eroicamente in Etiopia, in Spagna e nella guerra attuale. Esaltava le loro docili medaglie d'oro della guerra europea, le cinque di Spagna, quella di Albania, le innumerevoli medaglie d'argento e di bronzo.

Nel pomeriggio i giovani, con a capo i dirigenti ecclesiastici e laici, si sono recati all'Altare della Patria, dove hanno deposto una corona di alloro preso la tomba del Milite Ignoto, sostando brevemente in fervido raccoglimento.

## Consegna all'Ateneo di Trieste del gonfalone offerto da Padova presente il Ministro Bottai

**Trieste, 11 novembre.**

Il sacro colle di San Giusto è stato ancora una volta la sede di un memorabile evento: la consegna che il seicinare Ateneo patavino ha fatto a quello di Trieste del gonfalone, simbolo di uno storico trapasso di consegne. Difatti coi memorabile discorso di triestini del 18 settembre 1938, il Duce assegnava a Trieste parte dei compiti che per otto secoli erano stati vanto di Padova.

La meravigliosa platea romana ha raccolto nella stupenda giornata autunnale il fior fiore della cittadinanza. Ai piedi del monumento era schierato il gonfalone, artistica opera su disegno dell'architetto Gio Ponti, con una scorta di studenti universitari padovani; ai lati erano i gonfaloni delle due città consorelle, Trieste e Padova, con i rispettivi valletti. Il terrione del Castello era gremito da una folla foltissima rappresentanza di Giovani italiane sventolanti miriadi di bandierine tricolori. Ai lati dell'altare, eretto di fronte al monumento, si notavano le rappresentanze dei senati accademici, degli atenei di Padova e di Trieste nei loro pittoreschi paludamenti, le rappresentanze delle organizzazioni del Partito con una selva di labari e gagliardetti, rappresentanze delle Forze Armate, dei Gruppi universitari di Trieste Gorizia, Padova, Fiume e Pola, delle Associazioni combattentistiche. Tutto all'ingiro una fiumana di popolo, fra cui un folto gruppo di nazioni della Venezia Giulia in divisa. Numerose pure le autorità e personalità.

Alle 9,15 precise è giunto il Ministro dell'Educazione Nazionale proveniente da Ronchi dei Legionari, dove aveva presenziato la cerimonia dell'intitolazione della Scuola elementare al nome del Duce, che ivi fu ricoverato ferito durante la Grande Guerra. Passato in rivista il superbo schieramento, il Ministro si è portato presso l'altare, in cospetto del monumento. Quindi ha avuto inizio la cerimonia, che si tratti ha assunto fasi di austerità e commozione profonda.

Reso omaggio ai Caduti nelle guerre, con la deposizione ai lati del monumento di corone di alloro, il Vescovo ha proceduto alla benedizione del gonfalone, retto da goliardi padovani, pronunciando poi nobili parole di augurio. Nell'offrire poscia il gonfalone al commissario dell'Università di Trieste, il magnifico rettore dell'Ateneo di Padova ha pronunciato un elevato discorso, frequentemente interrotto da applausi, cui è seguito il simbolico scambio fra i portatori patavini e quelli triestini, i quali hanno ricevuto in consegna il monumentale ricamo. Quindi il Podestà di Padova ha offerto all'Università di Trieste, a nome della città del Santo, una artistica riproduzione in bronzo del monumentale portone di bronzo dell'Ateneo patavino, eseguita dall'autore stesso del portone, lo scultore Orsolini. Ha risposto il commissario dell'Università di Trieste, esprimendo la fierezza dell'Ateneo triestino per l'offerta del gonfalone. Dopo brevi parole pronunziate dal Podestà di Trieste, il Ministro Bottai ha parlato brevemente, applauditissimo, esaltando la comunanza della missione di civiltà che unisce le due città venete. In seguito il commissario dell'Università di Trieste ha consegnato ai familiari tre «ad honorem» conferite a caduti in terra di Spagna, Duilio Moretti, Enrico Penco e Otello Rovis.

Dal colle di San Giusto il Ministro, accompagnato dalle massime autorità cittadine, si è recato a Scoglietto dove ha visitato il grande cantiere del nuovo edificio universitario, ammirandone la grandiosa mole e lo stato avanzato della costruzione. Più tardi il Ministro è intervenuto, all'Ateneo, all'inizio dell'anno accademico durante il quale il commissario ha tenuto la relazione sull'attività svolta nell'anno XVIII, e il segretario del Guf, ha svolto la sua relazione, annunziando che il Guf di Trieste donerà il nome del collega medaglia d'oro Mario Granbassi, orgogliosamente caduto in Spagna. Dopo che al Teatro Rossetti ebbe presenziato una manifestazione offerta dal Fascio femminile alle Forze Armate, il Ministro alle 11,50, salutato da autorità e gerarchie, ha lasciato Trieste diretto a Roma.

E' stato inviato, presente il Ministro, un telegramma al Duce, a firma del Prefetto, del Federale, del commissario dell'Università di Trieste e del Rettore magnifico di Padova.

## Ara votiva a Venezia inaugurata dal Duca di Genova

**Venezia, 11 novembre.**

L'Altezza Reale il Duca di Genova, comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, è intervenuto ieri mattina al Lido all'inaugurazione di un'ara votiva eretta per iniziativa del comando della Milizia artiglieria marittima e costruita dai militi stessi.

Alla solenne cerimonia, di schietto carattere militare, hanno presenziato tutte le maggiori autorità militari.

## Cometa recentemente scoperta che si avvicina alla terra

**Stoccolma, 11 novembre.**

Il direttore dell'osservatorio astronomico di Saltsjobaden (Stoccolma), il maggiore di tutti i paesi nordici, comunica, che due comete, recentissimamente scoperte, si sono in questi giorni rese circumpolari, cioè si mantengono per tutta la durata della rotazione terrestre diurna, al disopra della linea dell'orizzonte, e si trovano adesso, l'una nella costellazione della Lira, l'altra in quella dell'Orsa Maggiore. Quest'ultima, osservata per la prima volta nel Giappone nel settembre scorso, sta ormai seguendo il ramo della sua parabola che la allontana dalla terra, verso altre regioni del cielo per non fare forse mai più ritorno alla regione nostra, mentre la prima, rivelataci dai calcoli del celebre astronomo americano L. E. Cunningham, naviga alla velocità di 30 chilometri al secondo, verso il nostro sistema solare con che verso Natale, sarà visibile ad occhio nudo dalla più parte dei paesi d'Europa quando il sole la illuminerà con la sua luce espandendone contemporaneamente la massa gassosa a mobili e molti doppi del primiero volume. La sua orbita taglia secondo un angolo di 50 gradi il piano dell'ecclittica ed ai primi di gennaio verrà a trovarsi ad una distanza dal sole pari ad 1/4 di quella fra questo ed il globo terracqueo.

L'osservatorio russo di Pulkova è riuscito due giorni fa, ad ottenere una magnifica fotografia di questo corpo celeste venuto a far parte, stabilmente o temporaneamente — altre osservazioni permeteranno stabilire se è una cometa periodica oppure no — del nostro sistema planetario.

Comunque, l'osservazione fotografica ha rivelato che si tratta di un vero e proprio astro chiomato presentante un nucleo più splendente del resto della sua massa, e provvisto di una coda di una vaporosità tubolare.

Secondo gli scienziati russi la coda del nuovo astro misura in lunghezza molti milioni di chilometri, come la celebre cometa scoperta dal nostro Donati nel 1858.

## I petroli messicani sotto il controllo del governo

**Città di Messico, 11 novembre.**

L'industria petrolifera è stata posta sotto la diretta giurisdizione del Governo federale. D'ora in avanti, soltanto cittadini messicani potranno stipulare contratti di sfruttamento.

# Violento terremoto in Romania e in tutta la zona danubiana

***Palazzo di 12 piani crollato a Bucarest - Centinaia di vittime - 100 detenuti sepolti nel crollo d'una prigione - Gravissimi danni nelle provincie - I nostri accademisti della Farnesina tra i primi nell'opera di salvataggio nella capitale***

**Bucarest, 11 novembre.**

*Un terremoto di una violenza straordinaria ha avuto luogo nelle prime ore di ieri in Romania. A Bucarest alle 4,22 il monumento tellurico ha raggiunto la sua massima intensità, avendo gli apparecchi del locale osservatorio astronomico registrato il nono grado. La violenza delle scosse che per vari secondi si sono susseguite ininterrotte, aggravata dall'improvvisa interruzione della corrente elettrica, messa in grave disagno immediato degli abitanti in questa città dormiva tranquillamente, ha provocato un grande panico nella popolazione che si riversava nelle strade malgrado il persistere della pioggia che da oltre 24 ore cade ininterrotta. Piazze, giardini pubblici ai sono in un batter d'occhio popolati di gente nei cui occhi si poteva leggere chiaramente il terrore dei minuti vissuti sospesi fra la vita e la morte.*

### Un bolide su un'automobile

*Moltissimi edifici pubblici e privati sono stati gravemente danneggiati sia nella capitale che in provincia, fra i quali un Bucarest un grandissimo caseggiato detto del cinematografo Carlton di otto dodici piani è crollato seppellendo sotto le macerie tutti gli inquilini. Altre vittime delle quali pel momento è arduo stabilire il numero si sono avute fra coloro che, scappati di casa, si erano portati all'aperto, causa il crollo di camini, balconi, cornicioni dei palazzi con. Anche il gratticielo dei telefoni è stato danneggiato e le comunicazioni telefoniche con la provincia sono state in tal modo interrotte. Quelle con l'estero hanno potuto essere riprese nel mattino alle 9.*

*Non è ancora possibile conoscere con esattezza il numero dei sinistrati, perchè mancano fino ad ora i mezzi per poter controllare i danni causati dal terremoto specialmente nelle varie provincie. Si sa solo che l'epicentro del movimento tellurico deve essere localizzato nei monti Vrancei.*

*Durante tutta la notte carri di pompieri e picchetti di soldati si sono portati sui luoghi che maggiormente avevano sofferto, mettendo senza indugio l'opera di salvataggio. Al blocco del Carlton i cui dodici piani non sono più che un cumulo di macerie si lavora per la sgombero delle macerie e per il salvataggio delle vittime, con ininterrotta lena. Da notare che i primi a giungere sul posto sono stati i giovani accademici della Farnesina, capiti della Romania, cui hanno fatto seguito le truppe tedesche accantonate nella capitale, la cui direzione è stata personalmente assunta dal generale Stadel. Soldati e poliziotti sbarrano intanto le vie di accesso a questo fabbricato. Si suppone che sole in questo palazzo le vittime debbano ammontare a oltre 500 essendo questo il numero degli inquilini ivi abitanti.*

*A mezzo della stazione radio tutti gli architetti, ingegneri, medici e farmacisti della capitale sono stati incitati a presentarsi di urgenza per cooperare all'opera di soccorso.*

*Durante la giornata c'è stato modo di avere qualche altro particolare di quanto è avvenuto nella capitale e in provincia. A Bucarest oltre al blocco Carlton, dei cui inquilini tre soli finora sono stati salvati, vi sono altri edifici crollati e le vittime finora accertate a Bucarest oltre quelle del Carlton ammontano a 40 morti e varie centinaia di feriti. Il palazzo del Ministero degli affari esteri, recentemente costruito, si è letteralmente spaccato in due. La fenditura che va dal terreno all'ultimo piano è larga dieci centimetri. Quasi tutte le case d'un certo tono hanno sofferto danni. Un enorme blocco di pietra del peso di almeno mezza tonnellata è caduto in una strada schiacciando un'automobile sulla quale si trovavano parecchie persone. Anche numerose opere d'arte della capitale venivano distrutte o gravemente avariate. E' crollata fra l'altro la grande galleria del Teatro nazionale.*

*L'albergo Continentale, uno dei più grandi della capitale, è stato interamente sgombrato avendo subito danni enormi. La celebre Chiesa bianca e di Calea Vittoria mostra una crepa che scende fino alle fondamenta.*

*Nel pomeriggio di ieri erano stati estratti trentasette cadaveri dalle macerie del Carlton e quaranta dalle case del vecchio quartiere ebreico. In quest'ultimo quartiere oltre duecento case antiquate sono completamente crollate.*

*Dovunque si notano ammassi di macerie, e si può dire che non esiste fabbricato che sia incolume. Tutti sono rimasti interamente o parzialmente senza tetto. Moltissime strade della capitale rassomigliano l'aspetto delle strade di una città devastata dalla guerra. Le conduttore elettriche, telefoniche e dell'acqua potabile sono praticamente distrutte ovunque.*

*Il servizio tramviario è stato ripreso in alcuni quartieri, mentre che in altri ciò è stato assolutamente impossibile, dato l'enorme ingombro prodotto dalle macerie delle case crollate. In molti punteggi si possono osservare rovine di tetti, schiacciati dalle case demolite e in numerosi casi sono periti anche gli autisti.*

*Le autorità ferroviarie hanno ordinato una severa ispezione di tutte le gallerie onde accertarne la solidità.*

### Come nel 1802

*Il servizio radio romeno fa tutto il suo possibile per calmare la popolazione assicurando che ormai ogni pericolo è passato.*

*Le prime notizie che arrivano dalle provincie sono estremamente gravi. Le città di Barlad, Tecuci, Galatz, Giurgiu, Buzau, Ramnicul Sarat, Ploesti, Husi, Campina ed altre dieci di località sono per metà distrutte.*

*A Galatz sono segnalati finora ventun morti ed oltre cento feriti. I cavi ad alta tensione della centrale elettrica si sono spezzati cadendo sulle case che hanno preso fuoco. La cattedrale e la chiesa di S. Elena sono crollate. La stazione, le officine delle ferrovie sono state completamente rase al suolo. Numerose case della periferia sono crollate.*

*A Buzau gli effetti del terremoto sono stati disastrosi. Anche qui si lamentano diecine di morti e centinaia di case danneggiate.*

*Le cittadine di Paneiu e di Odobesti vicino a Focsani sono andate completamente distrutte. La prigione di Doftana nella città di Ploesti è andata rasa al suolo seppellendo sotto le macerie oltre cento detenuti.*

*Le autorità italiane di Bucarest comunicano che, fino a questo momento, non si segnalano vittime nella collettività italiana.*

*Quello di ieri mattina è il terzo terremoto registrato a Bucarest nelle ultime tre settimane. Il primo fu avvertito il 27 ottobre e benchè di carattere sussultorio non causò danni sensibili; il secondo fu registrato 3 novembre e anch'esso non causò nè vittime nè danni.*

*I dirigenti dell'osservatorio hanno dichiarato che le due scosse, succedutesi a una distanza di pochi secondi l'una dall'altra, hanno avuto una durata di 4 minuti e sono state talmente forti da danneggiare gli strumenti di segnalazione e che dal 1802 non si ricorda in Romania un terremoto di pari violenza.*

**L. Armellani**

## Le vittime del Carlton sarebbero centocinquanta

**Bucarest, 11 novembre.**

Un alto funzionario romeno, di ritorno da una ispezione alle rovine del palazzo Carlton, ha dichiarato all'*United Press* che le vittime del crollo dell'edificio si fanno ascendere a centocinquanta morti e a un numero leggermente superiore di feriti. Nel palazzo vivevano circa cinquecento persone. Una parte di esse, bloccata negli appartamenti sotterranei, ha potuto mettersi a contatto con la polizia per mezzo del telefono ed ha chiesto l'invio di oxigeno che le autorità stanno ora cercando di far giungere attraverso tubazioni.

## Scosse anche in Jugoslavia

**Belgrado, 11 novembre.**

Il catastrofico terremoto che ha devastato la Romania è stato risentito anche in Jugoslavia. Finora nessun danno si è registrato nella capitale jugoslava, ma in provincia, innumerevoli abitanti, sorpresi nel sonno, hanno abbandonato le abitazioni e si sono rifugiati in aperta campagna. Diversi strumenti dell'osservatorio sismografico di Belgrado sono stati letteralmente distrutti dalla violenza delle vibrazioni cui sono stati sottoposti.

## Il movimento sismico in Bulgaria

**Sofia, 11 novembre.**

Una violenta scossa di terremoto è stata registrata stanotte alle ore 3.45 in tutta la Bulgaria. Il movimento sismico ha avuto la durata di circa tre minuti. Le prime indicazioni confermano che l'epicentro del terremoto si trova a circa 300 mila km. da Sofia, in direzione nord-ovest, nella regione dei Carpazi. In qualche zona del paese si sono avuti alcuni feriti e danni materiali.

## Sulle coste del Mar Nero

**Ankara, 11 novembre.**

Ieri mattina alle ore 3.40, ora locale, scosse sismiche violente sono state avvertite a Sinop e a Ynebolu sulle coste del Mar Nero. Finora non si hanno notizie di vittime e di danni.

## La segnalazione ad Oropa

**Sofia, 11 novembre.**

La disastrosa scossa tellurica, che ha avuto il suo epicentro in Romania, è stata segnalata dal sismografo dell'Osservatorio meteorologico di Oropa. I padri Redentoristi che dirigono l'Osservatorio hanno elevato la segnalazione alle ore 2.42'15". Il terremoto, del grado decimo della scala Mercalli, ha avuto il suo punto più acuto alle ore 2,45.

## Celebre monastero spagnuolo restituito ai Cistercensi

**Barcellona, 11 novembre.**

In seguito a disposizioni impartite dal Caudillo, il celebre monastero reale De Piebet in provincia di Tarragona è stato restituito ai padri Cistercensi che ne prenderanno possesso il giorno 13 con una solenne cerimonia alla quale assisteranno anche gli abati generali degli ordini di San Bernardo e della Congregazione cistercense d'Italia.

Il monastero, fondato nel 1151, fu distrutto nel 1835. Ricostruito parzialmente nel 1900, i religiosi non poterono tuttavia farvi ritorno. Completato ora dal governo di Franco, ritornerà in possesso dell'ordine cistercense.

# Curiosità sulla nostra casa

## La terra non fu sempre rotonda -- Vertebrati senza testa e draghi volanti -- Un viaggio interplanetario è possibile?

*Gli antichi sapevano ben poco della casa che abitavano. Per essi la terra era una specie di altipiano sorretto da colonne robuste, da elefanti, o da qualche Dio come Atlante, ai cui margini, per prudenza, non si era mai affacciato nessuno, o che si completava con altre due parti invisibili: una superiore, oltre la volta stellata (il paradiso) e una inferiore (inferno).*

*Quella superiore conteneva pure uno smisurato serbatoio di acqua per annaffiare la terra quando gli uomini erano buoni, per flagellarla e sommergerla in caso contrario: invece di forellini, bastava allora aprire le cateratte come avvenne per il diluvio.*

*Il sole girava intorno a questa costruzione centrale, detta giustamente per modo di dire: alcuni lo escludevano, limitando la sua passeggiata a mezzo cerchio: da oriente ad occidente, mattino e sera. Ne mancò chi sostenne con tutta serietà che risorgesse sempre dallo stesso punto perchè provvedeva al cambio inverso durante la notte, quando, per il buio, nessuno poteva vederlo. La sua marcia fu arrestata da Giosuè e, prima ancora, da Giove, quando innamoratosi di Alcmena, moglie di Anfitrione e volendo prolungare alla creazione di Ercole, duplicò — o triplicò — la notte normale. Aristarco da Samo fu il primo a intuire che la terra era sferica e che il sole le girava intorno sia non bastasse per non dare un dispiacere troppo forte a chi sosteneva altre tesi. Anassagora ebbe non poche noie per avere sostenuto che il sole non era tirato dai cavalli sotto la guida di Apollo e che non era un dio ma un globo di fuoco, grande press'a poco come il Peloponneso.*

### Un errore di Esiodo

*Esiodo fu preso in giro dai suoi contemporanei perchè immaginò la terra, sostenuta come un disco, «a metà strada tra la volta del cielo e gli inferi». Raccontò pure che l'incudine di Vulcano, caduta dal cielo, non sarebbe giunta da noi e nemmeno arrivata se ne potrebbe parlare tra qualche miliardo di anni.*

*Per un curioso fenomeno, più l'uomo si allontana, nel tempo, dal periodo della creazione e più la sua lunga. Oggi, sulla terra e sul meccanismo dell'universo, ne sappiamo tanto da rabbrividire. Anche troppo, e non è da escludere che taluno sia azzardato.*

*Kant e Laplace si dicono presso a poco così: Dal caos, per condensazione, si formò la nebulosa. Da questa nacque il sole. La forza di attrazione alla quale è soggetto ogni atomo produsse un movimento verso il centro in una rotazione sempre più veloce, finchè questo permise lo sviluppo di una forza centrifuga per la quale i diversi pianeti se ne staccarono in altre volte. Questa teoria è suffragata da osservazioni sulle nebulose in istato, dicono essi, di gestazione attuale, ma non è molto più convincente del racconto della Genesi. E che cosa succede subito dopo? Ecco: se noi immaginiamo il tempo almeno trascorso come un quadrante di cento minuti, potremo dividere la scena in un prologo e quattro atti.*

### Un prologo e 4 atti

*Il prologo comprende l'infanzia della terra e dura 53 minuti. La terra, ancora simile alla sua nuvolaglia, solida, come adesso nello spazio cosmico, alla velocità di 30 chilometri al minuto secondo, ossia oltre 100 mila chilometri all'ora, e se ne va con il Sole verso la stella Vega a un ritmo di 72 mila chilometri l'ora. Contemporaneamente giro su se stessa a una velocità variabile e che oggi, in un punto dell'Equatore, è di 465 metri al minuto secondo. La sua corsa nello spazio cosmico la interessa molto meno di quanto le sta capitando addosso, perchè, agitata dalla chimica e dalla fisica, deve assumere una conformazione adatta allo vita. E' un terremoto continuo, illuminato più dai vulcani che dal sole, irrorato da piogge torrenziali di acqua bollente e che dura parecchi milioni di anni. D'improvviso, o adagio adagio, la spessa coltre di nubi, determinate dall'evaporazione, si dirada e si apre: la terra respira. In qualche angolo semitemperato per la comparsa di ghiacci, si affacciano le prime forme di vita: alghe, crostacei, vertebrati senza testa. Ma passiamo anche confessare che, di questa infanzia, come della nostra, sappiamo ben poco.*

*Passiamo dunque al primo atto. Esso dura 31 minuti ed è avvolto in una certa nebbia. Pare che la terra, secata dall'estremo calore, abbia voluto procurare se andava meglio con il gelo e, visto di no, sia ritornata a un clima caldo, non più ravente ma arido. La vita si accende negli abissi del mare, qua qualche anfibio che cuoce sulla terra, ci si accorda in qualche passeggiata, raccolta le sue impressioni ai rettili marini che ne approfittano per evolversi in rettili terrestri e volanti.*

*Ma qui siamo già al secondo atto che durerà dodici minuti. Rallegriamoci di non essere nati allora perchè le carezze gli scarafaggi ed altri animali modesti avevano aperture d'ali come aquile mentre i sauri e i draghi spadroneggiavano con il loro mole imponente. Anche i draghi volavano. E' incerto, se vomitassero fuoco ma non si può escludere. La loro esistenza non è però immaginaria, in quanto sono stati trovati diversi esemplari fossili. Molto di più se ne troverebbe nella Luna se è vero che si staccò dalla Terra in tempo imprecisato ma profondo con sè una specie di mucco liffori vicente. Secondo i calcoli degli astronomi, bisogna però che la nostra curiosità arpeti parecchio, in quanto che il ritorno della Luna sulla Terra è previsto appena fra 45 miliardi di anni e per allora non si sa che cosa sarà successo: c'è infatti in stella Sirio che pare che l'abbia con noi, e fila infatti nella nostra direzione alla velocità di 8 chilometri al minuto secondo, e cioè di due miliardi e mezzo di chilometri in dieci anni. Se non cambia parere, fra 700 mila anni ci arriva addosso, e ne deriverà probabilmente un matrimonio infelice.*

### Attenti al diplodoco

*Il terzo atto dura tre minuti. Gli insetti mostruosi sono morti, salvo quelli fuggiti in tempo attraverso gli spazi interplanetari, come qualcuno suppone; anche i grandi rettili e i draghi pittoreschi hanno cessato di vivere: la terra è dei pachidermi smisurati, di fronte ai quali l'attuale elefante è appena appena un giocattolo.*

*Lunghi una trentina di metri e pesanti cinquecento quintali, essi producevano un magnifico effetto cinematografico ma avevano malcalcolato le risorse della terra in fatto di cibo. Morirono d'inedia? E' possibile. Comunque fu bene: immaginate che il più gigantesco del gruppo, il diplodoco, «se potesse passeggiare oggi per le vie di una metropoli moderna, giungerebbe con la testa mostruosa all'altezza di un secondo piano. Con una zampata rovescierebbe un treno, con tutta la forza disponibile abbatterebbe un palazzo. Occorrerebbe certo, per atterrarlo un cannone di grosso calibro».*

*Sono passati sonnolentissimi minuti sul nuovo non si è ancora affacciato sulla terra. Si decide appena verso gli ultimi secondi dell'ultimo minuto, e cioè, all'incirca, un milione di anni or sono, che ha consumato quasi tutto per rimetterci dalla sorpresa. Oggi si è tanto arte, ma appena da ieri. E qui che è peggio, sembra già stanco. Vorrebbe andarsene verso altri mondi; per lui è insufficiente la meraviglia di questo. Intanto, però, lo studia. E dove la scienza non basta, lo aiuta l'immaginazione.*

*Giulio Verne descrisse il centro della terra attraverso le indicazioni dei suoi personaggi che si erano arrivati salendo per un vulcano della Islanda ed uscendo poi, con un'eruzione, da quello di Stromboli. Ci si starebbe benissimo e si passerebbe di stupore in stupore, data che lì si conserva una vita prodigiosa di animali e di piante, come milioni e milioni di anni fa. Con un clima di riviera, tutto andrebbe per il meglio se le acque marine non fossero stravolte da moti che provocano giornate tempeste. Per l'aria più densa, i suoni aumentano d'intensità e ai sordi udirebbero il ronzio d'una zanzara», purtroppo, e per la stessa causa, quelli di buon udito diventerebbero sordi.*

Forme bizzarre di vita extraterrena ideate nel sec. XIX.

### Per andare nella Luna

*Ma l'uomo non dispera di scoprire i segreti del centro della terra indipendentemente dalla fantasia. Un traforo sarebbe possibile? Dovrebbe essere lungo circa 6378 chilometri e ce l'incontinente data l'temperatura che aumenta di un grado ogni 33 metri di profondità. A parte gli scherzi eventuali di correnti calde e di frane e di zone vuote, il un certo punto non troveremmo il fuoco? Pure di no. E nemmeno il gas, altrimenti, le mirre interne provocate dall'attrazione lunare oltre ad eruzioni mostruose, avrebbero già fatto scoppiare il pianeta. Ma siccome ad oltre 3000 gradi di calore sulla già essere liquido, il prof. Luigi Hodlerjina immagina un gas ad altissima temperatura e a una pressione così formidabile da avere acquistato proprietà simili a quelle dei solidi e una rigidità pari a quella dell'acciaio». Vedremo.*

*E' più attraente viaggiare negli spazi interstellari che offrono una resistenza minore e sembrano illuminati meglio.*

*Nel 1650, Cyrano di Bergerac immaginò alcuni sistemi diversi per arrivare alla Luna ma, all'infuori di un tentativo cinematografico, per ora non si è fatto nulla. Il punto più alto raggiunto dall'uomo è 17.074 metri (Colonnello Pezzi); l'aerostato si è spinto a 20.000 metri, a 30.000 i palloni sonda, a 40.000 i proiettili di cannoni. Per andare più in là occorre il razzo capace di una velocità iniziale di 11 mila chilometri e un quinto al minuto secondo, mentre per ora i nostri esplosivi non raggiungono più di 1650 metri. Risolto il problema della velocità, ci sarà quello della respirazione fisica dell'uomo. Pura che, a 55 chilometri di altezza, si passi da una temperatura di 55 gradi sotto zero a una di 75 gradi sopra. A 100 chilometri, zone torride di 500 e anche 1000 gradi. Ammettendo che ne esca incolume, dove andrà il passeggero volatore? Molto sono le probabilità che il miracoloso apparecchio sia destinato a girare fino a consumo intorno alla Terra come un satellite illiputziano e, nel migliore dei casi, dopo un miliardo di anni ritornerebbe al punto di partenza perchè sembra che lo spazio sia curvo.*

*E basta. Non ho fatto che spigolare un minimo di curiosità da questa colonna dei Marziali (1) dove le certezze raggiunte dalla scienza (anche quando sarebbero certezze) si intrecciano con le ipotesi più bizzarre a sprovvista l'immaginazione, battistrada, talvolta, di scoperte impensabili. E' un libro interessante. Giulio, dal colore della copertina, è finalmente uno di quelli che «non vi lascierà dormire». Ciao, vi farà sognare.*

**Antonio Antonucci**

(1) Vedi MARZIALI — «Dal centro della terra alla stratosfera» — Editore Bompiani.

E' tecnicamente possibile che una torpedine arrez raggiunga la Luna e torni sulla Terra.

# CRONACA CITTADINA

*sini. Dell'uno e dell'altro è nata al Popolo Italiano la eroica vicenda, ma il loro gesto — essi hanno voluto morire sulla loro nave che affondava — ha creato nel pubblico l'erronea opinione che ogni comandante debba comportarsi in tale maniera.*

*La tradizione della nostra Marina non impone al comandante di seguire la sorte della propria nave ma di abbandonarla per ultimo, dopo averle adempiuto ai doveri prescritti in simile contingenza quando la propria unità, colpita a morte, non è più in condizione di combattere e si sta inabissando.*

*Tale è la regola che la Marina impone alla sua gente. Ma il Popolo Italiano deve meditare sulla fine eroica di questi uomini di mare che hanno voluto seguire negli abissi la nave di cui, nel nome del Re, era stato loro affidato il comando. Perchè questa è la regola che lega la gente del mare alla propria nave, regola di amore e di perfetta fusione fra la carne degli uomini e l'opera di metallo.*

*Il comandante del Nullo, in piedi sulla plancia di comando, è disceso con la nave nell'abisso del Mar Rosso. La sua morte è assurta, in quest'ora di guerra, alla grandezza di un simbolo. Mentre dalle imbarcazioni l'equipaggio guardava con la gola serrata il comandante che moriva, Borzini, che in quegli attimi, col viso rivolto verso la bandiera di combattimento ancora sventolante al picco, sentiva vicino a sè gli spiriti degli altri eroi del mare: Baroni, Novaro, Ruta, Margottini, Ingrao, Del Greco e tutti i capi e gregari caduti sul mare, sapeva che la Marina non gli imponeva di compiere quel gesto. Egli aveva compiuto tutto il suo dovere al combattente e di marinaio. Uomini della tempra di Borzini sono troppo preziosi perchè un organismo vivente e sensibile quale è la Marina possa perderli per un atto di stoicismo.*

*Tuttavia l'oscura vita degli uomini ha bisogno, per credere in se stessa, di questi sprovvisi, di questi fulminei trapassi nella immortalità.*

*Tuttavia Borzini e gli altri comandanti hanno compiuto il gesto «inutile» perchè altro il dovere, oltre la vita, il sacrificio illumini le pagine della storia, di quella che è la storia gloriosa della nostra Marina.*

*Mentre il Nullo sprofondava nella schiumosa Mar Rosso, un nonno si gettava da una imbarcazione per raggiungere il suo comandante, per morire con lui: era un umile marinaio; era l'ordinanza del comandante; era — se così si può dire — il popolo.*

*Questi atti di spirituale e silenziosa abnegazione e di sereno eroismo, di disinteressato sacrificio caratterizzano oltre tutte le tradizioni la nostra Marina, che forse in questo momento dà sublimi prove di valore in combattimento sul mare.*

## Il Ministro Gorla
### alla riunione
### della Commissione per l'edilizia

**Roma, 11 novembre.**

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha presieduto la prima riunione della Commissione voluta dal Duce per lo studio dei provvedimenti da adottare nel campo dell'attività edilizia.

Per quanto riguarda l'attività diretta alla costruzione di nuove abitazioni, il Ministro ha messo in evidenza che bisogna eccitare al massimo l'iniziativa privata, la quale sarà opportunamente indirizzata a mezzo di concreti provvedimenti che la Commissione dovrà studiare mentre ai poteri pubblici spetta un compito di integrazione.

Inoltre le proposte della Commissione — ha aggiunto il Ministro — dovranno tener conto sia delle necessità contingenti sia di quelle certamente maggiori del futuro. In questo modo si raggiungerà anche lo scopo di mantenere in efficienza, pur nell'attuale congiuntura, l'industria delle costruzioni la quale — ha soggiunto il Ministro — è basilare per il progresso del Paese e rappresenta una entità economica e sociale di grande rilievo per le cospicue masse di lavoratori che in essa trovano impiego.

## La Principessa di Piemonte
### per la bimba di un mutilato

**Lecce, 11 novembre.**

La Principessa di Piemonte ha ieri fatto consegnare per la piccola Maria Pia, figlia del mutilato leccese Farina Vincenzo, nato da poche settimane, un magnifico corredino ed una somma di denaro. L'Augusta Principessa aveva conosciuto il Farina per averlo visitato degente all'ospedale militare di S. Lorenzo al Mare, reduce dall'aspro combattimento di Ponte S. Luigi, sul fronte occidentale.

## Solenne celebrazione
### di S. Baudolino ad Alessandria

**Alessandria, 11 novembre.**

Con particolare solennità si è celebrata ieri la festa di S. Baudolino, patrono della diocesi di Alessandria, vissuto nel secolo VIII, primo Vescovo di queste terre. Quest'anno la cerimonia ha assunto maggiore importanza ricorrendo il dodicesimo centenario della morte del Santo avvenuta nel vicino sobborgo di Villa del Foro, antica colonia romana.

Sono intervenute tutte le associazioni cattoliche della diocesi che hanno tenuto adunanza sotto la presidenza del Vescovo, il quale nella funzione in cattedrale ha indicato il programma religioso e patriottico che queste associazioni devono svolgere nel prossimo anno sociale. Era accorsa una folla enorme di fedeli, alla quale il Vescovo ha poi impartito la benedizione. Il pubblico è quindi sfilato dinanzi alle reliquie del Santo, custodite in un'apposita cappella a lui eretta in cattedrale.

## Celebrazione a Brescia
### della fondatrice dell'Ordine delle Ancelle della carità

**Brescia, 11 novembre.**

L'urna contenente il corpo della beata Maria Crocifissa Di Rosa, la patrizia bresciana che cento anni or sono fondava l'Ordine delle suore ospitaliere ancelle della carità, dopo essere stata per una settimana esposta alla venerazione dei fedeli nella chiesa di San Lorenzo è stata ieri nel pomeriggio trasportata processionalmente in Duomo, e di qui nella nuova artistica chiesa costruita presso il convento delle ancelle in contrada del Cavalletto. All'imponente corteo sfilato attraverso le vie centrali della città, prendevano parte i Vescovi di Brescia e di Terni e il Patriarca di Costantinopoli, la famiglia dei conti Cantoni, discendenti della Di Rosa, le rappresentanze del clero e delle 337 Case religiose che ospitano le quattrocento ancelle in Italia, Albania e Jugoslavia, circondati e seguiti da una folla di popolo.

## Il genetliaco del Sovrano

*Il popolo di Torino è oggi idealmente accanto all'amato Sovrano per rinnovargli la testimonianza del suo affetto, della sua devozione; per esprimergli i sentimenti costanti, imperituri di questa città fedelissima che fu culla della gloriosa Dinastia.*

*Col pensiero rivolto agli eroi caduti in tante battaglie combattute e vinte per la grandezza della Patria, col pensiero rivolto agli umili, oscuri cittadini che in quali giorni sono stati vittime delle barbare incursioni di aerei britannici, il popolo, la cui tradizione guerriera, la cui indomita, ferrea volontà di combattere e vincere in tutti i campi, della guerra e del lavoro, non possono piegare i vili attentati inglesi, si stringe compatto attorno al Re Imperatore, che partecipa a tutte le sue gioie e a tutti i suoi lutti, particolarmente in questa grande storica ora che precipitosa, per il Genio del Duce, l'instaurarsi di una nuova èra di gloria e di giustizia sociale nel mondo. La Storia ha registrato e registrerà le grandi realizzazioni che neppure i più audaci avrebbero osato auspicare; la nave italica percorre forte, sicura la sua rotta, nonostante la tremenda tempesta scatenata sui mari d'Europa dalle demoplutocrazie. L'alba della vittoria è vicina e già il popolo ne intravede i bagliori in questo fausto augurale giorno per il Re Vittorioso.*

*Stamane alla Reale Basilica di Superga, alla Real Cappella della Santa Sindone, alla R. Cappella del Palazzo Reale e nelle chiese cittadine di regia istituzione, nonchè alla Madonna delle Grazie nella vicina Racconigi si sono svolte solenni funzioni propiziatorie.*

*Nel pomeriggio a S. Francesco d'Assisi, seguendo una consuetudine che dura da secoli, sarà celebrata una speciale, caratteristica, solenne funzione e sarà cantato il «Te Deum» per il 71° compleanno del Sovrano.*

**Il premio generale Fioretta**

## Ricompensa al valor civile
### ad un eroico vigile

Ieri mattina, il genetliaco della Maestà del Re Imperatore, è stata solennizzato alla sede della «Pietro Micca» con la consegna del premio al Valor civile «generale Pier Leonardo Fioretta» al vigile municipale di Moncalieri Domenico Molina, ex combattente della grande guerra, squadrista e volontario d'Africa che nel giorno in cui crollò il ponte sul Po, incurante del pericolo e solo obbedendo ad un alto sentimento del dovere verso i suoi simili, si gettava vestito nelle acque a salvare da sicura morte due infelici.

Alla cerimonia che si è svolta nella sede di via del Carmine 13, è intervenuto con i rappresentanti delle autorità il cons. naz. Eugenio Cesclschi, Comandante nazionale dei Volontari d'Italia. Fra la selva di gagliardetti di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma spiccavano quelli del Nastro Azzurro, dei Volontari, e del «Nastro Tricolore». Presentato dal presidente della «Pietro Micca» comm. prof. Cottino, ha parlato applauditissimo il camerata avv. Giorgio Bardanzellu, che dall'episodio nel quale il Molina ai meritò la medaglia d'argento al Valor civile, ha preso lo spunto per esaltare l'eroismo la cui fonte scaturisce imponderabile e misteriosa dalla potenza invincibile dello spirito. Giorgio Bardanzellu ha elevato un inno al valore umano, mettendo in rilievo l'essenza della spiritualità in contrasto con la materia. Dalla presentazione dell'eroismo del soldato italiano, impersonato nel Re Imperatore vittorioso, e forgiato e trasfuso dal genio umanissimo di Benito Mussolini in ogni individuo dell'Italia fascista, l'oratore ha portato il denso pubblico che gremiva la sala a vibrare d'irresistibile entusiasmo per la grande Patria imperiale impegnata nella gloriosa immane lotta che segnerà la fine integrale della egemonia della stratocrazia dell'impero inglese.

Una fervida manifestazione al Sovrano e al Duce hanno suggellato il discorso, dopo il quale la signora Fioretta, vedova del valoroso generale, ha appuntato al petto del camerata Molina la medaglia fra gli applausi e la commozione dei presenti.

## Commemorazione dei Caduti

A Valdocco sono stati ieri mattina commemorati i gloriosi Caduti dal 1915 ad oggi, con speciale riferimento ai Caduti allievi salesiani torinesi che appartennero a molte centinaia. Dopo la Messa di suffragio nella Basilica di Maria Ausiliatrice, gli intervenuti hanno formato un corteo preceduto da una ventina di vessilli, labari, gagliardetti, che si è recato a deporre una corona d'alloro al monumento a San Giovanni Bosco. Dopo l'omaggio al Santo fondatore della Società Salesiana, il corteo si è diretto al teatro dove alla presenza dei rappresentanti autorità e gerarchie, fra le quali era la madre della Medaglia d'oro Annibale Lovera di Maria caduto al fronte occidentale; il domenicano padre Rubotti quale rappresentante dell'Ordine cui apparteneva la Medaglia d'oro padre Giuliani ed altri parenti di Caduti decorati, il cappellano dei mutilati e decorato della medaglia d'argento ten. don Pavese, ha presentato l'oratore ufficiale avv. Dino Andreis. Questi ha esaltato i Caduti di tutte le guerre rievocato le figure dei valorosi ex allievi tra i quali parecchi hanno ottenuto la massima onorificenza al Valore e circa un centinaio la medaglia d'argento. Dopo avere accennato alla giusta guerra che l'Italia combatte per il trionfo del diritto e della giustizia ed avere auspicato alla vittoria, l'avv. Andreis ha chiuso il discorso col saluto al Re e al Duce a cui ha fatto seguito una grandiosa fervida dimostrazione dei presenti.

## Gara di modelli volanti

La sezione torinese della R.U.N.A. ha indetto per domenica 17 novembre alle ore 14 all'Aeroporto Civile di Mirafiori (Lucento) il Concorso annuale di «Modelli volanti» per la disputa della Coppa «E. Croce» fra studenti delle scuole medie. La coppa sarà assegnata annualmente a quella Scuola o Istituto al quale appartiene il vincitore e passerà in proprietà assoluta e definitiva alla Scuola che l'avrà vinta per tre anni entro cinque. La tassa di iscrizione alla gara è di L. 2 per ogni modello presentato; le iscrizioni dovranno essere fatte alla R.U.N.A. a mezzo della Scuola al quale il concorrente è iscritto, non più tardi del 14 novembre.

**I raduni dell'Istituto di cultura fascista**

# L'imponente folla del "Balbo,, plaude al Genio, l'Arma che combatte costruendo

### Impressionante documentazione della decadenza biologica della Francia e dell'Inghilterra - Entusiastiche ovazioni al Duce durante la proiezione del film sulle gigantesche opere civili e militari dell'Italia fascista

Lo svolgersi ormai abitudinario delle manifestazioni domenicali al Teatro Balbo ad iniziativa della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di cultura fascista, continua a mantenere inalterato l'interesse per il pubblico. Anche al raduno di ieri, che era il diciottesimo, ha infatti partecipato molta folla che assai prima dell'inizio della manifestazione ha gremito sala e gallerie del popolare ritrovo, che appunto sotto questo aspetto vede sempre più aumentare le simpatie dei torinesi.

### I mezzi tecnici

Erano presenti, come di consueto, le autorità, e con esse molta personalità di ogni ramo della vita cittadina. A riceverle si trovava il vice-presidente dell'Istituto, prof. Bodda, essendo il presidente prof. Avenati assente per servizio. Alle 10,30, dopo il saluto ai Re Imperatore e al Duce, il primo oratore designato, il tenente colonnello di Stato Maggiore Umberto Morera, insegnante all'Istituto Superiore di guerra, ha impreso a parlare su «L'Arma del Genio nella guerra».

Questa, egli ha affermato, è caratterizzata dalla lotta di potenti masse manovranti in aspri teatri di operazioni con sbalzi successivi rapidi e profondi, resa possibile dall'attrezzatura tecnica di tutto l'Esercito, che però richiede l'impiego del Genio il quale comprende la maggior parte dei mezzi tecnici, sia per facilitare l'azione di comando a distanza, sia agevolare l'alimentazione della battaglia. Quanto più la guerra vuol essere celere, tanto più necessitano i mezzi tecnici del Genio, ciò che spiega il recente sviluppo dell'arma, la quale già rappresentava il 12 per cento della massa dell'Esercito stesso, e l'importanza sempre maggiore che essa è destinata ad assumere. Dopo aver detto che essa agisce pure nel campo delle comunicazioni e dei collegamenti, delle fortificazioni e dei servizi, l'oratore è passato a illustrare una fase di azione offensiva, com'è apparsa in Africa e sulle Alpi, trattando inoltre delle varie specialità del Genio. Particolarmente egli ha accennato ai guastatori) il cui compito è di neutralizzare le opere di fortificazione nemiche che battono da vicino il terreno di partenza dell'attacco; ai genieri che cercano e rimuovono i campi minati; ai pontieri e ai telegrafisti. A proposito di questi ultimi ha precisato che nella sola battaglia dell'Endertè, nell'A.O.I., furono installate e poste in funzione 850 stazioni-radio, e che nella battaglia dei quattro giorni sulle Alpi fu installata una rete telefonica campale. Il cui sviluppo potrebbe collegare i nostri valorosi alleati germanici stabiliti a Narvick in Norvegia con l'Esercito del Maresciallo Graziani fronteggiante gli inglesi nella marcia verso l'Egitto.

Il colonnello Morera ha poi parlato dei lavori compiuti per conto dei servizi logistici che costituiscono il sistema arteriale degli eserciti moderni, senza dei quali non è possibile alimentare ininterrottamente la battaglia. Nell'Africa Orientale furono costruite e migliorate strade per circa ottomila chilometri, ciò che è pari, in linea retta, alla distanza tra Fiume e la vecchia capitale della Cina, Pechino. Altri lavori importanti hanno intrapreso e condotto a termine i ferrovieri del Genio, la cui sede, come è noto, è a Torino e i teleferisti. Gli idrici, in Africa, nella battaglia dello Scirè, hanno a loro volta fatto prodigi, captando 140 mila litri d'acqua al giorno, i cui impianti furono in seguito sviluppati fino a captarne nelle ventiquattro ore 3 milioni e mezzo di litri. Oggi nella Marmarica, costituiscono potenti acquedotti per l'avanzata delle nostre truppe.

Citati alcuni luminosi esempi di eroismo e rilevato lo spirito combattivo degli appartenenti al Genio che imitando i legionari romani, mentre combattono costruiscono strade imperiali, l'oratore ha concluso affermando che pure le medesime strade su cui, sotto le insegne della Patria fascista, guidata dal Re Imperatore e dal Fondatore dell'Impero, marcia la civiltà di Roma.

La bella e chiara esposizione del colonnello Morera, che per il suo interesse ha tenuto avvinta l'attenzione del pubblico, è stata accolta alla fine da una prolungata ovazione.

Subito dopo è salito al podio il dott. Ulrico di Aichelbourg, che ha svolto il tema: «Decadenza biologica della Francia e dell'Inghilterra». Valendosi di dati statistici desunti da pubblicazioni degli stessi medici francesi e britannici, e riferendosi innanzitutto alla Francia, egli ha rilevato che in essa numerosi erano i tarli roditori della razza, e fra questi uno dei principali l'alcoolismo che negli ultimi tempi presentava una tale recrudescenza in tutte le classi sociali da raggiungere il primato del consumo dell'alcole. Nonostante le grida di allarme dei medici, i governi si mostravano sempre indifferenti, in omaggio sia alla tanto vantata libertà per cui non era lecito impedire al cittadino di abbrutirsi a suo piacere, sia agli interessi commerciali di fronte ai quali la salute pubblica passava in ultimissimo piano. Altro triste primato: quello degli alimenti, essi pure in continuo aumento, ed eguali cose si dica degli intossicanti da stupefacenti. A tutti questi fattori e ad altri ancora che l'oratore ricorda (lue, tubercolosi, divorzi, aborti, affievolimento del senso morale), si deve far risalire la vertiginosa diminuzione delle nascite in Francia, dove nel '18 e nel '39 l'eccedenza delle bare sulle culle ha toccato cifre che non hanno riscontro in nessun altro paese.

### Nazioni decrepite

Passando all'Inghilterra, il dott. Aichelbourg ha individuato in essa un esempio altrettanto manifesto di decadimento biologico, poichè anche là l'alcoolismo, la limitazione volontaria delle nascite, l'urbanesimo, hanno fatto sentire i loro malefici effetti sulle qualità fisiche e morali della razza. L'oratore ha ricordato specialmente le tristi condizioni sanitarie dei fanciulli e degli adolescenti, a quelle veramente pietose degli abitanti delle regioni minerarie dove la tubercolosi fa strage. I poveri giovani e prolifici dimostrano invece un continuo progresso nelle loro caratteristiche biologiche, cosicchè è a questi popoli che spetta giustamente il diritto di fecondare e incrementare le colonie in una visione superiore di civiltà e di giustizia. Appunto perciò l'Italia, coi suoi figli sani e forti, riprenderà il posto che le compete fra le nazioni più evolute, come erede del grande e antico Impero di Roma, inaugurato nelle sue savie leggi e nella sua potenza.

Anche il dottor Aichelbourg è stato rimeritato dall'uditorio attentissimo al suo dire, da calorosi applausi. E seguita la proiezione di un film «Luce», documentario delle colossali opere compiute in un ventennio dal Regime e culminate nella conquista dell'Impero. La cerimonia della figura del Duce sullo schermo ad enunciare, di volta in volta, con frasi staccate dai suoi discorsi, le molteplici realizzazioni, civili e militari, ha portato al più alto grado l'entusiasmo della folla presente, che ha acclamato a lungo il Fondatore dell'Impero.

*Attività rurali della Val Susa*

# La Mostra del marrone a Villarfocchiardo aperta dal Prefetto e dal Federale

### *Un prodotto pregiatissimo su tutti i mercati - Caratteristici gruppi dopolavoristici di Condove in costume*

La laboriosa attività delle popolazioni della Valle di Susa ha saputo trarre il massimo profitto dal terreno arido e pietroso dei nostri monti, bonificando, nel limite del possibile, zone sfruttabili come campi oppure con coltivazioni e piantagioni adatte. Così nella media Val Susa a San Giorio, Condove, Caprie, Villarfocchiardo e Borgone, come pure più in su a Bussoleno e Giaglione, sono sorti ultrattanti centri di piantagioni di castagni per la raccolta del marrone. Questo pregiatissimo prodotto era per la massima parte esportato in Australia, nelle Indie, in Egitto, nelle Americhe e nei varii stati europei. Da due anni a questa parte tale commercio è stato disciplinato a tutto vantaggio dei produttori locali; annualmente per iniziativa del Municipio di Villarfocchiardo e del Dopolavoro Provinciale, con l'appoggio dei competenti Sindacati agricoltori ha luogo una importante Mostra del marrone che raggruppa per tale manifestazione tutti gli agricoltori della zona.

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della II Mostra del marrone della Val Susa. Alla cerimonia ha presenziato il Prefetto. Sono inoltre convenuti alla manifestazione il Federale, accompagnato dal vice-Federale Ponzinibbio, la fascista Morlondo Martini fiduciaria dei Fasci femminili con la vice-Fiduciaria contessa Claretta, il prof. Bonacini, capo dell'Ispettorato agrario della provincia, il dott. Stoppani, direttore dell'Unione Agricoltori, il camerata Gial, presidente del Dopolavoro provinciale con il segretario provinciale camerata Pesce e numerose altre personalità.

Il Prefetto ed il Federale accolti al mezzo degli inni della Patria dall'ottima Banda di Villarfocchiardo — una delle migliori della provincia — e da vibranti acclamazioni al Duce da parte della popolazione, sono stati ricevuti dall'Eccellenza generale Ferretti, dall'Ispettore di zona camerata Castagnone e dalla fascista Peiazza ispettrice di zona, dal Podestà Viegnio Bosco, dal Segretario del Fascio camerata Martale e dalla segretaria professoressa Nobile e da tutte le altre gerarchie della zona.

La Mostra, ordinata nei locali della Villa Alnardi, ha messo in evidenza la magnifica qualità di castagne raccolte nella zona ed in particolare a Villarfocchiardo. In quest'ultimo paese si ha una produzione annua che si aggira sui 2500 quintali. Particolarmente ammirati dei magnifici marroni di una grossezza veramente eccezionale; in media con trentotto, quaranta di tali castagne si raggiunge il peso di un chilo. Altra qualità pure ammirata quella che serve per fare la farina di castagne, che con opportune lavorazioni è risultata un ottimo succedaneo del cacao.

Al termine della visita alla interessante rassegna, il Capo della Provincia ed il Federale hanno assistito ad alcuni cori di caratteristici gruppi in costume di dopolavoristi di Condove. Prima di allontanarsi il Prefetto ha espresso i suoi elogi agli organizzatori della Mostra ed agli espositori, e quindi ha avuto inizio la distribuzione delle caldarroste ai bimbi del paese.

## Il Parco della Rimembranza
### del Comune di Pino inaugurato dal Prefetto

Nel pomeriggio di ieri, nel vicino Comune di Pino, ha avuto luogo la inaugurazione del Parco della Rimembranza in memoria degli abitanti del paese che eroicamente immolarono la loro esistenza per la Patria. Così si perpetua il ricordo di tutti i Caduti di Pino, in totale quarantotto, quattordici dei quali già erano stati commemorati nella vicina frazione Ceppi ove è stato creato un altro Parco.

Alla cerimonia ha presenziato il Prefetto. Il Capo della Provincia è stato ricevuto dal Vice Federale camerata Monferrino, dall'Ispettore e dall'Ispettrice di zona, dal Segretario del Fascio, dal Commissario prefettizio e da tutte le gerarchie locali.

Accompagnato dalle autorità, il Prefetto si è recato al Parco della Rimembranza, disposto vicino al palazzo comunale, ove si trovavano schierate a piaudire il rappresentante del Governo tutte rappresentanze delle organizzazioni del Partito e delle associazioni d'arma e combattentistiche. Faceva servizio d'onore un plotone di militi della Legione C. A. Dopo la benedizione, impartita sul luogo dal parroco, il commissario prefettizio ha fatto l'appello dei trentaquattro Caduti e per essi non anime comunque, ma con fierezza fascista, hanno risposto «presente» tutti i convenuti.

In seguito, all'ingresso del Parco sono state deposte tre corone d'alloro: omaggio agli Scomparsi, del Comune, del Fascio locale e della Legione C. A. Il Prefetto, prima di allontanarsi, si è intrattenuto con alcuni congiunti dei Caduti ai quali ha espresso la solidarietà del Regime che non dimentica e perpetua in eterno il ricordo degli eroici combattenti caduti per la grandezza della Nazione.

## La festa delle Massaie rurali
### Nuove Fiamme della S.O.L.D. - Fervide manifestazioni al Duce all'adunata di Gassino

Ieri, a Gassino, festa delle Massaie rurali e delle organizzate della Sold. Festa svoltasi in atmosfera di raccolta fierezza, e che ha avuto un particolare risalto per la presenza della Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, con la quale erano in vice fiduciaria Claretta e la segretaria provinciale delle Massaie rurali. Nel giorno in cui s'inauguravano le nuove Fiamme delle Massaie rurali e della Sold, la Fiduciaria ha voluto essere tra le camerate di Gassino per dar loro l'attestato del personale rinnovato compiacimento per la feconda attività che esse svolgono nei vari settori della vita fascista.

La Fiamma delle Massaie rurali è stata dedicata alla memoria del concittadino Lorenzo Barbero, che coronò la sua esistenza di lavoratore con vaste opere di bene; donatrice: la vedova, dottoressa Teresa Bonaglia. La Fiamma della Sold è stata dedicata alla memoria del dott. Paolo Croveri, anche di Gassino, e che fu un benemerito scienziato; donatrice: la vedova, Gabriella Croveri nata Sobrero. Dopo la funzione religiosa, al termine della quale il parroco ha pronunziato patriottiche parole, la colonna di organizzate, preceduta da gagliardetti e dalle gerarchie, si è recata dinanzi alla sede del Fascio, ove la Fiduciaria ha distribuito i premi assegnati per il concorso delle case fiorite. L'ispettore di zona, avv. Bracco, presente alla cerimonia con il Segretario del Fascio ed altri gerarchi, ha rivolto alle adunate vibranti parole, ponendo in risalto la magnifica efficienza del Fascio femminile di Gassino. Fervide manifestazioni al Duce hanno concluso la bella adunata. La Fiduciaria ha poi accompagnato, all'ispettrice di zona Fasola ed alla segretaria del Fascio femminile Pavin, il suo vivo elogio per l'alto potenziale fascista delle locali organizzazioni femminili del Partito. Una rappresentanza di Donne fasciste si è recata al cimitero ed ha deposto un omaggio floreale sulle tombe di Paolo Croveri e Lorenzo Barbero.

## I Federali di Torino e Aosta
### alle nozze del vice Segretario del GUF

Ieri mattina nella raccolta cappella dell'Istituto della Provvidenza, in corso Trento 13, il camerata, littore per l'anno XVII di studi corporativi, dott. Giacomo Cavalli, vice-segretario del G.U.F. di Torino, si è unito in matrimonio con la gentile e graziosa signorina Adriana Sartorio. Testimoni per lo sposo, che vestiva la divisa di sottotenente di artiglieria perchè attualmente sotto le armi, i Federali di Torino e di Aosta.

Alla cerimonia, oltre a parenti dei due giovani, erano presenti il col. Vaccaneo vice-Comandante federale della G.I.L., il Segretario del G.U.F. camerata Soria, il professor Pino Stampini e numerose altre personalità, nonchè uno stuolo di fascisti universitari.

Ha celebrato il matrimonio il centurione teologo don Arisio, cappellano della I Legione Milizia Universitaria. Al termine della sacra funzione, don Arisio nel porgere ai novelli sposi calde ed affettuose parole di augurio ha letto la speciale benedizione del Santo Padre.

## La nuova chiesa parrocchiale
### benedetta a Pessione

### L'intervento del Cardinale

Con solenne cerimonia è stata inaugurata a Pessione la nuova chiesa «S. Famiglia». L'Eminenza il Cardinale Arcivescovo è giunto alle ore 8,45 ricevuto sul piazzale della nuova chiesa dalle autorità politiche, militari e religiose di Chieri e Pessione e dal nuovo parroco sac. Lodovico Pennazio. Il Cardinale, dopo aver benedetto processionalmente la chiesa ha celebrato la S. Messa di Rennie ad un numerosissimo pubblico rivolgendo al Vangelo parole di congratulazione al neo-parroco che in così breve tempo (18 mesi) aveva costruito un così maestoso tempio e ricordando che la vittoria immancabile dell'Italia verrà accelerata e favorita colla preghiera dei fedeli ed incitando tutti ad essere forti della fortezza cristiana. E' stata quindi celebrata la Messa solenne dal neo parroco e tenuta nel pomeriggio una Accademia con una orazione del prof. comm. Edoardo Ambonino.

## Bollettino demografico
### COMUNE DI TORINO
### 10 novembre 1940-XIX

| | |
|---|---|
| NATI | 19 |
| MORTI | 19 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | 1 |
| Nati morti | 1 |
| MATRIMONI | 3 |

## STATO CIVILE
10 novembre 1940-XIX

**Vettore Maria** v. Guglielmino, a. 79, da Fiano, casalinga, v. D. Bosco 60 — **Bocca Magliera** fu Pietro, a. 57, da Ambasciatore (Francia), impiegata, str. Vinovo 556 — **Maurino Guglielmo** fu Giovanni, a. 42, da Bavigliano, manovale, v. Stradella 13 — **Mattei Felicita** v. Giachino, a. 72, da Bonate Sotto, casalinga, v. Bardinecchia 23 — **Trabia Angelo** fu Andrea, a. 64, da Torino, pensionato, c. S. Donato 46 — **Berario Maria** di Adriano, a. 32, da Torino, c. Lombardia 134 — **Vitone Alberto** fu Federico, a. 66, da Gassino, contadino, c. Duca Abruzzi 119 — **Castella Carolina** v. Tasso, a. 85, da Montanaro, agiata (n. Vitt. Veneto 18 — **Vighetti Battistina** v. Rossi, a. 80, da Rivoli, casalinga, v. Piazzi 11 — **Elmo Pietro** fu Francesco, a. 82, da Trausella, pensionato, v. Orpea 94 — **Benedetti Angela** v. Vighetto, a. 76, da Ingliani, casalinga, v. Garibaldi 5 — **Fratantoni Giovanni** di Carlo, a. 46, da Torino — **Chiarinotti Maria** suor Colomba, a. 53, da Savona, suora — **Milletto Cesare** fu Francesco, a. 67, da Peveto Tor., muratore — **Mondino Maria** fu Giuseppe, a. 71, da Saluzzo, donna servizio — **Ambrosi Aurelio** fu Giovanni, a. 72, da Padova, pensionato — **Tenaro Maria** di Luigi, a. 51, da Ivrea, casalinga — **Eustachio Teresa** in Marietta, a. 43, da Bolo, casalinga — **Fiorino Amalia** m. Parini, a. 50, da Terre Annunziata, casalinga.

## Simpatico gesto
### di un padrone di casa

In corso Giulio Cesare 81 l'operaio Celesto Salvatore ha dato alla luce una bimba cui ha posto il nome di Silvana. Il proprietario della casa, l'industriale cav. Paolo Camoletto, ha voluto partecipare alla gioia dei suoi inquilini abbuonando alla famiglia Salvatore la mensilità della pigione.

## Gravemente ferito
### per causa di un muto

Il carrettiere Ernesto Marchioli, di 37 anni che nella strada fra Ciriè e Caselle guidava un mulo che trainava un carro essendosi l'animale spaventato balzava a terra e cercava di rappacificare la bestia ma questa scalciando mandava il disgraziato carrettiere sotto le ruote che gli fratturavano il femore sinistro e gli procuravano altre gravi ferite giudicate guaribili in oltre quaranta giorni. All'Ospedale Mauriziano dove è stato trasportato, è stato ricoverato con prognosi riservata.

## Urtata da un passante
### cade e si ferisce gravemente

Vittorina Garbaccio, una donna di 48 anni, uscita ieri a passeggio sotto i portici di via Nizza veniva urtata e gettata al suolo da un passante che si allontanava in tutta fretta senza curarsi di accertare il danno che aveva prodotto alla donna. E la poveretta si trovava in gravi condizioni poichè aveva riportato la distorsione di una tibia. Al vecchio Ospedale di San Giovanni dove è stata trasportata si trova ricoverata in osservazione.

## La morte di un investito

E deceduto ieri all'Ospedale Mauriziano dove era stato ricoverato con prognosi riservata, quel tale Cristoforo Olivero, investito il 3 corr. da un autocarro sul corso a novembra.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (Ch. Martini-Cinlonte): ore 15,15 e 20,30: «Piccola città» di T. Wilder (Prezzi normali).
**VITTORIO EMANUELE** (Ch. operette De Rios-Gandolfo): ore 20,30: «La donna delle libellule» di F. Lehar.
**ALFIERI**: ore 20,30, rivista viennese «Ride per tutti» (prezzi popolari).
**ROSSINI** (Passatempo): ore 20,30 rivista «Luce al 3.o piano!» (Popolare).
**MAFFEI**: ore 17 e ore 22 «Vetrine 941» **AL VALENTINO**: Mostra D. A.: dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 18.
**ROSSI**: Varietà ore 21 (v. 3 Gennaio).

## Cine-Varietà CHIARELLA

Oggi nel «Supergattacolo n. 8» la Compagnia
**«Giostra di fantasia»**
con Gabré (l'artista della canzone); Sorelle *Alba e Vera* (originali danzatrici); *Sandro e Lucio* (allegri aviatori); i «*due Clove!!!*» (eccezionalissime attrazioni); *Jalka Dolte* (fantasista) e la

### Compagnia Italo Argentina

con *Luigi Romero* della radio di Buenos Aires e la sua
*Orchestra tipica argentina*
*Tina Del Mara* (cantante); Miriam (dinamica eccentrica); *Duo Ferrari* (balli tipici argentini); *Marco* (virtuoso di fisarmonica); *Xenia e Gerhard*, danze internazionali. — Sullo schermo:
«*Patterson e socio*»
con Adolf Jahr, L. Friedmann.

## Spettacoli cinematografici

**VITTORIA** «L'assedio dell'Alcazar» Mi. celle Ralin, F. Giachetti, M. Denis.
**AMBROSIO**: «La fanciulla di Portici» Luisa Ferida, Carlo Ninchi, Rissone. F.p.: Fatti e avvenimenti d'Inghilterra
**CORSO**: «Don Pasquale» Armando Falconi, Laura Solari, M. D'Ancora. F.p.: Fatti e avvenimenti d'Inghilterra
**AUGUSTUS**: «Una romantica avventura» Assia Noris, Gino Cervi, Cortese.
**UNIARELLA**: ore 17 e ore 22 «Giostra di fantasia». Film: Patterson e socio.
**BALBO**: «La ballerina della cicala» regia di Szekely con Irma Agay.
**IDEALE**: «Carovane del deserto» (Z. Lehanderi e Gran Spett. Rudy Clar.
**STATUTO**: «Capitan Furia» Victor Mc Laglen, Brian Aherne, June Lang.
**Nazionale**: «Amami Alfredo» Cobotari
**MAFFEI**: «Forzati Rocca Nera» e Riv.
**MASSIMO**: «Gli ultimi della strada» con Grotta Fiume, Roberto Villa.
**ELISEO** 3 film: «L'uomo che visse due volte» e «4 ragazze coraggiose».
**COLOSSEO** 2 film: «L'uomo fantasma» e «La legge del senza paura».
**CARLALBERTO**: «L'amore si fa così»
**VITT. VENETO**: «Cavalcata al Rancho»
**IMPERIALE** 2 film: «Donna scandalo»
**FORTUNA** 2 film: «Sergenti Barry».
**PIEMONTE** 2 film: «Truppoli d'amore»
**P. NUOVA** 2 film: «La grande arena»
**SAVOIA**: Il socio invisibile (Tirlano)
**REX**: «Automezzi costa. Prima.

PERCHÈ

- In ogni cassetta Brindate Gancia 1940 XIX, contenente 6 bottiglie dell'ottimo, italianissimo Spumante Gancia Riserva Reale, è incluso anche quest'anno un Buono col quale si può scegliere il premio
- Perchè i 12 premi categoria extra sono tutti da L. 30.000 (L. 30.000 x 12 = L. 360.000)
- Perchè nella peggiore delle ipotesi (premio cat. minore) si ha la certezza di un dono a scelta da L. 60 e in più si concorre all'estrazione di uno dei 12 premi speciali da L. 10.000 (L. 10.000 x 12 = L. 120.000)

Chiedete a GANCIA - CANELLI l'opuscolo illustrato delle manifestazioni

Gancia

AUTORIZZ. MINISTERO STAMPA E PROPAGANDA N. 18330 DEL 26-8-1940 XVIII

S.A.T.A.T.
SOC. AN. TESSUTI AFFINI TORINO
VIA BERTHOLLET, 8
ang. via Balbo (vicino P. Nuova)
TESSUTI NOVITA'
I MIGLIORI TESSUTI PER UOMO E SIGNORA AI MINIMI PREZZI
LANERIE - DRAPPERIE
per ABITI, SOPRABITI, PALTO' in grandioso assortimento
Taglì abito per Uomo a partire da L. 96 il taglio di m. 3,20
(Prezzo di propaganda)
COPERTE - TELERIE - BIANCHERIE
CATALOGHI - LENZUOLA - FEDERE - TOVAGLIERIE - TENDAGGI - TAPPETI TESSUTI PER OSCURAMENTO
SATAT Via Berthollet a ang. via Balbo
CASA DI ASSO

# STAGNOLE DORATE

— Oneta!... — domandò severamente l'istitutrice (che faceva anche da governante di casa) aggiustandosi le lenti su quel suo piccolo naso a uncino, che la faceva così simile a un uccello rapace.

— Enh!... — fece, con un gesto di allegra meraviglia, la vecchia cameriera. — Capirete, non ha che sedici anni, è innocente come una bambina appena nata.

— Non voglio dir questo, ma se non ha il vizio di rubare.

— Signorina — disse, tutta rossa, la cameriera — Santina è soltanto mia cugina in terzo grado, ma al paese tutta la mia parentela è famosa per la sua onestà.

— In tal caso, facciamola venire.

E Santina venne. Venne col naso rosso e gli occhi gonfi, per il gran piangere, tanto le dispiaceva lasciar la casa, la mamma vedova e i fratellini piccoli. Lei avrebbe preferito di gran lunga andare a servizio dalla padrona della bottega in piazza, ma l'avevano persuasa che in casa della signora marchesa sarebbe diventata anche lei una specie di signora, come la vecchia cugina, che faceva la cameriera da anni e anni. Ed eccola in casa della signora marchesa, in qualità di aiuto. Aiuto di chi!... Di tutti: della cuoca, della cameriera, del domestico, perfino dell'istitutrice. Costei, che aveva sempre una quantità di lettere da scrivere e di telefonate da fare, un giorno infatti le disse, indicandole la stanza da studio: — Entra e guarda i signorini. — Santina entrò e guardò i signorini, Sergio e Gianni, uno di otto l'altro di sette anni, sottili, pallidini e biondi. E i signorini guardarono lei, per un bel pezzo, poi le si slanciarono addosso, in un assalto silenzioso e selvaggio, e le portarono via di tasca la mela e quei pezzetti di pane che ella aveva avanzato a tavola e messo in serbo per i momenti di scoforto. Dopo quella volta ella ebbe cura di metterci in tasca tutto quanto gli altri trascuravano o sembravano buttare addirittura via: pezzetti di biscotto, castagne fredde, fichi secchi ammuffiti. E sempre, quando entrava nelle stanze dei signorini, dopo aver scambiato con loro lunghi sguardi fissi e inquisitori, subiva l'assalto che la lasciava a tasca vuota. Erano davvero strani quei due signorini!... A Santina sembrava che conducessero una doppia vita. A vederli passare con l'istitutrice, diritti, ordinati, corretti, quasi cerimoniosi, sembravano due piccoli uomini; viceversa, quando potevano precipitarsi in cucina ad arraffare qualcosa, frugando magari nel secchio della spazzatura, erano spaventosi, peggiori dei monellacci del mio paese. La cuoca li cacciava con un asciugamano come mosche importune. — Via, via!... — E diceva loro anche delle ingiurie. Ma poi li compativa: — La signora marchesa non li lascia mangiare a tavola abbastanza — diceva. — Deve aver paura che si mangiar troppo perdano l'aria distinta. E così non sempre affamati.

La signora marchesa!... Santina avrebbe voluto vederla da vicino, almeno una volta, ma questo non era possibile. Tutt'al più sentiva un'onda di profumo arrivare dalle stanze lontane dove viveva la dama, o dalla finestra della stireria intravedeva la sua figurina esile, avvolta in ricche pellicce, scendere dallo scalone. La signora marchesa era sempre straordinariamente occupata, non solo per i suoi impegni mondani, ma soprattutto in quella continua, estenuante, angosciosa fatica che è la cura della propria bellezza. La signora marchesa non aveva mai un minuto libero e quando l'aveva l'impiegava immediatamente a riposarsi, al bujo, distesa, supina, senza cuscino, coi piedi leggermente sollevati, i muscoli rilassati, e qualche impiastro sulla faccia. Dicevano che la signora marchesa, a furia di mangiar poco (si pesava ogni giorno, rigorosamente), fosse ancora snella come una fanciulla, e che il suo viso sembrasse quello di un angelo, coperto, naturalmente, secondo la moda, di cipria color mattone. E fu per l'irresistibile curiosità di vederla che Santina, un bel giorno, si avventurò di nascosto fin nel suo salotto particolare, arrischiando fin d'allora di essere sorpresa in quel terreno proibito e licenziata su due piedi. A bocca aperta per l'ammirazione, ella si guardava attorno, trattenendo il respiro. Come tutto, là dentro, era splendido!... Trasalì vedendo una figura avanzarsi verso di lei, ma poi rise, mettendosi una mano sulla bocca: era lei stessa che si vedeva nello specchio, la sua persona tozza, il suo viso tondo e lentigginoso, i suoi biondi capelli tirati, i suoi occhi blu... A poco a poco distinse bene ogni cosa in quella soffusa penombra, dove tutto luccicava, e più dal resto certe coppe di cristallo colme di cioccolatini d'oro. Andiamo, a prenderne una manciata e metterla in tasca, era proprio rubare, visto che li avrebbero mangiati i signorini, che erano i padroni stessi!... Delusi i cioccolatini, ma lei non ne conobbe mai il sapore. Lei si contentò delle stagnole. Le raccattava da terra, le lisciava amorosamente fino a che diventavano rigide, le deponeva nel suo libro da messa, tra i fogli. Dopo li ammucchiò in una scatola. Poi...

Poi fu sorpresa. Ahimè! Le coppe erano pressochè vuote, perchè i signorini non intendevano più rinunciare a quelle dolcezze e ogni giorno si facevano più esigenti, e Santina non sapeva resistere alla loro golosità, sostenuta dalla loro insaziabile fame.

L'istitutrice andò a fare una scenata alla cameriera.

— E voi mi avevate detto che era un fior di onestà!

La cameriera si difese singhiozzando, e, a sua volta, andò a sfogarsi da Santina stessa.

— Io non ti rialzerò più dopo una simile figura!... Tu sarai la causa della mia morte!...

Santina faceva la sua valigia. Non piangeva perchè tornava volentieri a casa e pensava che sarebbe andata a servizio dalla padrona della bottega in piazza, che gridava tutto il giorno, ma non era cattiva. Le rincresceva per i signorini, perchè non sapeva come avrebbero fatto adesso a mangiare qualcosa di buono. D'altra parte si consolava pensando alla gioia dei suoi piccoli fratelli, quando avrebbero avuto in mano quelle belle stagnole dorate che ella portava loro in dono.

I signorini, ritti dietro i vetri della finestra della stanza da studio, la videro andarsene, piccola e tozza, con la sua valigia più grande di lei. Quando volse il capo in su, essi la guardarono immobili e muti. E così si lasciarono, per sempre senza una parola, un cenno, un saluto, in silenzio, come sempre. Poi Sergio trasse di tasca l'ultimo cioccolatino e lo svolse con cura. Dentro c'era uno dei soliti bigliettini. Egli lo lesse: — *Ripposta - Ormai non ho più illusioni.* Lo lesse anche Gianni. Nessuno dei due capiva bene che cosa volesse dire, ma doveva essere qualcosa di poco allegro. Infine Sergio divise in due il cioccolatino, e ognuno mangiò il suo pezzo, l'ultimo, tristemente.

**Carola Prosperi**

## Un discorso del Papa
### ai giovani di Azione Cattolica

**Roma, 11 novembre.**

*(G. C.)* - Il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio della Gioventù italiana di Azione Cattolica composto di circa cinquemila giovani premiati nelle gare nazionali di cultura religiosa. Essi erano guidati dal presidente prof. Gedda e dall'assistente ecclesiastico centrale mons. Sergolini. All'udienza erano presenti il cardinale Salotti, mons. Colli vescovo di Parma e direttore generale dell'Azione Cattolica, l'arcivescovo di Otranto e sei vescovi.

I giovani, che rappresentavano tutte le regioni d'Italia, hanno portato in dono al Papa numerosi arredi e vasi sacri destinati alle chiese povere e doni caratteristici delle diverse località. Il Reale Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, vincitore dello stendardo nella gara di cultura religiosa tra le associazioni interne, ha presentato al Papa l'obolo e 12 grossi volumi rilegati in pelle bianca contenenti le schede della «giornata del sacrificio» che si svolge ogni anno il giorno di Venerdì Santo.

Il Papa ha fatto ingresso nell'aula in sedia gestatoria accolto da applausi ed ha pronunciato un discorso.

Egli ha incominciato dicendo che in questa vibrante adunata sentiva la intima e profonda letizia di quella grande fraternità spirituale, di cui il Signore si compiacque di infonderle il palpito e l'affetto; affetto il quale, mentre si estende a tutti i credenti e a tutte le genti, si espande in mezzo a loro. Proseguendo Egli ha rilevato che tutto ciò che parla di esercizi Ascl, di gare, di emulazione, di sport interessa e attrae la gioventù di oggi. Ma i giovani cristiani, ha aggiunto il Pontefice, sanno anche che i movimenti dello spirito e specialmente l'impulso verso la bontà e la santità sono tanto più belli e nobili ed appassionanti.

La gioventù, ha continuato Pio XII, teme di non apparire abbastanza moderna, di non sembrare all'altezza di ogni tempo. La gioventù cresce, infatti, ardimentosa non solo per la Patria che ama con ardore e con valore sa difendere, ma anche per la fede nella milizia della vita cristiana. Pio XII ha spiegato che questa fede deve essere una fede illuminata, larga, cordiale, leale, ferma, gioiosa e fraterna, che con amabile cameratismo si studi di conciliarsi i cuori e le anime per guadagnarle a Dio. Il Pontefice ha poi dato le norme ai giovani per la loro vita spirituale, raccomandando lo studio del catechismo codice di verità. Ed ha terminato impartendo l'apostolica benedizione. Il discorso del Papa è stato calorosamente applaudito.

Il prof. Gedda ha ringraziato il Papa per il paterno discorso.

Seguiva la premiazione che il Papa ha voluto fare personalmente. Infine 200 giovani hanno eseguito un «coro parlato» accompagnati dalla banda della Guardia Palatina.

Prima dell'udienza mons. Colli ha celebrato per i giovani la Messa all'altare della Cattedra nella Basilica Vaticana. Al Vangelo, ha pronunciato un discorso ricordando, fra l'altro, i diecimila caduti della gioventù cattolica nella grande guerra e le centinaia di giovani delle organizzazioni cattoliche caduti eroicamente in Etiopia, in Spagna e nella guerra attuale. Esaltava le loro dodici medaglie d'oro della guerra europea, le cinque di Spagna, quella di Albania, le innumerevoli medaglie d'argento e di bronzo.

Nel pomeriggio i giovani, con a capo i dirigenti ecclesiastici e laici, si sono recati all'Altare della Patria, dove hanno deposto una corona di alloro preso la tomba del Milite Ignoto, sostando brevemente in fervido raccoglimento.

## Consegna all'Ateneo di Trieste del gonfalone offerto da Padova
### presente il Ministro Bottai

**Trieste, 11 novembre.**

Il sacro colle di San Giusto è stato ancora una volta la sede di un memorabile evento: la consegna che il secolare Ateneo patavino ha fatto a quello di Trieste del gonfalone, simbolo di uno storico trapasso di consegne. Difatti col memorabile discorso ai triestini del 18 settembre 1938, il Duce assegnava a Trieste parte dei compiti che per otto secoli erano stati vanto di Padova.

La meravigliosa piazza romana ha raccolto nella stupenda giornata autunnale il fior fiore della cittadinanza. Ai piedi del monumento era il gonfalone, artistica opera su disegno dell'architetto Giò Ponti, con una scorta di studenti universitari padovani; ai lati erano i confaloni delle due città consorelle, Trieste e Padova, con i rispettivi valletti. Il torrione del Castello era gremito da una fittissima rappresentanza di Giovani italiane sventolanti miriadi di bandierine tricolori. Ai lati dell'altare, eretto di fronte al monumento, si notavano le rappresentanze dei senati accademici, degli atenei di Padova e di Trieste nei loro pittoreschi paludamenti, le rappresentanze delle organizzazioni del Partito con una selva di labari e gagliardetti rappresentanze delle Forze Armate, dei Gruppi universitari di Trieste Gorizia, Padova, Fiume e Pola, delle Associazioni combattentistiche. Tutto all'ingiro una fiumana di popolo, fra cui un folto gruppo di nazisti della Venezia Giulia in divisa. Numerose pure le autorità e personalità.

Alle 9,15 precise è giunto il Ministro dell'Educazione Nazionale proveniente da Ronchi dei Legionari, dove aveva presenziato la cerimonia dell'intitolazione della Scuola elementare al nome del Duce, che ivi fu ricoverato ferito durante la Grande Guerra. Passato in rivista il superbo schieramento, il Ministro si è portato presso l'altare, in cospetto del monumento. Quindi ha avuto inizio la cerimonia, che a tratti ha assunto fasi di austerità e commozione profonda.

Reso omaggio ai Caduti nelle guerre, con la deposizione ai lati del monumento di corone di alloro, il Vescovo ha proceduto alla benedizione del gonfalone, retto da gagliardi balilla, pronunciando poi nobili parole di augurio. Nell'affidare poscia il gonfalone al commissario dell'Università di Trieste, il magnifico rettore dell'Ateneo di Padova ha pronunciato un elevato discorso, frequentemente interrotto da applausi, cui è seguito il simbolico scambio fra i portatori patavini e quelli triestini, i quali hanno ricevuto in consegna il monumentale ricamo. Quindi il Podestà di Padova ha offerto all'Università di Trieste, a nome della città del Santo, una artistica riproduzione in bronzo del monumentale portone di bronzo dell'Ateneo patavino, eseguita dall'autore stesso del portone, lo scultore Graziosi. Ha risposto il commissario dell'Università di Trieste, esprimendo la fierezza dell'Ateneo tridentino per l'offerta del gonfalone. Dopo brevi parole pronunziate dal Podestà di Trieste, il Ministro Bottai ha parlato brevemente, applauditissimo, esaltando la comunanza della missione di civiltà che unisce le due città venete. In seguito il commissario dell'Università di Trieste ha consegnato ai familiari tre lauree «ad honorem» conferite a caduti in terra di Spagna, Duilio Morelli, Enrico Penco e Otello Rovis.

Dal colle di San Giusto il Ministro, accompagnato dalle massime autorità cittadine, si è recato a Scoglietto dove ha visitato il grande cantiere del nuovo edificio universitario, ammirandone la grandiosa mole e lo stato avanzato della costruzione. Più tardi il Ministro è intervenuto, all'Ateneo, all'inizio dell'anno accademico durante il quale il commissario ha tenuto la relazione sull'attività svolta nell'anno XVIII, e il segretario del Guf, ha svolto la sua relazione, annunciando che il Guf di Trieste assume il nome del collega medaglia d'oro Mario Granbassi, eroicamente caduto in Spagna. Dopo che al Teatro Rossetti ebbe presenziato una manifestazione offerta dal Fascio femminile alle Forze Armate, il Ministro alle 11,50, salutato da autorità e gerarchie, ha lasciato Trieste diretto a Roma.

E' stato inviato, presente il Ministro, un telegramma al Duce, a firma del Prefetto, del Federale e del commissario dell'Università di Trieste e del Rettore magnifico di Padova.

## Ara votiva a Venezia
### inaugurata dal Duca di Genova

**Venezia, 11 novembre.**

L'Altezza Reale il Duca di Genova, comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, è intervenuto ieri mattina al Lido all'inaugurazione di un'ara votiva eretta per iniziativa del comando della Milizia artiglieria marittima e costruita dai militi stessi.

Alla solenne cerimonia, di schietto carattere militare, hanno presenziato tutte le maggiori autorità militari.

## I petroli messicani
### sotto il controllo del governo

**Città di Messico, 11 novembre.**

L'industria petrolifera è stata posta sotto la diretta giurisdizione del Governo federale. D'ora in avanti, soltanto cittadini messicani potranno stipulare contratti di sfruttamento.

## Cometa recentemente scoperta
### che si avvicina alla terra

**Stoccolma, 11 novembre.**

Il direttore dell'osservatorio astronomico di Saltsjöbaden (Stoccolma), il maggiore di tutti i paesi nordici, comunica, che due comete, recentissimamente scoperte, si sono in questi giorni rese circumpolari, ossia si mantengono per tutta la durata della rotazione terrestre diurna, al disopra della linea dell'orizzonte, e si trovano adesso, l'una nella costellazione della Lira, l'altra in quella dell'Orsa Maggiore. Quest'ultima, osservata per la prima volta nel Giappone nel settembre scorso, sta ormai seguendo il ramo della sua parabola che la allontana dalla terra verso altre regioni del cielo per non *fare* forse mai più ritorno alla regione nostra, mentre la prima, rivelataci dai calcoli del celebre astronomo americano L. E. Cunningham, naviga alla velocità di 38 chilometri al secondo, verso il nostro sistema solare ma anche verso Natale, sarà visibile ad occhio nudo dalla più parte del paesi d'Europa quando il sole la illuminerà con la sua luce espandendone contemporaneamente la massa gassosa a molti e molti doppi del primiero volume. La sua orbita taglia secondo un angolo di 50 gradi il piano dell'ecclittica ed ai primi di gennaio verrà a trovarsi ad una distanza dal sole pari ad 1/4 di quella fra questo ed il globo terracqueo.

L'osservatorio russo di Pulkova è riuscito due giorni fa, ad ottenere una magnifica fotografia di questo corpo celeste venuto a far parte, stabilmente o temporaneamente — altre osservazioni permeteranno stabilire se è una cometa periodica oppure no — del nostro sistema planetario.

Comunque, l'osservazione fotografica ha rivelato che si tratta di un vero e proprio astro chiomato presentante un nucleo più splendente del resto della sua massa, e provvisto di una coda di una vaporosità tutolare.

Secondo gli scienziati russi la coda del nuovo astro misura in lunghezza molti milioni di chilometri, come la celebre cometa scoperta dal nostro Donati nel 1858.

# Violento terremoto in Romania e in tutta la zona danubiana

***Palazzo di 12 piani crollato a Bucarest - Centinaia di vittime - 100 detenuti sepolti nel crollo d'una prigione - Gravissimi danni nelle provincie - I nostri accademisti della Farnesina tra i primi nell'opera di salvataggio nella capitale***

**Bucarest, 11 novembre.**

*Un terremoto di una violenza straordinaria ha avuto luogo nelle prime ore di ieri in Romania. A Bucarest alle 3,32 il movimento tellurico ha raggiunto la sua massima intensità, avendo gli apparecchi del locale osservatorio astronomico registrato il sono guam. La violenza delle scosse che per vari secondi si sono susseguite ininterrotte, aggravata dall'improvvisa interruzione della corrente elettrica, mentre la grandissima maggioranza degli abitanti in quella città dormiva tranquillamente, ha provocato un grande panico nella popolazione che si è riversata nelle strade malgrado il persistere della pioggia che da oltre 24 ore cade ininterrotta. Piazze, giardini pubblici sono in breve diventati affollati di gente nei cui occhi si poteva leggere chiaramente il terrore dei minuti vissuti sospesi fra la vita e la morte.*

### Un bolide su un'automobile

*Moltissimi edifici pubblici e privati sono stati gravemente danneggiati sia nella capitale che in provincia, fra i quali a Bucarest un grandissimo cinematografo detto dei cinematografo Carlton di otto dodici piani è crollato sopprimendo sotto le macerie tutti gli inquilini. Altre vittime delle quali pel momento è arduo stabilire il numero si sono avute fra coloro che, scappati di casa, si erano portati all'aperto, causa il crollo di camini, balconi, cornicioni dei palazzi ecc. Anche il gratticielo dei telefoni è stato danneggiato e le comunicazioni telefoniche con la provincia sono state in tal modo interrotte. Quelle con l'estero hanno potuto essere riprese ieri mattina alle 9.*

*Non è ancora possibile conoscere con esattezza il numero dei sinistrati, perchè mancano fino ad ora i mezzi per poter controllare i danni causati dal terremoto specialmente nelle varie provincie. Si sa solo che l'epicentro del movimento tellurico deve essere localizzato nei monti Vrancei.*

*Durante tutta la notte cortei di pompieri e picchetti di soldati si sono portati sui luoghi che maggiormente avevano sofferto, mitigando senza indugio l'opera di salvataggio. Al blocco del Carlton i cui dodici piani non sono più che un cumulo di macerie si lavora per lo sgombero delle macerie stesse e per il salvataggio delle vittime, con ininterrotta lena. Da notare che i primi a giungere sul posto sono stati i giovani accademisti della Farnesina, ospiti della Romania, cui hanno fatto seguito le truppe tedesche accantonate nella capitale, la cui direzione è stata personalmente assunta dal generale Stendel. Soldati e poliziotti abbarrano ancora le vie di accesso a questo fabbricato. Si suppone che solo in questo palazzo le vittime debbano annoverare a oltre 500 essendo questo il numero degli inquilini ivi abitanti.*

*A mezzo della stazione radio tutti gli architetti, ingegneri, medici e farmacisti della capitale sono stati invitati a presentarsi d'urgenza per cooperare all'opera di soccorso.*

*Durante la giornata c'è stato modo di avere qualche altro particolare di quanto è avvenuto nella capitale e in provincia. A Bucarest oltre al blocco Carlton, dei cui inquilini tre soli finora sono stati salvati, vi sono altri edifici crollati e le vittime finora accertate a Bucarest oltre quelle del Carlton ammontano a 40 morti e varie centinaia di feriti. Il palazzo del Ministero degli affari esteri, recentemente ristrutturato, si è letteralmente spaccato in due. La fenditura che va dal terreno all'ultimo piano è larga circa 10 metri. Quasi tutte le case della città hanno sofferto danni. Un esempio è dato da un pezzo di pietra del peso di almeno mezza tonnellata è caduto in una strada schiacciando un'automobile nella quale si trovavano parecchie persone. Anche numerose opere d'arte della capitale venivano distrutte o gravemente avariate. E' crollata fra l'altro la grande galleria del Teatro nazionale.*

*L'albergo Continentale, uno dei più grandi della capitale, è stato internamente sgombrato avendo subito danni enormi. La celebre «Chiesa bianca» di Calea Vittoria mostra una crepa che scende fino alle fondamenta.*

*Nel pomeriggio di ieri erano stati estratti trentasette cadaveri dalle macerie del Carlton e quaranta dalle case del vecchio quartiere ebraico. In quest'ultimo quartiere altre duecento case antiquate sono completamente crollate.*

*Dovunque si notano ammassi di macerie, e si può dire che non esiste fabbricato che sia incolume. Tutti sono rimasti interamente o parzialmente senza tetto. Moltissime strade della capitale romena hanno l'aspetto delle strade di una città devastata dalla guerra. Le condutture elettriche, telefoniche e dell'acqua potabile sono praticamente distrutte ovunque.*

*Il servizio tramviario è stato ripreso in alcuni quartieri, mentre che in altri ciò è stato assolutamente impossibile, dato l'enorme ingombro prodotto dalle macerie delle case crollate. In molti posteggi si possono osservare rovine di tassì, schiacciati dalle case demolite e in numerosi casi sono periti anche gli autisti.*

*Le autorità ferroviarie hanno ordinato una severa ispezione di tutte le gallerie onde accertarne la solidità.*

### Come nel 1802

*Il servizio radio romeno fa tutto il suo possibile per calmare la popolazione assicurando che oramai ogni pericolo è passato.*

*Le prime notizie che arrivano dalle provincie sono estremamente gravi. Le città di Bariad, Tecuci, Galatz, Giurgiu, Rusciuk, Ramnicul Sarat, Ploesti, Husi, Campina ed altre dieci di località sono per metà distrutte.*

*A Galatz sono segnalati finora centun morti ed oltre cento feriti. I cavi ad alta tensione della centrale elettrica si sono spezzati cadendo sulle case che hanno preso fuoco. La cattedrale e la chiesa di S. Elena sono crollate. La stazione, le officine delle ferrovie sono state completamente rase al suolo. Numerose case della periferia sono crollate.*

*A Buzau gli effetti del terremoto sono stati disastrosi. Anche qui si lamentano diecine di morti e centinaia di case danneggiate.*

*Le cittadine di Puncie e Ci Odobesti vicino a Focsani sono andate completamente distrutte. La prigione di Deftano nelle città di Ploesti è andata anch'essa al suolo seppellendo sotto le macerie oltre cento detenuti.*

*Le autorità italiane di Bucarest comunicano che, fino a questo momento, non si segnalano vittime nella collettività italiana.*

*Quello di ieri mattina è il terzo terremoto registrato a Bucarest nelle ultime tre settimane. Il primo fu avvertito il 27 ottobre e benchè di carattere sussultorio non causò danni sensibili; il secondo fu registrato il 7 novembre e anch'esso non causò no vittime nè danni.*

*I dirigenti dell'osservatorio hanno dichiarato che le due scosse, succedutesi a una distanza di pochi secondi l'una dall'altra, hanno avuto una durata di 4 minuti e sono state talmente forti da danneggiare gli strumenti di segnalazione e che dal 1858 non si ricorda in Romania un terremoto di pari violenza.*

**L. Armellani**

## Le vittime del Carlton
### sarebbero centocinquanta

**Bucarest, 11 novembre.**

Un alto funzionario romeno, di ritorno da una ispezione alle rovine del palazzo Carlton, ha dichiarato all'*United Press* che le vittime del crollo dell'edificio si fanno ascendere a centocinquanta morti e a un numero leggermente superiore di feriti. Nel palazzo vivevano circa cinquecento persone. Una parte di esse, bloccata negli appartamenti sotterranei, ha potuto mettersi a contatto con la polizia per mezzo del telefono ed ha chiesto l'invio di cani perchè le autorità stanno ora cercando di far giungere attraverso tubazioni.

## Scosse anche in Jugoslavia

**Belgrado, 11 novembre.**

Il catastrofico terremoto che ha devastato la Romania è stato risentito anche in Jugoslavia. Finora nessun danno si è registrato nella capitale jugoslava, ma in provincia, innumerevoli abitanti, sorpresi nel sonno, hanno abbandonato le abitazioni e si sono rifugiati in aperta campagna. Diversi strumenti dell'osservatorio sismografico di Belgrado sono stati letteralmente distrutti dalla violenza delle vibrazioni cui sono stati sottoposti.

## Il movimento sismico in Bulgaria

**Sofia, 11 novembre.**

Una violenta scossa di terremoto è stata registrata stanotte alle ore 3,45 in tutta la Bulgaria. Il movimento sismico ha avuto la durata di circa tre minuti. Le prime indicazioni confermano che l'epicentro del terremoto si trova a circa 250 mila km. da Sofia, in direzione nord-ovest, nella regione dei Carpazi. In qualche zona del paese si sono avuti alcuni feriti e danni materiali.

## Sulle coste del Mar Nero

**Ankara, 11 novembre.**

Ieri mattina alle ore 3,40, ora locale, scosse sismiche violente sono state avvertite a Sinop e a Ynebolu sulle coste del Mar Nero. Finora non si hanno notizie di vittime e di danni.

## La segnalazione ad Oropa

**Biella, 11 novembre.**

La disastrosa scossa tellurica, che ha avuto il suo epicentro in Romania, è stata segnalata dal stamane dall'Osservatorio meteorologico di Oropa. I padri Redentoristi che dirigono l'Osservatorio hanno avuto la segnalazione alle ore 2,42'15". Il terremoto, del grado decimo della scala Mercalli, ha avuto il suo punto più acuto alle ore 2,45.

# Curiosità sulla nostra casa

## La terra non fu sempre rotonda -- Vertebrati senza testa e draghi volanti -- Un viaggio interplanetario è possibile?

*Gli antichi sapevano ben poco della casa che abitavano. Per essi la terra era una specie di altipiano sorretto da colonne robuste, da elefanti, o da qualche Dio come Atlante, ai cui margini, per prudenza, non si era mai affacciato nessuno, e che si completava con altre due parti invisibili: una superiore, oltre la volta stellata (il paradiso) e una inferiore (inferno).*

*Quella superiore conteneva pure uno smisurato serbatoio di acqua per annaffiare la terra quando gli uomini erano buoni, per flagellarla o sommergerla in caso contrario: invece di fucilini, bastava allora aprire le cateratte come avvenne per il diluvio.*

*Il sole girava intorno a questa costruzione centrale, anzi girava per modo di dire; siccome lo escludevano, limitando la sua passeggiata a mezzo cerchio: da oriente ad occidente, mattino e sera. Ne mancò chi sostenne con tutta serietà che risorgeva sempre dallo stesso punto perchè provvedeva al cammino inverso durante la notte, quando, per il buio, nessuno poteva vederlo. La sua marcia fu arrestata da Giosuè e, prima ancora, da Giove, quando innamoratosi di Alcmena, moglie di Anfitrione e volendo procedere alla creazione di Ercole, duplicò — o triplicò — la notte normale. Aristarco di Samo fu il primo a intuire che la terra era sferica e che il sole le girava intorno; ma non insistette per non dare un dispiacere troppo forte a chi sosteneva altre tesi. Anassagora ebbe non poche noie per avere sostenuto che il sole non era tirato dai cavalli sotto la guida di Apollo e che non era un dio ma un globo di fuoco, grande press'a poco come il Peloponneso.*

### Un errore di Esiodo

*Esiodo fu preso in giro dai suoi contemporanei perchè immaginò la terra, sostenuta come un disco, a metà strada tra la volta del cielo e gli inferi». Raccontò pure che l'incudine di Vulcano, caduta dal cielo, non sapeva per quale abbastanza, impiegò nove giorni e nove notti per arrivare sulla terra ed altrettanto tempo per raggiungere l'inferno.*

*Ma Esiodo, spiega Ugo Maraldi (1), non era nè folle nè esagerato: il suo torto consisteva soltanto in un errore di calcolo. L'incudine di Vulcano, partita dal punto più alto dei cieli, non sarebbe ancora giunta da noi e nessuno avrebbe udito: se ne potrebbe parlare tra qualche migliaio di anni.*

*Per un curioso fenomeno, più l'uomo si allontana, nel tempo, dal periodo della creazione e più la sua lunga. Oggi, sulla terra e sul nascimento dell'universo, se supponi tante da rabbrividire. Anche troppo, e non è da escludere che finisca sia accordato.*

*Kant e Laplace ci dicono pressa poco così: Dal caos, per condensazione, si formò la nebulosa. Da questa nacque il sole. La forza di attrazione alla quale è soggetto ogni atomo produsse un movimento verso il centro in una rotazione sempre più veloce, finchè questa permise lo sviluppo di una forza centrifuga per la quale i diversi pianeti se ne andarono in altre orbe. Questa teoria è suffragata da osservazioni sulle nebulose in istato, diremo così, di gestazione attuale, ma non è molto più convincente del racconto della Genesi. E che cosa succede subito dopo? Ecco: se noi immaginiamo il tempo sempre trascorso come un quadrante di cento minuti, potremo dividere la scena in un prologo e quattro atti.*

### Un prologo e 4 atti

*Il prologo comprende l'infanzia della terra e dura 58 minuti. La terra, ancora stupita della sua avventura, rotea, come adesso nello spazio cosmico, alla velocità di 30 chilometri al minuto secondo, cioè oltre 100 mila chilometri all'ora, e se ne va con il Sole verso la stella Vega a un ritmo di 72 mila chilometri l'ora. Contemporaneamente gira su se stessa a una velocità variabile e che oggi, in un punto dell'Equatore, è di 465 metri al minuto secondo. La sua corsa nello spazio cosmico la interessa molto meno di quanto le sta capitando addosso, perchè, agitata dalla chimica e dalla fisica, deve assumere una conformazione adatta alla vita. E' un terremoto continuo. Illuminato più dai vulcani che dal sole, irrorato da piogge torrenziali di acqua bollente e che dura parecchi milioni di anni. D'improvviso, o adagio adagio, la spessa coltre di nubi, determinata dall'evaporazione, si dirada e si apre: la terra respira. In qualche angolo semitemperato per la comparsa di ghiacci, si affacciano le prime forme di vita: alghe, crostacei, vertebrati senza testa. Ma possiamo anche confessare che, di questa infanzia, niente della nostra, sappiamo ben poco.*

*Passiamo dunque al primo atto. Esso dura 13 minuti ed è avvolto in una certa nebbia. Pare che la terra, accanto dall'estremo calore, abbia voluto provare se andava meglio con il gelo e, visto di no, sia ritornata a un clima caldo, non più torrente ma arido. La vita si accende negli abissi del mare, qua qualche anfibio che cuoia sulla terra, ci si azzarda in qualche passeggiata, racconta le sue impressioni ai rettili marini che ne approfittano per evolversi in rettili terrestri e volanti.*

*Ma qui siamo già al secondo atto che durerà dodici minuti. Rallegriamoci di non essere nati allora perchè le zanzare già scarafaggi ed altri animali modesti avevano aperture d'ali come aquile mentre i sauri e i draghi spadroneggiavano con la loro mole imponente. Anche i draghi volarono. E' incerto se camminassero finora ma non si può escludere. La loro esistenza non è però immaginaria, in quanto sono stati trovati diversi esemplari fossili. Molto di più se ne trarrebbe nella Luna se è vero che si staccò dalla Terra in tempo imprecisato ma portando con sè una specie di manico tuttora vivente. Secondo i calcoli degli astronomi, bisogna però che la nostra curiosità aspetti parecchio, in quanto che il ritorno della Luna sulla Terra è previsto appena fra 45 miliardi di anni e per allora non si sa che cosa sarà successo: c'è infatti la stella Sirio che pare che l'abbia con noi, e fin infatti nella nostra direzione alla velocità di 8 chilometri al minuto secondo, e cioè di due miliardi e mezzo di chilometri in dieci anni. Se non cambia parere, fra 700 mila anni ci arriva addosso, e ne deriverà probabilmente un matrimonio infelice.*

### Attenti al diplodoco

*Il terzo atto dura tre minuti. Gli insetti mostruosi sono morti, salvo quelli fuggiti in tempo attraverso gli spazi interplanetari, come qualcuno suppone; anche i grandi rettili e i draghi pittoreschi hanno cessato di vivere: la terra è dei pachidermi smisurati, di fronte ai quali l'attuale elefante è appena appena un giocattolo.*

*Lunghi trentino di metri e pesanti cinquecento quintali, essi producevano un magnifico effetto cinematografico ma avevano matematicalcolato le risorse della terra in fatto di cibo. Morirono d'inedia? E' possibile. Comunque fu bene: immaginate che il più gigantesco del gruppo, il diplodoco, «se potesse passeggiare oggi per le vie di una metropoli moderna, giungerebbe con la testa mostruosa all'altezza di un secondo piano. Con una zampata rovescierebbe un treno, con tutta la forza disponibile abbatterebbe un palazzo. Occorrerebbe certo, per atterrarlo un cannone di grosso calibro».*

*Sono passati novantanove minuti ma l'uomo non si è ancora affacciato sulla terra. Si decide appena negli ultimi secondi dell'ultimo minuto, e cioè, all'incirca, un milione di anni or sono, che ha consumato quasi tutto per rimetterai dalla sorpresa. Oggi si dà tanto arie, ma appena da ieri. E quel che è peggio, sembra già stanco. Vorrebbe andarsene verso altri mondi; per lui è insufficiente la meraviglia di questa. Intanto, però, lo studia. E deve la scienza non poco, lo aiuta l'immaginazione.*

### Per andare nella Luna

*Ma l'uomo non dispera di scoprire i segreti del centro della terra indipendentemente dalla fantasia. Un traforo sarebbe possibile? Dovrebbe essere lungo circa 6378 chilometri e c'è l'inconveniente della temperatura che aumenta di un grado ogni 33 metri di profondità. A parte gli scherzi eventuali di correnti calde e di frane e di zone vuote, a un certo punto non troveremmo il fuoco? Pare di no. E l'ammoniaca il gas, altrimenti, le mucce interne provocate dall'attrazione lunare, oltre ad eruzioni mostruose, avrebbero già fatto scoppiare il pianeta. Ma siccome ad oltre 5000 gradi di calore nulla può essere liquido, il prof. Luigi Hostlerigat immagina un gas ad altissima temperatura e a una pressione così formidabile da avere acquistato proprietà simili a quelle dei solidi e una rigidità pari a quella dell'acciaio». Vedremo.*

*E' più attraente viaggiare negli spazi interstellari che offrono una resistenza minore e sembrano illuminati meglio.*

*Nel 1656, Cyrano di Bergerac immaginò otto sistemi diversi per arrivare alla Luna ma, all'infuori di un tentativo cinematografico per ora non si è fatto nulla. Il punto più alto raggiunto dall'uomo è 47.074 metri (Colonnello Pezzi); l'aerostato si è spinto a 20.000 metri, a 30.000 i palloni sonda, a 40.000 i proiettili di cannoni. Per andare più in su occorre il razzo capace di una velocità iniziale di 11 mila chilometri e un quinto al minuto secondo, mentre per non i destini saliamo non raggiungono più di 1650 metri. Risolto il problema della velocità, ci sarà quello della compressione fisica dell'uomo. Pare che, a 55 chilometri di altezza, si passi da una temperatura di 55 gradi sotto zero a una di 72 gradi sopra. A 100 chilometri, sono torride di 300 e anche 1000 gradi. Ammettendo che ne esca incolume, dovrebbe il pazzesco volatore? Molto sono le probabilità che il miracoloso apparecchio sia destinato a girare fino a consumo intorno alla Terra come un satellite lilliputiano e, nel migliore dei casi, dopo un milione di anni ritornerebbe al punto di partenza perchè sembra che lo spazio sia curvo.*

*E basta. Non ho fatto che spigolare un minimo di curiosità da questo volume del Maraldi (1) dove le certezze raggiunte dalla scienza (finchè saranno certezze) si intrecciano con le ipotesi più bizzarre e spronano l'immaginazione, battistrada, talvolta, di scoperte impensabili. E' un libro interessante. Giulio, dal colore della copertina, è finalmente uno di quelli che «non vi lasciera dormire». Cioè, vi farà sognare.*

**Antonio Antonucci**

Forme bizzarre di vita extraterrena ideate nel sec. XIX.

E' tecnicamente possibile che una locomotiva astrea raggiunga la Luna e torni sulla Terra.

(1) Ugo MARALDI — *Dal centro della terra alla stratosfera* — Editore Bompiani.

## Celebre monastero spagnuolo restituito ai Cistercensi

**Barcellona, 11 novembre.**

In seguito a disposizioni impartite dal Caudillo, il celebre monastero reale De Piehet in provincia di T

**6ª del campionato di calcio**

# Il Bologna raggiunge la Fiorentina

## Ambrosiana, Juventus e Novara inseguono - Il Genova cade anche a Novara

LA GRANDE PARTITA ALL'ARENA

## AMBROSIANA - JUVENTUS 2-1

***La squadra neroazzurra si distingue nella mediana, quella bianconera nella difesa, ma entrambe accusano deficienze all'attacco***

Ambrosiana-Juventus. Colaussi ha sparato in angolo e Sain lascia sfuggir la palla che, invano inseguita da Campatelli, va in rete.

AMBROSIANA: Sain; Rosetta e Foni; Locatelli, Olmi e Campatelli; Reguzzoni, Demaria, Bernardi, Candiani e Ferraris.

JUVENTUS: Gelli; Rava e Rigo; Depetrini, Varglien I e Varglien II; Illi Borel II, Gabetto, Lushta e Colaussi.

Arbitro: Sarti, di Bologna.

**Milano, 11 novembre.**

*L'Arena ha ammassato nel suo recinto 55.000 persone e non di più, perchè di più non ne può contenere. Tutto esaurito: poco meno di 400.000 lire d'incasso. Il primato non è stato battuto nè raggiunto per sola questione di prezzi. Un pubblico da incontro internazionale. Giornata grigia, fredda, umida. Il campo è in discreto condizioni, ma il pallone, reso viscido dalla superficie bagnata doveva risultare di difficile controllo per tutta la durata dell'incontro.*

*Ambedue le squadre si presentano in campo in formazione incompleta. L'Ambrosiana allinea Rebuzzi all'ala destra al posto di Frossi, che non si è rimesso da un duro colpo ricevuto domenica scorsa. La Juventus è ancora priva del portiere Bodoira e del mediano laterale Capocasale: li sostituiscono Gelli e Varglien I.*

### Inizio neroazzurro

*L'inizio è tutto dell'Ambrosiana, che attacca con grande foga. La Juventus è vincolata nella sua metà campo, e non fa che difendersi. Al 5° minuto di gioco, i torinesi incassano un punto che poserà sul loro compartimento per tutta la durata dell'incontro. Fallo contro Ferraris sulla sinistra dall'attacco dell'Ambrosiana, qualche metro fuori area. Tira Ferraris stesso e la palla spiove verso il centro della porta, quasi a fil di palo. Tutto un gruppo d'uomini salta contemporaneamente: la mano di Gelli e la testa di Bernardi toccano quasi la palla, col risultato che una neutralizza l'azione dell'altro. La palla non fa che rimbalzare verso la sinistra del portiere, in direzione dell'angolo che risulta completamente sguarnito di difensori. E' un regalo che non fa a Rebuzzi. L'ala destra neroazzurra non ha che da fare un passo di passi in avanti, e per segnare non ha che da compiere un gesto elementare: mettere in rete nella traiettoria del pallone. La difesa bianconera si è fatta cogliere di sorpresa, tutta raggruppata in un punto.*

*Continua la superiorità dell'Ambrosiana. I torinesi hanno difficoltà nel controllo della palla, e risultano nettamente privi di velocità dall'avversario. Ferraris è attivissimo. E' per iniziativa sua che i neroazzurri segnano ancora al 12°: l'arbitro non concede il punto per « fuori gioco ».*

### La Juventus si riprende

*Verso la metà del tempo, finalmente, la Juventus riesce a riprendersi. Ed allora riscatta con un quarto d'ora di bel gioco la incertezza del periodo iniziale. La occasione di pareggiare più la avrebbe avuta prima di suoi compagni Gabetto riprendendo un pallone che pareva perduto e mettendolo al centro: occasione sciupata. Ma, al 25° minuto, dopo qualche istante di pressione, Colaussi riesce a farsi luce, si chiude al centro e, da un angolo alquanto difficile, spara. Non era un tiro e alla Colaussi » sull'angolo lontano, era un tiro in sè mai pratico, all'angolo vicino, dove si trovava il portiere. Ci pensava Sain a mettere le cose a posto: il portiere ambrosianista allungava il braccio, e si lasciava sfuggire la palla, che penetrava in rete fra la sua mano ed il palo.*

*A pareggio raggiunto, la Juventus continuava a mostrarsi attiva nelle vicinanze della porta avversaria. Di tiri in porta pericolosi quasi nessuno, però. Chi giungeva ad un soffio dal segnare era l'Ambrosiana, invece, su uno dei suoi veloci contrattacchi. Il fortissimo tiro di Ferraris veniva respinto, proprio sulla linea della porta e quando già la folla era scattata in piedi, da Varglien II, a portiere già assicurato battuto. Sull'azione, e con tutte le possibilità di gioco e di risultato ancora aperte, si giungeva alla metà tempo.*

*Alla ripresa, l'Ambrosiana tornava ad attaccare con veemenza. Il punto che deve decidere della contesa, giunge dopo appena quattro minuti di gioco. Su un nutrito attacco, la palla viene perduta e ripresa quattro o cinque volte dagli « avanti » neroazzurri: terzini e mediani bianconeri non riescono a respingere ogni volta che di pochi metri, finalmente Candiani entra in possesso; la posizione in cui si trova è, con due o tre uomini davanti a sè, alquanto difficile. Candiani di colpo gira su se stesso e spara. Il tiro violentissimo infila uno spazio libero e va a finire nell'angolo alto sulla destra del portiere. Goffi, coperto, scatta in ritardo. Anche partendo in tempo, sarebbe, comunque, occorsa una piccola prodezza, una grande parata, per arrivare fin lassù e deviare un simile tiro.*

### Pressione e sterilità bianconere

*Dovrà passare alquanto, la Juventus, per riprendersi da questo smacco. La squadra bianconera deve superare un periodo di scoramento, e non lo fa che gradatamente. Sono dapprincipio attacchi che non dicono nulla, tanto perdono tempo nella fase iniziale con passaggi fra terzini e mediani. Quando, poco per volta, le avanzate riescono a prendere carattere di continuità, fino a diventare pressione, allora gli attacchi dimostrano la loro sterilità. Colaussi si lascia soffiare via un pallone da rete; Lushta cala di forza; Gabetto non riesce a dominare la palla, e Illi appare piuttosto remissivo. Borel fa opera utile come coordinatore, ma non penetra. Solo non ha che un paio di occasioni di segnare parate, ed in una di esse si buca una facile azione. L'Ambrosiana, pur ritirandosi essenzialmente a non lasciarsi sfuggire la vittoria che ha nelle mani, contrattacca con frequenza verso la fine, e rischia ad essere più volte pericolosa. Rebuzzi, di quale si presentano le migliori occasioni, sciupa tutto. Bernardi e Ferraris si fermano in arbitrali sul viscido terreno, il primo, anzi, in modo tale da dover restare fuori campo per qualche minuto.*

*Così in Juventus ha perso il suo primo incontro nel campionato di quest'anno. La gara è stata vivace, ed interessante più come combattimento che come spettacolo tecnico. Disputata tutta in velocità e con grande impegno, le buone prestazioni tecniche non le ha fornite che a sprazzi ed a settori di squadra. Era come se l'importanza della posta — si trattava del primato in classifica — premesse col suo peso sulle possibilità stilistiche dell'incontro, non permettendo loro di svilupparsi che a tratti.*

*L'Ambrosiana ha avuto ancora una volta il suo punto di forza nella linea mediana. La Juventus ha avuto nella linea dei terzini il suo settore più solido. Tanto l'una quanto l'altro hanno mancato in maniera incertezze parecchie nei reparti d'attacco. I neroazzurri dispongono di un organizzatore d'attacco solo, Demaria, Reguzzi, all'ala destra, è apparso di una inconsistenza coloniale; Ferraris è tutto impeto; Bassanti è un temperamento bislacco, e Candiani senza, d'altra parte, sbandare mai. Locatelli, Olmi e Campatelli hanno fatto ieri un partita a base di lavoro utile, piena di discernimento.*

*Lo stesso carattere ha avuto l'attività dei due terzini juventini, che pur si sono trovati più di una volta davanti a compiti ardui, a causa della posizione non sempre precisa e non sempre pratica che prendevano i loro mediani. Rosetta ha risoluto potenza e sicurezza.*

*Due squadre incomplete, due squadre in stato di efficienza soltanto parziale, che hanno saputo dar vita ad una contesa alla quale l'elemento interesse non è mancato mai, nemmeno nei frequenti momenti di limitata levatura tecnica. E, malgrado il nervosismo che ha fatto più volte capolino qua e là, in complesso, nemmeno la correttezza è mancata.*

**Vittorio Pozzo**

## I GRANATA IN RIPRESA

### battono facilmente il Bari per 4-0

**RETI: Ossola al 17° e al 38° del primo tempo; Petron al 28° e Capra al 34° della ripresa.**

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Ussello, Osoli, Petron, Capra.

BARI: Costagliola; Talon, Andreghetto; Fusco, Isotta, Arienti, Bagnoli, Trevisan, Carlini, Bighini, Fabbri.

Arbitro: Sarardi, di Ancona.

La squadra granata non ha dovuto troppo faticare per ridurre alla ragione l'avversario barese, più animato da buona volontà che in possesso di qualità tecniche eccezionali. Per quanto, nell'insieme, di apparenza poco... sostanziosa, pure la Bari possiede qualche elemento che desta interesse. Il mediocentro Isetta, ad esempio, è un ragazzo che potrà migliorare; altri giovani elementi hanno bisogno di legare meglio il loro gioco ai compagni più anziani.

### Miglioramento granata

In definitiva l'« undici » bianco-rosso appare di discreta intelaiatura, ma, come unità di squadra, è ancora in formazione. Molti dei suoi componenti devono fare dell'esperienza. Il Torino, che già a Venezia aveva dato chiara prova di una certa ripresa, ha confermato ieri il suo miglioramento. Gallea, al centro della mediana, malgrado qualche alto e basso di rendimento, se l'è cavata con disinvoltura e il posto di Allasio lo ha tenuto senza far molto rimpiangere l'assente. Mancava Mascheroni e, quale estremo destro, Cargnelli ha voluto allineare Canova: un ragazzo allevato in casa, dotato di buone qualità, ma anche con qualche manchevolezza. Pare che questo giovane difetti nella vista e, non volendo adottare gli occhiali, qualche volta viene a trovarsi svantaggiato. Canova ha esordito molto bene e, all'inizio dell'incontro è riuscito di molto aiuto al reparto, poi è calato, ma, in complesso, la sua prova non si può dire sia stata del tutto negativa.

Il reparto che attualmente sembra più a punto nel Torino è quello di difesa. Piacentini e Ferrini sono stati i più validi collaboratori di Olivieri e, se i baresi non hanno troppo potuto disturbare quest'ultimo, lo si deve, oltre che alle lacune del loro gioco, anche all'efficace opera di questi due bravi giocatori. Essi hanno spesso operato in zona avanzata e i palloni che sono pervenuti al compagno che avevano alle spalle avevano quasi sempre perduto molta della loro pericolosità.

Ma anche i mediani laterali, unitamente a Gallea, hanno efficacemente lavorato per filtrare il gioco d'offesa avversario e distruggerlo nelle fasi iniziali. Della prima linea torinese il più pronto al tiro si è rivelato, come sempre, Ussello. Il centravanti Ossola ha avuto spunti quanto mai insidiosi, mentre Petron e Capra hanno fatto del loro meglio per meritare una lode: entrambi hanno avuto l'onore di una segnatura e questo dice abbastanza del loro rendimento complessivo.

Il Torino si è mantenuto all'attacco quasi da un capo all'altro della partita. Gli « avanti » baresi hanno preso l'iniziativa a tratti e solo una volta hanno dato l'impressione di poter segnare. E' stato al 33.o del secondo tempo, allorchè l'ala sinistra Fabbri, dopo una veloce discesa, mandava una buona palla al centro; Olivieri intercettava, ma la sfera gli sfuggiva e Begnini, da due passi, cercava sospingerla in porta; Ferrini sorvegliava, però, attentamente la situazione e poteva respingere proprio dalla linea bianca. Poco prima, Arienti — tra i pochi baresi che cercassero con una certa insistenza la via della rete — aveva colpito un montante con un forte tiro da lontano.

### Le quattro segnature

In un'altra occasione, al 28.o del primo tempo, i bianco-rossi avevano provato l'illusione di poter segnare: un pallone spiovente, che proveniva da Begnini e che era stato girato dal centrattacco, sfuggiva ad Olivieri e rimbalzava contro la sbarra; ma il portiere granata era prontissimo a riafferrarlo e ad inviarlo lontano.

Le segnature sono avvenute nel seguente ordine. La prima al 17.o del primo tempo: Ussello mandava verso Ossola una palla spiovente, il terzino Andrighetto la arrestava a terra, ma non poteva conservarne il controllo; Ossola interveniva fulmineamente e, precedendo l'uscita del portiere, mandava in porta con fortissimo tiro sotto la sbarra. Al 39.o, sempre del primo tempo, Petron veniva messo a terra sul limite della zona proibita. La punizione veniva ottimamente battuta da lui stesso; Ossola, bene postato, girava con bravura di testa e metteva la palla nell'angolo alto della porta, fuori del raggio d'azione del guardiano.

A Petron andava la terza segnatura, al 28.o della ripresa. La palla gli perveniva da destra e lui, fintando, avanzava di qualche passo e poi tirava con forza a rete. La quarta, che veniva al 34.o, subito dopo che il centravanti Carlini era momentaneamente uscito per un lieve scontro, era merito di Capra, con la necessaria collaborazione di Ussello. L'attiva mezz'ala brividò: Neri, servito lungo, partì come una freccia, scese verso il centro, scaraventò in rete. Il segnalinee ha agitato la bandierina e Currado annulla ancora...

### Vana difesa

*Il Genova, visto che non può vincere, bada almeno a realizzare. I suoi uomini sono a ridosso, in area, e si difendono. Vana sforza. Al 38' Morgese scorge Muci smarcato e lo lancia. C'è un corridoio fra Villa Genta e Marchi e Puglia novarese lo infila giusto per passare e segnare nell'angolo basso a destra. E' fatta. Il Novara ha la vittoria in pugno e la tiene saldo dopo che Bertoni, divenuto centro attacco, sbaglia, di testa, il pallone del pareggio.*

*Che dirvi del Genova? Non è lo squadrone pronosticato perchè gli mancano uomini, fiducia e buona sorte. Non è, ad ogni modo, un'unità senza valido. Si batte da forte, reagisce alle disgrazie, cade solo di fronte al fato che si accanisce. E' un peccato che abbia perso tanto terreno perchè c'è da giurare che tornerà alle grandi imprese. Dopo quanto gli è occorso il pericolo sta in un collasso morale che potrebbe colpirlo particolarmente. Se reggerà ancora, si rialzerà senz'altro. Neri è in buona forma, Bertoni funziona egregiamente da mezz'ala e Lazzaretti fa cose utili, anche se non è un tecnico raffinato.*

*Il Novara s'è rivitalizzato nell'ultima mezz'ora. Prima non era piaciuto. Un uomo solo ha retto dal principio alla fine dominando in campo: Morgese; gli altri sono usanti fuori alla distanza, quando già era in vista il gol di arrivo. Allora, tutti insieme, hanno fatto miracoli. Muci ha segnato un punto da campione; Pasinati ha mostrato, sia come attaccante che come mediano, di essere in grande ripresa. Ma più che i singoli s'è imposta le squadre, sempre aggressive, sempre pugnaci.*

* * *

*Il Genova ha presentato reclamo per l'annullamento delle reti segnate da Lazzaretti e da Neri. Entra in giuoco il Fiduciario federale...*

**Luigi Cavallero**

## Novara-Genova 2-1 (1-1)

**RETI: Torri (N.) al 31'; Neri (N.) al 23' del primo tempo, Muci (N.) al 38' della ripresa.**

GENOVA: Cerasoli; Marchi, Barlassina; Perazzolo, Villa, Genta; Neri, Bertoni, Lazzaretti, Verrina, Scarabello.

NOVARA: Fregoni; Mazzucchi, Gallamberti; Ughi, Morgese, Vale; Pasinati, Muci, Torri, Vercelli, Barbaris.

Arbitro: Currado, di Firenze.

(DAL NOSTRO INVIATO)

**Novara, 11 novembre.**

*A Novara non si passa. Vi ha perso il Milano, vi ha pareggiato la Lazio, vi ha lasciato le penne anche il Genova. Direte: « Va bene, il Genova è l'ultimo della classifica e non è una sorpresa se le ha buscate dove altri più bravi di lui non l'hanno spuntata ». Errore, perchè non solo il Genova è sempre, nonostante tutte le sue disgrazie e le sue magagne, una robusta squadra con uomini di valore nelle file, ma perchè è scesa in campo decisa a farla finita con la disdetta che la perseguita. Niente da fare: ha segnato tre gol e ne ha avuto uno solo riconosciuto valido, ha perso Bardelli dopo mezz'ora di gioco ed ha subito il punto della sconfitta nel finale, dopo di aver difeso con i denti quel pareggio che già sarebbe stato, nelle attuali sue condizioni di classifica, un insperato successo.*

*Ieri le squadre avevano un inedito assetto, con Lazzaretti, grande e grosso, al comando dell'attacco, lo stile Verrina interno sinistro e Scarabello estremo. C'era, in questo schieramento, un po' del tentativo ed un po' dell'arrangiamento, data l'indisponibilità di parecchi elementi. Ed il Novara mandava spostato Muci a mezzo destro per far posto, al centro, al rientrante Torri. Già pioveva, all'ora dell'inizio, ed il terreno era sdrucciolevole, insidioso.*

### Torri e Neri segnano

*Il Genova ebbe un inizio felice, da squadra che vuol afferrare le redini del giuoco e tenerle strette. Tiri di Neri e di Bertoni sfiorarono i pali della casa di Fregoni e per mettere di buon umore la folla si volle la corsa pazza, per il campo, di un gatto impaurito. Al'ottavo minuto Lazzaretti, dopo aver sfondato con la forza di un carro armato in linea dei terzini novaresi, tirava in pieno sul portiere e la palla, rimbalzando nel petto di Fregoni, schizzava in rete. A noi l'azione parve regolare, ma l'arbitro annullò il punto senza spiegazione.*

*Passate senza risultati concreti l'offensiva genovese, il Novara lanciava al suo primo contrattacco condotto sin in fondo. Centro di Pasinati, balzo di Marchi in tempo errato, uscita precipitosa di Cerasoli e tocco in rete di Torri. Questo al 21'. Ad aggravare la situazione per gli ospiti Bardelli s'assoppava e si rifugiava all'estrema sinistra; Genta retrocedeva a terzino e Scarabello a mediano. Il Genova leniva le sue disgrazie con il pareggio. Palla a Lazzaretti, a Bertoni, a Neri infine che, solo e ben piazzato, calciava con violenza: il montante deviava la sfera alle spalle di Fregoni. Era dalla quattordicesima partita del girone d'andata dello scorso anno che il ragazzo non indovinava più un tiro da gol e per quasto, mentre i compagni correvano ad abbracciarlo, lo vedemmo dar calci all'erba come a colpire la... sventura.*

*Uno a uno. Il Genova, pur senza rinunciare del tutto ad attaccare, mostrò, subito all'inizio della ripresa, di voler soprattutto guardarsi le spalle. Bertoni e Verrina si fecero perciò in posizione di aiuto ai mediani mentre avanti non c'erano più che Lazzaretti, Neri, e lo zoppo Bardelli che ad ogni calcio alla palla attenuava il viso ed una smorfia di dolore. Lazzaretti riusciva, ad un dato momento, a scagliare netto un palo di avversari e Bardelli concludeva mirando il portiere. Ancora Lazzaretti arrivava a tirare in una successiva avanzata ed ancora Bardelli scivolava, cadendo di contatto con Gelli, l'incontro di segnare.*

*Dopo di ciò si risvegliava finalmente il Novara che aveva avuto un periodo di sconcerto causato dal cattivo gioco di Muci, di Barbaris e di qualche altro suo uomo. Si ridestava facendo una splendida azione culminante in un allungo di Muci a Pasinati, in una volata ed in un gran tiro, nell'angolo alto a destra, eseguito in piena corsa dall'ex nazionale. Occorse una superba parata di Cerasoli per fermare quel pallone da rete. Il Novara, galvanizzato, andava all'attacco con inaspettata energia e vi rimaneva pur dovendo a sua volta far di Gallamberti (centuno) un'ala destra, di Galli un terzino e di Pasinati un mediano. Era proprio l'improvvisato attaccante a portare la minaccia sin su Cerasoli: difensori genovesi ed ospiti « azzurri » caddero in parecchi sino a far mucchio sulla linea della porta e l'arbitro se la cavò fischiando il giuoco pericoloso. A quella gran mischia altre ne seguirono, che Torri s'abbatteva ad occhi chiusi sui terzini e Morgese dava palloni su palloni ai compagni del reparto d'assalto. Un*

# Alla Triestina la prima vittoria

## e alla Fiorentina la prima sconfitta 1-0

**Reti: Tagliasacchi (T.) al 38' del s.o t.**

TRIESTINA: Striuli; Simonetacci, Loschi; Solar, Rancilio, Gerace; Tosolini, Dellapiè, Cergoli, Tagliasacchi.

FIORENTINA: Brilli; Reggiolo, Pierarelli; Gloria, Bigogno, Pegni; Menti, Valcareggi, Di Benedetti, Baldini, Degano.

Arbitro: Barlassina.

**Trieste, 11 novembre.**

La Triestina ha colto ieri la sua prima vittoria della stagione, vittoria tanto più significativa in quanto l'avversario era la Fiorentina, la squadra fino a ieri imbattuta. L'attesa per questo incontro era vivissima in quanto destava alto interesse il famoso sistema del vicia. Il gioco, invece, ha deluso, o più precisamente ha deluso la Fiorentina. Dal rosso alabardati si attendeva la prova di appello: si sapeva che più di tanto non avrebbero potuto fare giacchè il rientro di Loschi non poteva compiere il miracolo di risanare improvvisamente la squadra. La Triestina ha giuocato una partita giudiziosa, basata sulla tattica di fermare la manovra avversaria e vi è riuscita in pieno. Con le mezze ali bloccate e gli altri attaccanti rigidamente controllati, la squadra viola si è smarrita. Il suo sistema che tanto bene rendeva in difesa mancava all'arta nelle azioni offensive. L'evidente squilibrio verificatosi nella formazione è costato agli ospiti la sconfitta. Una sola volta la linea dei terzini ha vacillato e di questa unica occasione hanno fulmineamente approfittato i rossi alabardati per segnare la rete della vittoria.

Gli ospiti hanno incassato il colpo senza batter ciglio. Confidavano evidentemente nella tattica che aveva dato loro tanti successi. Ma allorchè nella ripresa sono passati decisamente al contrattacco, anche perchè i locali tendevano a salvare il vantaggio acquisito, si sono trovati di fronte ad un sistema di controllo che li ha completamente disorientati. L'espulsione di Menti al 13' ha fatto il resto. Mediani laterali e attaccanti hanno premuto disordinatamente tentando invano di liberarsi dagli avversari tenacemente aggrappati a loro.

L'incontro ha avuto inizio con due « angoli » contro la Triestina. Sulla seconda punizione Striuli ha avuto modo di esibirsi in una magnifica parata a pugni. La squadra locale ha reagito prontamente ed è costretto a sua volta la avversaria in « angolo » al 19', 20', 21' e 36'. La pressione dei rossoalabardati è cresciuta e al 38' si è avuta l'unica rete della giornata. Rancilio ha allungato a Tosolini il quale dopo aver giuocato Piccardi, ha traversato sulla sinistra. Con magnifica scelta di tempo Tagliasacchi è intervenuto di testa ed ha infilato la rete di Griffanti. Gli ospiti non hanno accusato il colpo; partiti al contrattacco sono stati sul punto di segnare al 34', ma Degano si è lasciato soffiare la palla da Striuli. La Triestina ha lentamente ripreso il comando della gara e al 40' ha costruito di un altro « angolo ».

Nella ripresa la squadra viola si è messa d'impegno iniziando con vigore l'azione offensiva. Al 6' Degano ha indugiato a tirare pur essendo in ottima posizione. Al 12' Di Benedetti ha stampato la palla sulla traversa. Un minuto dopo Menti, reo di aver insultato un segnalinee, è stato espulso. Pur menomata all'attacco, la Fiorentina ha insistito, ma il giuoco aveva ormai perduto ogni efficacia. Si sono registrati ancora belle parate dei due portieri, un « angolo » contro i rossoalabardati al 34', e un tiro alto di Cergoli, giunto tutto solo davanti alla porta viola al 39'.

## CURIOSITA' CIFRATE

Le 29 reti segnate ieri fanno salire il totale complessivo a 165 gol media 27.16 per giornata; 3.30 per partita). E', questo, il « massimo » delle prime 6 giornate finora registrato da quando il campionato si disputa a girone unico di 16 squadre. Infatti, nel 1934-35 si sono totalizzate 140 reti, l'anno dopo 155, nel 1936 poi è stato registrato il minimo: 117. Indi, nel 1937 al '39, rispettivamente: 119, 127, 130.

* * *

Prendendo ancora come base di studio le prime 6 giornate del campionato a girone unico di 16 squadre, si constata che il più rimarchevole risultato della prima classificata si è avuto nel 1935-36 ad opera del Bologna che dopo la « 6ª » conduceva in virtù di 6 vittorie e di un incontro pari, quanto dire 11 punti, con 10 reti all'attivo ed una sola al passivo. Onde rendere chiaramente il comportamento palesato dalle capitanate dei singoli campionati, precisiamo, anno per anno, le prime posizioni della graduatoria: **1934-35:** Fiorentina (6 vit., 2 pari; 12 reti contro 5); punti 12; Lazio e Juventus p. 9; Ambrosiana e Roma p. 7. - **1935-36:** Bologna (5 v., 1 n.; 10 reti e 1) p. 11; Roma p. 9; Torino, Milano, Juventus p. 8. - **1936-37:** Bologna (5 v., 2 n.; 11 reti e 4) p. 12; Torino p. 8; Bari, Genova, Fiorentina, Roma, Milano, p. 7. - **1937-38:** Roma (4 v., 3 n.; 13 reti e 3) e Juventus (4 v., 3 n.; 9 reti e 3) p. 10; Ambrosiana e Lazio p. 8. - **1938-39:** Liguria (5 v., 1 n.; 9 reti e 4) p. 11; Torino p. 10; Ambrosiana p. 9. - **1939-40:** Venezia (4 v., 2 n.; 15 reti e 6) p. 10; Ambrosiana e Lazio p. 9; Bologna, Triestina, Juventus, Bari, p. 7.

* * *

Dopo le sconfitte della Fiorentina e della Juventus, registrate ieri, nessuna squadra è ormai imbattuta. Vi sono, però, ancora 3 campi che giustamente non hanno ancora conosciuto sconfitte: Atalanta, Bologna, Fiorentina, Juventus, Livorno, Novara, Torino, Venezia.

Due sole squadre, Lazio e Genova, non hanno ancora visto una l'Ambrosiana, non ha ancora pareggiato.

La Triestina ha riportato ieri la prima vittoria della stagione proprio contro la Fiorentina che era imbattuta, non solo, ma seguendo l'unica rete con Tagliasacchi che l'hanno scorso militava per l'appunto nella squadra viola.

* * *

Nessun « undici » è, dopo la « 6ª », al disopra della residuata media di cinque (cinque in casa e non perdere in trasferta); due squadre sono in « media »: Bari in classifica, Bologna, Fiorentina: 0; Ambrosiana, Juventus, Novara: — 1; Atalanta, Livorno: — 2; Roma, Torino: — 3; Milano, Napoli, Venezia: — 4; Bari, Lazio, Triestina — 5; Genova — 9.

* * *

I giocatori che figurano ai primi posti nella classifica dei marcatori non hanno realizzato domenica scorsa. Anzi, il rappresentante Menti, della Fiorentina, è stato addirittura espulso dal campo. Battuti di arresto, quindi, della quale hanno approfittato Ossola, Puricelli, Viani e Rossetti per guadagnare terreno. Ecco l'attuale graduatoria:

**Con 7 reti:** Menti (Fiorentina); **con 6 reti:** Ossola (Torino), Amadei (Roma), Cergoli (Triestina); **con 4 reti:** Di Benedetti (Fiorentina), Gabarlo (Bianchi), Gabetto (Juventus), Puricelli (Bologna), Viani (Livorno), Rossetti (Napoli).


Autorizz. Minist. N. 16533

Tutti ne parlano...

100 Mila Lire..

..in una sola Cassetta !!!

...e moltissimi altri Premi per un totale di 400 Mila Lire in Buoni del Tesoro

Involtra decine di Migliaia di Doni in oggetti Frigoriferi-Gioielli-Cronografi Oro-Radio ecc.

Programma completo a richiesta

Cassetta Cinzano

Ogni Cassetta un Dono!

6 Bottiglie di Spumante Riserva Principe di Piemonte

## Napoli-Bologna 4-4 (2-1)

**RETI: Barrera (N.) al 10'; Puricelli (B.) al 35'; Rosellini (N.) al 39' dal 1 t. Rosellini (N.) al 7'; Reguzzoni (B.) al 17'; Andreoli (B.) al 25'; Rosellini (N.) al 30'; Reguzzoni (B.) al 42' della ripr.**

NAPOLI: Sentimenti, Fantio, Pretto; Gramaglia, Fabbro, Milano; Busani, Cappellini, Barrera, Negro, Rosellini.

BOLOGNA: Ferrari; Ricci, Pagotto; Corsi, Andreolo, Marchese; Biavati, Garuzzo, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni

ARBITRO: Dattilo.

**Napoli, 11 novembre.**

Poche volte il pubblico napoletano ha avuto la ventura di assistere ad un incontro altrettanto bello e emotivo come quello disputato ieri da Napoli e Bologna, allo Stadio in una imponente cornice di folla. Giuoco di gran marca da ambo le parti con una leggera prevalenza stilistica dei rosso blu e una più marcata superiorità degli azzurri in quanto a continuità e a velocità di azioni. Per tre volte in vantaggio, il Napoli si è fatto raggiungere sempre dai caparbi avversari e l'ultima volta a tre minuti dalla fine quando la vittoria sembrava dovesse premiare la generosa fatica del partenopei. Questi hanno sfoggiato all'attacco un tiro indiavolato, riuscendo a battere largamente la pur fortissima linea estrema del Bologna. Grazie all'impeto di Rosellini, alla costruttività di Cappellini, alla precisione di Barrera e di Busani, il Napoli ha lungamente tenuto in iscacco il Bologna e sarebbe uscito vittorioso dal campo se i difensori fossero stati all'altezza dei compagni.

I rossi blu hanno avuto il loro maggior merito nella volontà che li ha sorretti anche quando si sono trovati nella ripresa con due reti di svantaggio contro un avversario lanciatissimo. Qui è rifulsa la classe degli ospiti che, con magnifico crescendo, si sono imposti nel finale, sospinti dall'infaticabile e preciso Andreolo e galvanizzati dai guizzi spettacolosi di Biavati, apparso in giornata splendente.

Il Napoli ha segnato per primo al 15° azione di Busani, palla a Barrera, pirotta del centro attacco che scartava Pagotto e tiro fortissimo che piegava la mano di Ferrari e infilava l'angolo destro. Al 35°, dopo una serie di attacchi e contrattacchi il Bologna perveniva al pareggio con un bel colpo di testa di Puricelli, su centro di Biavati. Quattro minuti dopo, però, su punizione battuta da Gramaglia da 20 metri dalla rete bolognese Rosellini scattava e sorprendeva il portiere con un aggiustato colpo di testa.

Al 7° della ripresa il Napoli, a conclusione di una serie di azioni veramente ispirate, consolidava il vantaggio con un nuovo punto di Rosellini ben lanciato da Barrera. Un minuto dopo un altro punto marcato da Rosellini era annullato per discutibile fuori giuoco. Il Bologna lentamente partiva alla riscossa e al 17° in mischia, Reguzzoni accorciava la distanza. Il pareggio avveniva al 25° con un punto imparabile di Andreoli su centro di Biavati. Le emozioni non erano finite perchè al 30° il Napoli si riportava in vantaggio con un nuovo punto di Rosellini, su punizione. Al 42° però, il Bologna chiudeva la combattuta serie di punti con il pareggio ottenuto da Reguzzoni in una mischia susseguente a una punizione dal limite.

**LIVORNO 2** Silingardi, Dal Bianco, Alfonso; Rossi, Bacchini, Feri; Carbi, Stua, Visai, Capacciali, Cattaneo.

Gradella; Monza, Romagnoli; Gualtieri, Hamilla; Ballo; Zironi, Degianti, Piola, Flamini, Valtravaglia. **LAZIO 1**

Arbitro: Mattea.

* *

La Lazio ha perduto un'altra buona occasione per riabilitarsi e mettere veramente il valore della sua squadra. Ha attaccato per due buoni terzi della gara, ha entusiasmato per il suo ottimo giuoco, portando a fondo azioni corrispondenti alla perfezione, ma è mancata proprio nel «settore della meraviglia», non ha mai avuto l'uomo di punta che sapesse concretare e mettere il punto a tutto il lavoro di tessitura, progredito fino che si vuole, ma sterile all'eccesso. Anche Piola, ben controllato da Monzini ha fatto pochissimo. Limitandosi a distribuire il giuoco alle ali Valtravaglia e Zironi i quali, pur dandosi un da fare assai, poco hanno concluso.

Il Livorno, assai al di sotto degli avversari per quel che riguarda tecnica, ha saputo compensare tre o quattro difese decise nell'area avversaria. Fra gli assenti di 6 eletto Rossi e Mantini e tra i titolari il bravo Gualtieri.

Al 25' ha segnato Visai su tiro al volo raccogliendo una punizione di Marchini, e Valtravaglia ha pareggiato sul finire del tempo dopo che Silingardi aveva respinto su tiro di Flamini. Nella ripresa il Livorno ha dominato per circa trenta minuti e ha concretato la sua superiorità al 93' con un tiro di Visai raso terra.

**ATALANTA 3** Lanfranco; Ciancaria, Cittério; Bovoli, Pozza, Ferrucci; Fabbri, Cominetti, Pagliano, Corbelli, Peretti.

Foravanti; Piazza, Di Gennaro, Tortora, Puppo, Poggiani; Alberti, Loich, Persico, Nazzani, Busidoni. Arbitro: Gamba. **VENEZIA 1**

* *

La partita si è iniziata ad andatura relativamente lenta dopo azioni alterne, i padroni di casa, cercando la loro superiorità, si sono portati in vantaggio al 15', su calcio di punizione da 25 metri, calciato in rete da Peretti con un preciso tiro parabolico. Il Venezia ha contrattaccato vivacemente ed al 28' ha colto il pareggio con Marzola.

Irresistibili azioni dell'attacco dell'Atalanta incentrate sul 36' e al 35' del primo tempo hanno sfiorato nella ultra metà reti, segnate rispettivamente da Cominetti su passaggio di Pagliano, e dallo stesso Pagliano, a coronamento di una brillante azione individuale che lo portava in rete con la palla fra i piedi dopo avere superato alcuni avversari ed anche il portiere gettatosi in tuffo.

Nella ripresa le due tradizionali e cavalleresche avversarie apparivano un po' provate dalla sforzo iniziale mente profuso, e non assistevo più ad alcuna fase concreta. Sarebbe stato, del resto, fuori luogo pretendere che le due antagoniste avessero un ritmo durato fino alla fine.

## IL TORNEO DI SERIE B

## Neppure il Lodi ferma il Brescia

### LE CLASSIFICHE

| | Partite | | | | Reti | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | G. | V. | N. | P. | F. | S. | P. |
| Brescia | 6 | 5 | 0 | 0 | 14 | 6 | 12 |
| Savona | 6 | 3 | 2 | 1 | 10 | 5 | 8 |
| Modena | 6 | 4 | 0 | 2 | 13 | 7 | 8 |
| Reggiana | 6 | 3 | 1 | 2 | 11 | 5 | 7 |
| Lucchese | 6 | 3 | 1 | 2 | 8 | 5 | 7 |
| Ulivese | 6 | 3 | 1 | 2 | 9 | 6 | 7 |
| Siena | 6 | 2 | 3 | 1 | 6 | 5 | 7 |
| Pisa | 6 | 3 | 0 | 3 | 9 | 8 | 6 |
| Alessandria | 6 | 2 | 2 | 2 | 10 | 22 | 6 |
| Pantiglia | 6 | 2 | 2 | 2 | 8 | 10 | 6 |
| Mercurio | 6 | 3 | 0 | 3 | 8 | 14 | 6 |
| Padova | 6 | 2 | 1 | 3 | 11 | 9 | 5 |
| Pro Vercelli | 6 | 1 | 1 | 3 | 12 | 11 | 5 |
| Liguria | 6 | 1 | 1 | 3 | 9 | 9 | 4 |
| Vicenza | 6 | 2 | 0 | 4 | 9 | 15 | 4 |
| Verona | 6 | 1 | 0 | 4 | 10 | 17 | 4 |
| Ancona-Iaca | 6 | 1 | 1 | 4 | 10 | 19 | 3 |
| Spezia | 6 | 0 | 2 | 4 | 6 | 16 | 2 |

**LODI: Brescia-Fanfulla 2-1.** — Ancora una volta la rondinella bresciana ha dunque colto una vittoria. Il successo è stato tanto più convincente, quanto ostinata contro una squadra che ha dimostrato la propria vitalità e la propria passione. Dopo azioni alterne, il primo punto viene al 27' per merito di Morelli che di testa vibra la rete fantullino. I lodigiani reagiscono e al 36' Sichel pareggia su passaggio di Sabbadini. Nella ripresa i bresciani attaccano ancora e al 25' Palumbo, su punizione, ottiene il punto che doveva essere quello della vittoria. Nella reazione lodigiana Sacchi, al 36', viene espulso. Arbitro: Forni.

**SAVONA: Savona-Ancona 4-0.** — Indubbiamente neppure i più accesi sostenitori della squadra ligure speravano tanto convincente ed abbondante vittoria della loro squadra. Per tutta la durata dell'incontro i savonesi hanno attaccato, stringendo i dorici in una morsa di ferro, che non ha permesso loro alcun movimento. Il primo punto è venuto al 9' su «rigore»: Tomasi è stato atterrato in area e l'arbitro ha concesso la massima punizione; Bodini ha tirato ed ha segnato, ma l'arbitro inspiegabilmente ha fatto ripetere il tiro, e Bodini ha segnato ancora. Indi al 21' ha realizzato Pisani. Nella ripresa il punteggio è stato aumentato da Traversa, al 9' su tiro di punizione e al 42' da Vaschetto. Spettatori 5000. Arbitro: Rizzo.

**GENOVA: Liguria-Alessandria 2-1.** — Ha vinto la squadra più omogenea, più tenace, quella che in definitiva ha potuto contare su una maggiore attrezzatura. Tutta la prima metà del primo tempo è trascorsa con azioni alterne, poi, il Liguria è passato più volte in vantaggio, e al 25' Coloria ha ottenuto il primo punto. Nella ripresa Bollano ha aumentato il punteggio, al 17', su azione di linea, i grigi hanno reagito e al 35' Forlin ha diminuito la distanza. Ma il pareggio non è venuto. Spettatori 5000. Arbitro: Cardoni.

**MODENA: Modena-Pisa 3-0.** — Nel corso di una combattuta emozionante partita, i «canarini» hanno colto una bella vittoria, anche se di misura, contro la tenace squadra pisana, che ha opposto stremua resistenza ed ha tirato coi denti per uscire dal campo imbattuta. Il punto della vittoria è stato segnato al 17' da Sentimenti III che ha concluso con un secco tiro in rete una bella azione condotta da tutta la linea modenese. Al 30' un altro gol è stato annullato. Cinque «angoli» e son stati tirati contro il Pisa, ed uno solo contro il Modena. Arbitro: Polo.

**VERONA: Lucchese-Verona 1-0.** — Occorreva proprio un calcio di rigore perchè la squadra lucchese riuscisse ad ottenere la vittoria contro la tenace squadra scaligera. Il Verona ha attaccato, infatti, per oltre 75' colpendo anche il palo, al 16' della ripresa su tiro di Zanetti. La sfortunata ha perseguitato i locali, che si sono visti soffiare la vittoria o almeno il pareggio al 30' su «rigore», concesso dall'arbitro e tirato da Coppa. Rabelli, difensore della rete veronese, ha parato ma il pallone gli è sfuggito ed è finito in rete, sanzionando così in tal modo la vittoria lucchese. Arbitro: Savio.

**SIENA: Siena-Reggiana 0-0.** — Non molte emozioni hanno goduto gli spettatori di questa partita, che si è conclusa a reti inviolate. I reggiani hanno bene resistito ed hanno saputo mettere in serio pericolo la rete avversaria, per tutto il primo tempo. Nella ripresa sono stati i toscani a prendere periodosi, risentendo però della assenza in campo del centravanti Sinibaldi, dopo stati calciati ripetute volte d'incalzo a favore della Reggiana e tre per il Siena. Arbitro: Lombardini.

**MACERATA: Maceratese - Pro Vercelli 2-1.** — I maceratesi hanno ottenuto una bella meritata vittoria contro gli alieti vercellesi, che si sono mostrati stranamente stanchi e inconcludenti. Prova ne sia che anche un «rigore» ai bianchi casacche hanno trovato modo di sbagliare, e precisamente al 1' del secondo tempo, quando cioè avrebbe potuto facilmente capovolgere e, se non altro, sistemare bene le sorti della partita. Dopo azioni alterne, Milli perviene al successo per la propria squadra al 31' con un secco tiro raso terra. Nella ripresa, dopo l'episodio del «rigore» sbagliato da Salati, Milli ripete la prodezza del primo tempo aumentando il vantaggio per i propri colori. I vercellesi al mattino troppo tardi di giustizia e al 32' Castiglione dimezzava lo svantaggio. Vana è poi la pressione continua degli ospiti per pervenire al pareggio. Arbitro Rizza.

**LA SPEZIA: Udinese-Spezia 2-0.** — Nel corso di una bella appassionante partita, gli udinesi hanno battuto in modo netto e convincente gli spezzini, che non sono riusciti a tenere testa agli indiavolati friulani animati dalla più accesa voglia di vittoria. L'autore della vittoria è stato D'Odorico, che si è fatto notare con le sue frequenti puntate ed ha ottenuto due punti al 30' del primo tempo e al 24' della ripresa. Sono stati tirati anche due «rigori», entrambi calciati fuori. Nel complesso, comunque, la partita si è svolta regolarmente e non ha scontentato che... i tifosi dello Spezia. Arbitro Poggibonsi.

**PADOVA: Padova-Vicenza 3-1.** — Vittoria netta, meritata, hanno ottenuto i padovani, che si sono nettamente imposti contro i cugini vicentini, scesi sul campo del Padova con la ferma intenzione di uscire dal campo con una prova positiva. La cronaca ci riassume tutta in una frase: pressione costante dei locali. I punti sono stati segnati nel primo tempo al 41' da Di Prisco; nella ripresa, al 10' da Formentin, al 23' da Rocca. Al 34' Marchetti, del Vicenza, accorciava le distanze, quindi segnavano ancora al 36' Cascani, al 42' Di Prisco e al 45' su «rigore» Mocco. Arbitro Bello.

### Serie C

**GIRONE A.**

**A Mestre: Mestre-Fontana 6-0; a Valdagno: Marzotto-Fiumana 2-1; a Schio: Schio-Garda 3-1; a Ferrara: Ferrara-Fiorie 2-1; a Belluno: Belluno-Ampelea 2-0; a Pola: Unico-Monfalcone 2-1; a Rovigo: Rovigo-Sandonatese 1-1. Ha riposato: Treviso.**

**GIRONE B.**

**A Sesto San Giovanni: Audace-Falk 2-1; a Milano: Pirelli-P. Ponte 3-1; a Parma: Parma-Palazzolo 2-2; a Piacenza: Piacenza-Suzzara 2-1; a Milano: Redaelli-Crenunese 2-3; a Mantova: Mantova-Crema 1-0; a Milano: Alfa Romeo-Vigevano 2-1; a Brescia: Casalini-Monza 4-0.**

**GIRONE C.**

**A Varese: Varese-Domodossola 2-1; a Biella: Biellese-Carotese 1-0; a Omegna: Omegna-P. Palazza 1-1; a Canlù: Canlù-Casale 2-0; a Modena: Comense-Breda 3-2; a Pavia: Pavese-Lecco 4-1; a Legnano: Legnano-Gallarate 2-1; a Seregno: Seregno-Gallaratese 5-1.**

**GIRONE D.**

**A Verazze: Cairagnese-Varazze 2-1; a Savigliano: Savigliano-Rivarolo 3-1; a Sanremo: Rapallo-Sanremese 3-1; a Cuneo: Cuneo-Albenga 1-0; a Chieri: Ensella-Ivea Savona 1-1; a Canelli: Valpolcevera-Piverone 3-0. Hanno riposato: Acqui e Asti.**

**GIRONE E.**

**A Forlì dei Marmi: Forlì Marmi-Aullese 4-0; a Orbetello: Orbetello-Carrarese 0-0; a Signa: Montevarchi-Signese 2-1; a Prato: Prato-Cappi 3-0; a Bologna: Amatori-Cecina 1-0; ad Arezzo: Fontedera-Arezzo 2-1; a San Giovanni Valdarno: Sangiovannese-Empoli 3-3; a Siena di Castello: Pierasa-Grosseto 1-0.**

**GIRONE F.**

**A Fano: Mollarella-Fano 4-1; a Rimini: Rimini-Chieti 3-3; a Lugo: Lugo-Ascoli 1-0; ad Imola: Imolese-Lanciano 1-0; a Forlì: Forlì-Ravenna 3-0; a S. Benedetto Tronto: Teramo-Sampiedenese 2-1; a Pescara: Pescara-Pesaro 2-1. Ha riposato: Portimpopoli.**

**GIRONE G.**

**Ad Aquila: Aquila-Foligno 3-1; a Sora: Stabia-Sora 2-0; a Salerno: Salernitana-Mater 1-1; a Terni: Ternana-Rieti 2-1; a Roma: Alba-Cavese 1-0; a Torre Annunziata: Rieti-Savoia 0-1; a Perugia: Perugia-Rivalagnoli 2-2. Ha riposato: Civitavecchia.**

## Il Giro della Provincia di Milano

# I dilettanti Magni e Ortelli battono tutti gli "assi,,

### classificandosi secondi su strada dietro Bartali-Favalli e vincendo le due prove su pista

**MILANO, 11 novembre.**

*Per la prima volta, in sette anni che si disputa, la competizione che va sotto il nome di Giro della Provincia di Milano, e che si compone di una corsa su strada a cronometro a coppie e di due prove su pista (giro a crommetro e australiana) vede al primo posto nella classifica complessiva una coppia che non ha vinto la gara su strada. Il fatto è tanto più sorprendente in quanto la coppia vincitrice non era tra le più quotate alla vigilia ed è composta di due dilettanti: Vito Ortelli e Fiorenzo Magni che la F.C.I., con felice opportunità, aveva stabilito di mettere per la prima volta in questa corsa a confronto con i migliori esponenti della categoria professionisti.*

*Ortelli e Magni si sono classificati secondi nella prova su stra-*

Secondo Magni.

*da, distro a Bartali-Favalli e primi in entrambe la gara su pista le quali hanno visto Bartali e Favalli due volte al quarto posto; è perciò che la coppia rosso-verde, pur essendosi imposta nella prova su strada che frutta di un punteggio notevolmente superiore a quello assegnato alle prove corse sulla pista del Vigorelli, ha perso il vantaggio conquistato col successo ottenuto nel Giro della Provincia propriamente detto.*

*La vittoria dei due dilettanti non è, quindi, affatto usurpata. Essa è anzi la conferma del valore di due atleti che nelle file dei puri hanno già messo più volte in evidenza le loro spiccate qualità. Il loro comportamento ha senz'altro detto che il ciclismo italiano può fare affidamento su due nuove «promesse».*

*La corsa su strada ha visto al comando, dall'inizio alla fine, Bartali-Favalli; Magni-Ortelli, (secondi a Lodi (km. 19,600) hanno mantenuto la posizione sino al Vigorelli dove il tempo fatto da essi registrare era superiore di due minuti a quello dei vincitori. Bartali non è stato, però, quello dei giorni migliori, ed alla fine era lievemente provato; Favalli, dopo un inizio non molto veloce, si è rimesso in carreggiata ed il suo rendimento è stato notevole. I due dilettanti, nuovi a queste corse e non affiatati come i due professionisti, hanno compiuto una gara regolarissima, ed al termine, anche se Ortelli è parso meglio dotato di qualità di fondo, era difficile poter dire quale dei due era stato migliore. Terzi si sono classificati Bullo e Zuccotti, per merito precipuo di Zuccotti.*

*La gara su strada è stata, però, falsata nella sua classifica dall'incidente toccato a Coppi. Immediatamente dopo la partenza, in una curva, si è staccato il tubolare alla ruota posteriore della bicicletta della maglia rosa e si è conseguentemente rotta la ruota e non occorsi ben 3'45" per il cambio. A Lodi, Coppi e Ricci erano all'undicesimo posto (su undici coppie partite), a Codogno (km. 40,600) al decimo, a S. Angelo (km. 79) all'ottavo, a Zaporado (km. 106) al sesto ed all'arrivo al quinto. Il progressivo irresistibile ricupero realizzato da Coppi e Ricci, nonostante la demoralizzazione provocata dall'incidente, dimostra quale importante ruolo essi avrebbero coperto senza la rottura della ruota; basti dire che da Lodi a Milano essi hanno impiegato soltanto 21" più di Bartali e Favalli. Delle altre coppie una buona prova hanno offerta Bini-Leoni, mentre inferiore all'attesa sono stati Valetti e Cinelli che han nettamente ceduto nel finale.*

*Sulla pista, nella prova individuale a cronometro per partenza lanciata, Magni ed Ortelli hanno fornito gli stessi tempi di Leoni e Bini rispettivamente, i migliori della giornata; i due dilettanti hanno così mostrato freschezza di condizioni dopo la gara su strada ed equivalso due avversari che sono reputati tra i migliori velocisti dei corridori su strada. Nella gara all'australiana Bullo e Zuccotti hanno eliminato Bartali-Favalli, poi Ortelli-Magni hanno raggiunto e superato Bini e Leoni ed infine hanno battuto anche la coppia in maglia rossa per venti metri. L'annuncio della vittoria finale dei due dilettanti è stata salutata con nutriti applausi dal pubblico, che, nonostante la concomitanza dell'incontro Ambrosiana-Juventus e la giornata uggiosa e fredda, affollava notevolmente le tribune del Vigorelli. Ecco i risultati:*

*Giro della Provincia - 1.a prova (km. 120): 1. Bartali-Favalli in ore 2,57'1" (media 41,525); 2. Magni-Ortelli 2,55'33"; 3. Bullo-Zuccotti 2,56'45"; 4. Bini-Leoni in 2,57'44"; 5. Coppi-Ricci 3,59'31"; 6. Valetti-Cinelli 3,0'26"; 7. Rimoldi-Saponetti; 8. Introzzi-Canavesi; 9. Romanatti-Servadei; 10. Rosetti-Ferrari Ritirati: Balli-Scapini — 2.a prova (giro di pista): 1. Magni-Ortelli (26"4/5 e 26"4/5) e Bini-Leoni (26"4/5 e 26"3/5) in 53" e 2/5; 3. Bullo-Zuccotti (27"-27") e 54"; 4. Bartali-Favalli (28"-27" e 3/5) 55"3/5 — 3.a prova (australiana km. 4): 1. Magni-Ortelli in 5'8" (media 46,753); 2. Bullo-Zuccotti a 20 metri; 3. Bini-Leoni; 4. Bartali-Favalli.*

*Classifica finale: 1. Magni-Ortelli punti 59 1/2; 2. Bartali-Favalli p. 38; 3. Bullo-Zuccotti punti 33; 4. Leoni-Bini p. 29 1/2.*

## Vittorie di Astolfi e Giorgetti al Velodromo Vigorelli

**Milano, 11 novembre.**

La riunione svoltasi al Velodromo Vigorelli, di preparazione per l'incontro Germania - Italia che avrà luogo domenica prossima a Berlino, ha avuto i seguenti risultati:

*Velocità dilettanti* - Finale: 1. Nervi; 2. Visco Gilardi; 3. Scrivanti; 4. Guglielmetti. *Inseguimento a squadre:* 1. Biondi, Marini, Morigi, Guglielmetti in 4'52"3/5 (media 49,214); 2. Conte, Recalcati, Bosoni, Marelli a 110 metri. *M. 500 a cronometro:* 1. Nervi, 31"4/5; 2. Visco Gilardi 32"1/5; 3. Scrivanti, 35"2/5. *Velocità professionisti* - Classifica dopo 5 prove: 1. Astolfi p. 10; 2. Pola p. 9; 3. Bergomi p. 8; 4. Riguni p. 7. *Corsa mezzofondo* dietro motoleggera, km 25: 1. Giorgetti (Cipressa) in 21'45" (media 34,360); 2. Olmo (Albertazzi) a 20 metri; 3. Guerra a 100 m.; 4. Mutti a 600; 5. Gallardi a 1/2 l.

## Ebe precede Bolzano nel Premio San Siro

**Premio Val d'Intelvi** (L. 10.000, metri 1200): 1. Marcello (Subellini) di cond. Mioni; 2. Da Ferrari; 3. Carrello. Due l. 1 l. e mezza. Tot. 5 (31).

**Premio Barzana** (L. 10.000, m. 1500): 1. Mirena (Rensini) di cond. Mioni; 2. Pirano; 3. Lactolo. N.P. Duchino, Gazzullino, Litina, Una l., 3/4 l. Tot. 26, 10,80, 8 (152,60).

**Premio Molino delle Armi** (L. 12.000, m. 2000): 1. Sicilia cadente (Rensini) di Razza del Soldo; 2. Cirro; 3. Oresta. N.P. Lacco, Carrara, Mezzo l. mezza lunga. Tot. 21,50, 15, 12,50 (67).

**Premio Precotto** (L. 10.000, m. 1000): 1. Rex (Rossi) di Castellini; 2. Karabanda; 3. Crocca. N.P. Palladio, Pamplona, Carracelo, Nesandra, Chianti. Una l., 3 l. Tot. 56, 9, 7,50, 6,50 (548).

**Premio San Siro** (L. 50.000, m. 3200): 1. Ebe (Subellini di Castellini; 2. Balzano; 3. Gioba; 4. Oliveta. N.P. Antalo, Crevdale, Romanina, Pulsa, Piccolamia, Flor di Ginestra. Una l., tre-quil., 3 l. Tot. 30, 11, 12,50, 9,50 (330).

**Premio Volta** (L. 20.000, m. 1200): 1. Alfieo (Subellini di Castellini; 2. Sierra; 3. Pamela. Una lunga, e mezza, tre l. Tot. 9,50 (45,50).

**Premio Prato Centenaro** (L. 8000, m. 1400): 1. Ginestra (Crassini) di razza Valtu; 2. Etna; 3. Gen. N. P. Sangro, Fanella, Nannina, Alfigna, Guarnidello, Tre l., testa. Tot. 27,50, 11,50, 7,50, 6,50 (323,50). Scommesse duplice 5.a e 7.a corsa 976,65).

**Premio Moltrasio** (L. 8500, m. 2000): 1. Gallo (Maisardi) di Bartlul; 2. Farfarello; 3. Maina. N.P. Maestrale, Brocciatica, Absinthe, Normanna, Ruganino, Nicolino, Incoll., tre l. Tot. 22, 9,50, 4, 10,50 (124,50).

## Le corse alle Capannelle

**Roma, 11 novembre.**

**Premio Galleria Palatucci** (L. 8000, m. 1600): 1. Sublime 154, Marchetti) di cond. Semprevedere; 2. Laurilla; 3. Arquilla. Dist. tre lungh.; tre lungh. Tot. lire 20,50; 9; 5,50; 34.

**Premio Galleria Borghese** (L. 10.000, m. 1400): 1. Studio (51 ½, Caprioli di Razza del Sole; 2. Ardalino; 3. Aubusa. Dist. una lungh. e mezza; due l. Tot. lire 7,50; 36,50.

**Premio Galleria Cortina** (lire 10.000, m. 1200): 1. Sorio (49 ½, Celli di Razza Santa Lucia; 2. Ironea; 3. Adalburga. Dist. corta testa; una lungh. Tot. lire 39, 15; 6,50; 9,50; 96.

**Premio Galleria Colonna** (L. 7000, m. 1700): 1. La Pineta (49 ½, Monesi di cond. Sella; 2. Quintiliana; 3. Portorose. Dist. una lungh. e mezza; due lungh. Tot. lire 8; 7,50; 20; 158.

**Premio Duca d'Aosta** (L. 30.000, metri 2400): 1. Balzo (58 ½, Lambertoli di cond. Cannalloli; 2. Michela; 3. Tito Conti. Dist. incoll.; una lungh. e mezza. Tot. lire 72,50; 8; 5,50; 24.

**Premio Galleria Garibaldi** (L. 7000, m. 2200): 1. Spolverò (61 ½, Marchetti) di cond. Tvedali; 2. Baleria; 3. Gloria. Dist. mezza lungh.; mezza lungh. Tot. lire 42; 17,50; 32; 20; 1202.

**Premio Galleria Doria** (L. 7000, metri 1300): 1. Jarba (56 ½, Caprioli) di cond. Gioia; 2. Martinope; 3. Val. Dist. due lungh.; una lungh. e mezza. Tot. lire 12; 7,50; 7; 10; 27.

## Il Concorso Ippico al Valentino

Il tempo non ha voluto fare favorire la seconda serie di gare del Concorso Ippico al Valentino, nel quale, specialmente al Premio Fo festeggiato di precisione), erano iscritti alcuni dei migliori cavalieri nazionali, il tenente Bacchi, su Zurino, è stato il migliore, riuscendo a compiere il percorso senza penalizzazione. Anche il concorso di pubblico non è stato eccezionale, pur essendo presenti numerose autorità, fra le quali la Duchessa di Pistoia che, a gare terminate, ha fatto la premiazione dei vincitori. Ecco i risultati:

**Premio della Cit.** 1.o Gr.: 1. Bailla Bruno (Lucciolo), pen. 0, 1. 56"; 2. Bailla Noel II. (Vessillo), pen. 0, 1. 57"; 3. Bailla Della Forest, pen. 3, 1. 1' e 14". - 2.o Gr.: 1. Avang. Borgogna (Otello), pen. 0, 1. 1'20"; 2. F. E. Bianchi (Targone), pen. 3, 1. 1'38"; 3. Avang. Noel C. (Zirich), pen. 13, 1. 1' e 56". - 3.o Gr.: 1. Avang. Azorio (Sobiak), pen. 0, 1. 1'12"; 2. Avang. Cerani (Libertà), pen. 0, 1. 1'18"; 3. Av. Pergolotto (Vessillo), pen. 4, 1. 1'36".

**Premio Po** (cat. di precisione): 1. tenente Marchia (Zaurina), pen. 0; 2. tenente Di Gaeta (Quarantacinque), pen. 4; 3. ten. De Notter (La Capretta); 4. maggiore Angiolucio (Fontanna), tutti punti 4.

**Premio Superga** (Amazzoni): 1. signora Di Mariscalo (Alone), pen. 0; 2. sig.na Lanza (Cuneo), pen. 4.

## Il campionato di calcio

### Riserve

**A Genova:** Genova-Atalanta 2-0
**A Milano:** Ambrosiana-Lazio 1-0
**A Firenze:** Fiorentina-Juventus 2-2
**A Torino:** Torino-Milano 3-1
**A Roma:** Roma-Novara 3-1.
**A Bologna:** Bologna-Napoli 2-2
Hanno riposato Livorno e Venezia.

## Il reclamo del Genova

**Genova, 11 novembre.**

Risulta che il Genova ha sporto reclamo avverso al risultato della partita disputata ieri a Novara in seguito all'annullamento di due reti, secondo la Direzione del Genova regolari, operato dall'arbitro Curradi di Firenze.

## Palla ovale

### Amatori-Guf Torino 10-3

**Milano, 11 novembre.**

Sul campo della «Forza e Coraggio» l'incontro amichevole fra l'Amatori e il G.U.F. Torino si è chiuso a favore della squadra milanese per 10 a 3. Il quindici torinese è apparso più che altro, a corto di preparazione, e 15 giorni dall'inizio del campionato, tanto è vero che il primo tempo ha visto gli ospiti prevalere e portarsi in vantaggio con un punto segnato da Bertolotto, uno dei migliori in campo. Nel secondo tempo i campioni d'Italia hanno fatto valere tutto e cercano per colmare il distacco e vincere abbastanza chiaramente.

### Risultati vari

**NAPOLI. — Corsa al trotto - Premio Agnano** (L. 50.000, m. 2000): 1. Bianco (Molesini) in 2'49"6/10 (12'6" e 9/10); 2. Comacino; 3. Renzo; 4. Oborto. Tot. L. 8. 27, 16, accoppiata 341.

**BOLOGNA. — Premio Pasquali**, cicl. dilett., Km. 136: 1. Bulloni (U.V.). Forlì in 3.55', media 34,464; 2. Ferruglio; 3. Meoni; 4. Dresci.

**FIRENZE. — Giro di Firenze** staffetta podistica: 1. Dupoi, Soler Milano in 42'42"; 2. Dop. Cottapan Porto Recanati 43'6"; 3. Dop. Rossi Firenze; 4. Dop. Ilreia.

**ALESSANDRIA. — Torneo nazionale:** Alfieriano-Milo 16-3; La Boccia-Chiappino 20-11; Borsalino-Torti 16-15, Saxo-Provinciale 16-10.

**ALESSANDRIA. — Torneo calcistico:** Guglielmo Brezzi-Saleo 5-1.

**ALESSANDRIA. — Campionato pallacanestro:** Dop. Saxo-Dop. Arsalto 29-2.

## Lo sport e la guerra

### Schmeling paracadutista

Max Schmeling, il famoso pugilista tedesco, non fa più parlare di sè da qualche tempo a questa parte, per il semplice fatto che è militare. Interrogato sulle sue intenzioni per l'avvenire, ha dichiarato che, mentre è sotto le armi, il primo incontro che sosterrà avrà carattere non individuale ma collettivo: tedeschi contro inglesi. Pare che Schmeling si sia arruolato volontariamente fra i paracadutisti. Secondo un giornale svedese anzi, lo Schmeling avrebbe fatto, appunto come paracadutista, una caduta in un salto di paura, fermandosi non gravemente, ma in modo tale da necessitare un certo periodo di cura per rimettersi in sesto.

## Nel Salone de «La Stampa»

**Martedì alle ore 16,30**

### Compagnia viennese della rivista

L'ufficio Abbonamenti distribuirà alle 14,30 di oggi, lunedì, gli inviti allo spettacolo che la *Compagnia viennese della rivista* darà domani nel teatrino del Giornale. Allo spettacolo prenderanno parte il simpaticissimo Franz Johann, la graziosa Maryka Magyari, Elisabetta Pickardt, e due bravissime fisarmoniciste, il trio vocale viennese Romoli e ancora Rosi v. Bischoff, Fredi Horst, Andrea Hildebrand, Hubert Piel, e Dolly Adam. Dirigerà l'orchestra il maestro Giuliani.

Gli inviti potranno essere ritirati dagli abbonati al Giornale che presentino la testata del giornale con su applicata la fascetta di abbonamento.

## Teatri e Concerti

### La Compagnia di Dina Galli all'Alfieri

Questa sera, domani e mercoledì sera ultime repliche, a prezzi popolari, della divertente rivista *Sole per tutti* rappresentata dalla Compagnia viennese di Kapo e Johan. Giovedì si avrà allo stesso teatro Alfieri l'annunciato esordio della Compagnia diretta da Dina Galli, che rappresenterà la nuova commedia *La maglia* di papà di De Stefani e Matarazzo.

**AL CARIGNANO** questa sera ultima replica, a prezzi normali — e così senza l'aumento apportatovi per le rappresentazioni serali — di «Piccola città». Interessante commedia di Thornton Wilder, che deve considerarsi come il primo grande successo di questo inizio di stagione teatrale. Domani sera la Compagnia Merlini-Cialente metterà in scena «Il primo amore», un'altra nuova commedia di Giovanni Denny, l'applaudito autore di «Sheghi». Mercoledì sera ultima recita della Compagnia.

Giovedì seguirà allo stesso Carignano la Compagnia di rivista Nino Taranto-Tina De Filippo, che presenterà la novità «Sempre più difficile» di Nelli e Mangini, gli autori di «Pinotto un imbecille» che nella passata stagione, nell'interpretazione della medesima Compagnia, ottenne anche a Torino un notevole successo.

**AL VITTORIO EMANUELE** la Compagnia Be Rino-Gandolfo rappresenta questa sera una delle più popolari operette di Franz Lehar: «La danza delle libellule».

**AL ROSSINI** ultima replica, questa sera, a prezzi popolari, dell'applauditissima commedia «Verso piano» di Arnaldi e Cavar. Domani sera la Compagnia diretta da Mario Casaleggio metterà in scena l'assai nuova novità rivista ora in attualità: «Canta» che in parecchi, due tempi, con 28 quadri di Furio Donaggio, musiche del maestro Silvestri e regia di Chiappo.

## Oggi alla radio

**Onde metri 246,6 - 263,2 - 420,8 - 491,8** — Ore 12: Concerto del pianista Germano Arnaldi — 13,15: Orchestrina moderna — 14,28: Musica varia — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate.

**Onde metri 221,1 - 230,9** — Ore 7,30-8,30: Lo stesso programma delle onde metri 246,6 - 263,2 - 420,8 - 491,8.

**Onde metri 246,6 - 420,8 - 491,8** (per onda metri 263,2 Notiziario in lingue estere) — Ore 20,30: Inni nazionali — 20,35: Musiche brillanti — 21,20: Orchestrina moderna — 22,10: Franz Peter Schubert, profilo — 22,30: Selezioni d'operetta.

Coi Conforti religiosi è mancata

**Vighetti Battistina v. Rocci**

**esempio di madre cristiana**

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Margherita**, la nipote **Tina** col marito e figlio e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, lunedì, 11 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Pinzzi 11.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-019

**Dina Gullino Ved. Berlia**

ha lasciato per sempre i suoi figli adorati **Maria** e **Luigi** che la piangono con sconsolato dolore. Ad essi si uniscono la sorella **Rita Gullino** ved. **Signorile** e figli. I funerali avranno luogo lunedì, 11 corr., alle ore 14,30, partendo da via Galvani N. 1.

Pompe Funebri Castellana - Tel. 41-392

MIGLIAIA DI **CATALOGNE**
DI PURA LANA
A PREZZI IMBATTIBILI
**TRAPUNTE**
satin imbottito
L. **34,95**
**CASA

# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 11 Novembre 1940 - Anno XIX - Num. 270


# Simpatica attesa a Berlino per la visita di Molotof

## *Aspri commenti tedeschi all'ultimo discorso di Churchill*

Berlino, 11 novembre.

La notizia del viaggio del Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissario del Popolo per gli Esteri Molotof a Berlino, di cui soltanto sabato sera all'ultima ora è stato dato l'annunzio ufficiale, è dai giornali domenicali pubblicata col più grande risalto, ma ancora senza commenti veri e propri, se non il primo rilievo dell'eco che essa ha destato nell'amica capitale sovietica, e della corrispondente amara ripercussione di nuova delusione con cui non può a meno di essere accolta a Londra, dopo la lunga campagna di mezze parole e di sugaci strizzamenti d'occhio, con cui si è cola insistito nell'alimentare nel pubblico un permanente stato di illusionismo ottico sulla possibilità di una politica sovietica del governo britannico.

### Tra Mosca e Londra

A Mosca, come i giornali del Reich con soddisfazione registrano, l'annuncio della visita, che è con intenzione rilevata come il primo viaggio diplomatico del Capo del Governo sovietico in una capitale estera, viene accolto con i segni evidenti della più schietta soddisfazione, a tutta la stampa valuta l'avvenimento come un segno della fruttuosa attiva collaborazione fra Russia e Germania. La sobrietà di questa constatazione è così comprensiva che esaurisce tutto l'argomento, e basta abbondantemente a spiegare gli echi di depressione e di nervosità che pervengono invece da Londra, e che recano per sopramercato il crisma di una solidale strombazzatura anglo-sassone dal che ne viene da Nuova York: le due stampe compagnone insomma presentano l'odore di una nuova bella sconfitta diplomatica, da mettere in collana insieme con le altre, e fanno le disinvolte.

Tra questi due estremi di ripercussione che l'annunzio desta a Mosca da una parte ed a Londra dall'altra, è naturalmente contenuta tutta la gamma del compiacimento che l'imminente avvenimento desta a Berlino, e di cui la stampa tedesca si farà indubbiamente interprete nella prossima settimana che diplomaticamente si annunzia particolarmente importante ed interessante.

Il nuovo discorso pronunziato da Churchill nel banchetto annuale del lord Mayor richiama ancora una volta l'attenzione sulla «depressione» britannica, ed insieme sulla specie di civetteria del pessimismo, che sembra caratterizzare da qualche tempo la tesi cloquenza di guerra del Primo Ministro. Giocare al ribasso del proprio pessimismo, tentando di farlo valere, mezzo propria personale impegno per aumentare le azioni di sollievo della pubblica opinione, è davvero un colmo propagandistico, a cui soltanto un giocatore d'azzardo e d'avventura, un politicante del tavolo verde, come il signor Churchill, poteva arrivare. Ma egli non riuscirà nemmeno con ciò, nonchè a risollevare la fiducia nella vittoria del povero popolo britannico, nemmeno a salvare la propria responsabilità bancarottiera, che è poi in effetto la sola cosa cui mira questa azzardosa manovra di giocoliere. Egli si vanta — si osserva — in questo suo discorso di non aver fatto alimentato ottimismo soverchio nella sua pubblica opinione, e svela così con ciò il suo gioco di autosalvataggio. Ma s'inganna. Tutti ricordano invece, e gli inglesi soprattutto non possono averle dimenticate, le sue incessate vanterie di sempre crescente fiducia britannica nell'aumento delle proprie forze, in proporzione diretta con la serie delle sconfitte patite; e tutti ricordano, ad esempio, le continue iniezioni di bugie al popolo britannico, come quella per esempio, per citarne soltanto una, che data fin dai primissimi mesi di guerra, della distruzione mentemeno che del cinquanta per cento dei sottomarini tedeschi: affermazioni ottimistiche che il suo successivo pessimismo veniva costretto a rimangiarsi ad una ad una, come Saturno i suoi funesti figlioli. Se il pubblico inglese avrà fra le bombe, un momento solo di libertà mentale per paragonare simili affermazioni di Churchill, con tutte quelle che in un successivo momento è stato costretto a confessare, come, ad esempio, nella recente ammissione della cresciuta e sempre crescente forza sottomarina della Germania, esso avrà una misura della sagliaccesca natura di questa politica propagandistica.

### Depressione e dissennatezza

Molto più sfacciata ancora appare nel discorso in parola l'affermazione che malgrado i colpi, i pesi, i pericoli e le minacce mortali che l'Inghilterra è costretta a sopportare, essa non ha mai trascurato e non trascura i suoi doveri verso i Paesi che con esso «collaborano», Paesi che sarebbero — udite? udite — l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Norvegia, l'Olanda, il Belgio, la Francia, e — aggiungiamo noi — ultimo, come Gambacorta, la Grecia.

La stampa tedesca apprende sbalordita quest'elenco di Paesi «collaboratori» dell'Inghilterra, cui l'Inghilterra avrebbe nientemeno che mantenuto le proprie obbligazioni; e vede in esso un colmo di cinismo e di oltraggio alle proprie vittime, che non ha veramente esempio nella storia dei tradimenti internazionali, e che non può avere altra spiegazione se non nell'istupidimento progressivo e veloce di una mentalità politica in quale ormai ha già cessato di sorvegliarsi. Il più bello poi di quest'elenco è che il suo primo numero è costituito dall'Austria. Ma gli austriaci, i buoni marchigiani orientali — così i giornali tedeschi rinfacciano al signor Churchill la sua nuova immagine — i marchigiani orientali, i quali furono già del resto i primi ad entrare a Parigi, hanno già ingratitato abbastanza gli inglesi della «collaborazione», con la esemplare pedata con cui contribuirono a cacciarli in mare, per esempio, in Norvegia.

Questo nuovo discorso del Primo Ministro britannico dà, assai più del precedente, occasione alla stampa tedesca di constatare la depressione britannica e ciò tanto più al paragone col discorso di Monaco del Führer, il quale ha segnato nel firmamento della guerra tedesca il massimo finora raggiunto dalle luci fisse della fede e della certezza assoluta nella vittoria.

Le ragioni di questa depressione britannica stanno nelle constatazioni del Führer fatte, così della formidabile preparazione tedesca, non economica, che industriale e militare, quanto nella immancabilità delle offensive militari, affermazioni che hanno ridotto in macerie il castello di molte illusioni britanniche. «In Inghilterra — così scrive in proposito l'agenzia ufficiosa *Deutscher Dienst* — si esprime oggi facilmente l'opinione che il non avvenuto sbarco tedesco nell'isola sia già una vittoria britannica, e che con ciò sia già per l'Inghilterra superato il pericolo della cosiddetta «guerra lampo»: l'ulteriore sviluppo starebbe così nel segno di una guerra di logoramento, nella quale ha sempre consistito la forza dell'Inghilterra».

Su questa fondamentale concezione — si pensa a Berlino — si costruisce tutto il piano di guerra britannico, il quale, attraverso un sempre maggiore allargamento dei teatri del conflitto, mira ad una dispersione delle forze militari delle Potenze dell'Asse, speculando nel frattempo sulla assurda possibilità di una rottura russo-tedesca, nel mentre che si spera di potere, con l'aiuto delle forniture americane, raggiungere un pareggio con la superiorità tedesca. Ora l'agenzia ufficiosa obietta come «il punto più importante di tutto questo calcolo così ingannevole, sia la non dimostrata premessa che uno sbarco tedesco sia impossibile, e che con ciò l'Inghilterra sia ormai liberata dall'incubo della guerra lampo».

### La guerra-lampo

Su questo stesso tema vi è oggi una presa di posizione assai interessante della rivista settimanale politica *Il Reich*, in cui si avverte anzitutto che soltanto l'avvenire potrà dimostrare se la «guerra lampo» sia veramente morta. «La guerra lampo fra l'altro — argomenta l'autorevole periodico — non consiste già, come gl'inglesi sembrano credere, in una guerra la quale, costi quel che costi, debba in qualsiasi modo essere condotta a fine al più presto, in una cieca ricerca della mischia, bensì in qualche cosa di ben diverso: essa consiste nella metodica preparazione — e nel correlativo silenzio — della divisata azione militare, e soltanto quando questa decisiva azione militare sia cominciata, soltanto allora nella sua fulminea esecuzione. Le pause che successivamente intervengono fra le singole decisioni possono naturalmente dare adito a delle illusioni; ma le illusioni non conducono alla vittoria, bensì alla sconfitta, e nulla è più pericoloso per una direzione statuale che abbandonarsi, quando si tratta dell'esistenza della nazione, a piani di guerra che corrispondono ad una errata valutazione del rapporto delle forze». La rivista conclude dicendo che con speculazioni sulle previsioni del più favorevole dei casi, non si vincono le guerre, e specialmente con un popolo come il tedesco, il quale sa di lottare per i suoi vitali interessi.

Queste opinioni così autorevolmente espresse, coincidono, come si vede, esattamente con i passi del discorso del Führer, alle cui necessarie argomentazioni e riservate formulazioni fanno da illustrazione più che eloquente. La ufficiosa agenzia *Deutscher Dienst* poi ancora si occupa al riguardo della sopraccennata opinione, anch'essa diffusa in Inghilterra, di poter condurre le forze militari delle Potenze dell'Asse ad una dispersione in diversi teatri della guerra. A Berlino come a Roma — a ciò si obietta — si sa perfettamente dove la guerra debba essere vinta, come i quotidiani voli di squadre aeree così tedesche come italiane sull'isola britannica chiaramente dimostrano; ed anche su ciò l'insegnamento di Moltke che «non si sarà mai abbastanza forti rispetto al punto essenziale» non è nemmeno questa volta dimenticato. Per ultimo ancora, l'importante organo mantiene un parragone fra la situazione attuale che riguarda questo tema dell'offensiva, e la situazione dell'inverno scorso. Anche allora l'Inghilterra, dal ritardo dell'azione tedesca in occidente, aveva costruito una vittoria, ma dovette ben presto constatare che quello che essa credeva ormai impossibile accadde poi inesorabilmente.

«Ora, se anche oggi in Inghilterra vengono prospettate le medesime discussioni, che allora si dimostrarono ingannevoli, da parte tedesca invece si constata soltanto come il popolo tedesco, oggi come allora, attende, con la medesima tranquilla fiducia nella propria direzione, l'ulteriore vicenda degli avvenimenti militari».

Parole che ci sembrano alquanto chiare.

**Giuseppe Piazza**

## La partenza da Mosca

Mosca, 11 novembre.

Il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissario del Popolo per gli Affari Esteri dell'U.R.S.S., Molotof, ha lasciato Mosca ieri alle ore 17,50, diretto a Berlino, in treno speciale. Accompagnano Molotof trentadue persone, fra cui il Commissario del popolo per la metallurgia, Tevosslan, il Vicecommissario del popolo per gli affari esteri Dekanosof, il Vicecommissario del popolo per gli affari interni Merculof, il Vicecommissario del popolo per il commercio estero Krulikof, il Vicecommissario del popolo per l'industria aeronautica Balandin, il capo della Cancelleria della presidenza del Consiglio, Lapsciof, il capo della Cancelleria del Commissariato degli esteri, Kosyren, il capo della sezione dell'Europa centrale presso il Commissariato degli esteri, Pavlov, il capo dell'ufficio stampa del Commissariato degli esteri, Pelgunof, il capo del protocollo del Commissariato degli esteri, Barkof, e il Vicesegretario generale del Commissariato degli esteri, Sokain.

Col medesimo treno, è partito per Berlino l'Ambasciatore del Reich a Mosca, Von Der Schulemburg. Lo accompagnavano il capo della delegazione economica germanica ministro Schnurre e i consiglieri d'ambasciata Hilger e Von Walther.

La stazione della Russia Bianca dalla quale è partito il treno era addobbata con bandiere sovietiche. Una compagnia d'onore dell'aviazione era allineata davanti alla banchina. All'arrivo del Presidente del Consiglio, una banda militare ha intonato l'inno nazionale sovietico. Molotof, dopo aver passato in rivista la compagnia, ha salutato l'Ambasciatore del Reich Von Der Schulemburg. Erano presenti alla stazione le più alte autorità statali, militari e politiche della capitale fra cui il Commissario del popolo per il commercio estero, Mikoian, il Vicecommissario per gli affari esteri, Vlacinski, il Presidente della commissione di difesa, Maresciallo Voroscilof, il Commissario del popolo per le ferrovie, Kaganovic, il Commissario del popolo per il controllo di Stato, Mechlis, i Vicepresidenti del consiglio dei Commissari del popolo, Bulganin e Vosnesensk, il Commissario del popolo per la difesa nazionale, Maresciallo Timosenko; i Marescialli dell'U.R.S.S. Budienny, Sciaposnikof e Kulik, il Commissario del popolo per gli affari interni, Berija, il Capo dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito rosso, Mereskof, e numerosi altri rappresentanti delle alte cariche militari, numerosi alti funzionari del Commissariato degli esteri e molte altre eminenti personalità della vita pubblica sovietica. Erano pure presenti: l'intero personale della Ambasciata del Reich, l'Addetto Militare germanico a Mosca, generale di cavalleria Koestring, l'Addetto Aeronautico, colonnello Achenbrenner, e i giornalisti germanici a Mosca. Erano presenti infine, diversi rappresentanti del Corpo Diplomatico, fra cui l'Ambasciatore d'Italia Rosso, il Ministro di Slovacchia, Tiso, e il Ministro di Romania, Gafencu.

Dopo aver salutato cordialmente le personalità presenti ed i familiari, Molotof, è salito nella vettura e il treno è partito, al suono dell'inno nazionale sovietico.

## Caloroso messaggio del Führer al Mikado

Berlino, 11 novembre.

Il Führer ha inviato all'Imperatore del Giappone il seguente messaggio:

«In considerazione della stretta unione tra la Germania e il Giappone che ha trovato una espressione di portata mondiale nel Patto delle tre Potenze tra Vostra Maestà di accettarm, per l'odierna ricorrenza del 2600° anno di vita dell'Impero nipponico i miei rinnovati cordialissimi voti per Vostra Maestà, per la Casa imperiale e per il popolo giapponese. - *Adolfo Hitler*».

## Le forze navali inglesi ritirate da We-Hai-Wei

Stoccolma, 11 novembre.

Le forze navali britanniche che erano state incaricate della sorveglianza di We-Hai-Wei sono state ritirate, secondo una notizia diffusa dall'agenzia ufficiosa britannica datata da Hong Kong. La base navale è stata trasferita, sempre secondo la stessa agenzia, Hong Kong.

### Un'altra avventura di De Gaulle

## Lo sbarco a Libreville

S. Sebastiano, 11 novembre.

De Gaulle giunto a Dakar, tenta a Libreville una nuova avventura che potrebbe non essere migliore. Egli e il suo degno compagno Larminat attaccano nuovamente la sovranità francese. Appoggiati da leggere unità navali britanniche che da parecchi giorni si trovavano all'altezza della costa di Gabon, De Gaulle e le sue truppe sbarcati a Libreville che è stata prima bombardata.

Le dichiarazioni fatte recentemente dal governatore di Gabon di voler difendere il territorio contro i ribelli lasciano dedurre che attualmente violenti combattimenti siano in corso. Finora si è potuto registrare all'attacco dei ribelli e tener testa all'ex-ufficiale francese che volta contro i francesi e sul l'aiuto viene da quelli che, di mano in mano che il tempo passa, più nettamente si rivelano essere i veri nemici del suo Paese.

*(Stefani)*

## La nuova pugnalata degli inglesi alla Francia

Berlino, 11 novembre.

La *Corrispondenza politica e diplomatica* risponde per le rime alle varie vociferie di Churchill relative alla volontà britannica di liberare l'Austria, la Cecoslovacchia e tutti gli altri Paesi compromessi dall'alleanza e dalla garanzia di Londra. Dopo essere riuscito a coinvolgere nel conflitto anche la Grecia, ora Churchill vorrebbe trascinarvi anche l'Irlanda. Ma quale è l'aiuto che l'Inghilterra dà alle sue vittime? Lo mostra la nuova pugnalata da essa vibrata alla Francia, dopo i colpi di Orano e di Dakar. L'attacco diretto questa volta contro l'Africa occidentale francese è stato affidato ai legionari stranieri, cioè ad una accozzaglia di senza patria comandati da quel De Gaulle che aveva proclamato di non voler mai fare fuoco contro i fratelli francesi. «L'Inghilterra, osserva la *Corrispondenza politica e diplomatica*, è riuscita effettivamente ad inimicarsi tutti i popoli europei con la sua insaziabile volontà di dominazione. Fra questa volontà inglese e la decisione delle nazioni europee guidate dalle Potenze dell'Asse di non permettere mai più a Potenze estranee di dividere l'Europa per asservirla, non vi è possibilità di compromesso. La resa dei conti deve essere definitiva e totale».

*(Stefani)*.

## Gli ambasciatori dell'Asse a colloquio con Suñer

Madrid, 11 novembre.

Il Ministro degli esteri Serrano Suñer ha ricevuto successivamente gli ambasciatori d'Italia e di Germania. Egli ha quindi ricevuto il generale Castro Girona capo della delegazione economica nel Giappone che gli ha fatto una dettagliata relazione sui risultati della sua missione. *(Stefani)*

## Roosevelt ha troppa fretta di associarsi il Messico

Messico, 11 novembre.

Il generale Castro, ministro della guerra, a proposito delle dichiarazioni fatte da Roosevelt secondo le quali il Messico e gli Stati Uniti avrebbero intenzione di creare una commissione di difesa ha dichiarato che, per quanto gli consta, nessuna missione del ministero messicano della guerra si trova attualmente negli Stati Uniti per svolgere negoziati a questo proposito e che nessuna commissione è stata a questo scopo nominata.

## La morte improvvisa del senatore americano Pittman

New York, 11 novembre.

A Reno, nello Stato di Nevada, è morto ieri in seguito ad attacco cardiaco, il sen. Key Pittman. Egli soffriva da qualche tempo di disturbi al cuore ed era stato ricoverato lunedì scorso nell'ospedale della contea di Washoe. In questi ultimi giorni il suo stato si era aggravato per le fatiche della campagna elettorale. Il Pittman era risultato rieletto avendo battuto il candidato repubblicano Samuel Platt. Aveva 78 anni ed era presidente della commissione del Senato per gli Affari Esteri.

Viene diffusa da Berlino questa istantanea sull'arruolamento dei franchi tiratori in Inghilterra. Un pastore, come si vede, impara a fare il presentat'arm. Non si capisce bene a quale scopo.

# Vasti attacchi aerei a Londra, Birmingham e Liverpool

## Grosse navi da carico efficacemente colpite - Sottomarino britannico affondato da una nave da guerra

Berlino, 11 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

«Nostre formazioni aeree hanno proseguito durante il giorno e nel corso della notte gli attacchi di ritorsione su Londra colpendo di nuova numerose importanti industrie belliche. Nostri bombardieri hanno inoltre attaccato, spesso con audaci voli in picchiata, industrie belliche ed aerodromi provocando in diverse località gravi esplosioni. In varie zone sono state efficacemente bombardate vie di comunicazione ed è stato seriamente disturbato il traffico ferroviario. In una località delle coste meridionali inglesi, nostri piloti hanno attaccato impianti portuali, un accampamento di truppe ed una unità navale. Durante la notte sono state attaccate oltre Londra, Birmingham e Liverpool causando incendi in diverse località.

A circa 300 km. ad occidente dell'Irlanda è stata colpita da numerose grosse bombe e danneggiata una nave mercantile nemica di circa 25 mila tonnellate. In una zona del mare ad est di Harwich un vapore da carico di 3 mila tonn. facente parte di un convoglio fortemente protetto, è stato così gravemente centrato che ha avuto i due fianchi squarciati. Nostre formazioni di apparecchi leggeri hanno danneggiato in altra zona marittima un piroscafo da carico di 8 mila tonn. facente pure parte di un convoglio.

«Una nave da guerra tedesca ha affondato il sommergibile britannico «H. 49».

«Il nemico non ha effettuato nessuna incursione aerea su territorio tedesco. Un apparecchio inglese è stato abbattuto in combattimento aereo. Due nostri apparecchi sono mancanti.

«La squadriglia di Stuka comandata dal primo tenente Hagen ha affondato dall'inizio della guerra 210 mila tonn. di navigli mercantili nemici e ne ha gravemente danneggiate e in parte incendiate altre 306.000 tonnellate. La terza parte di quest'ultimo naviglio si può considerare sicuramente perduta. La stessa squadriglia, ha inoltre distrutto diverse unità da guerra britanniche e cioè: un monitore, quattro cacciatorpediniere, tre cannoniere. Sono stati inoltre danneggiati sei incrociatori, un incrociatore antiaereo e dieci cacciatorpediniere.

## L'Ammiraglio inglese conferma la perdita dell'«H. 49»

San Sebastiano, 11 novembre.

Si ha da Londra: «Un comunicato dell'ammiragliato annuncia che il sottomarino britannico «H. 49» non avendo fatto ritorno alle proprie basi, è da considerarsi perduto».

## Nave di salvataggio attaccata dalla R.A.F.

Berlino, 11 novembre.

Una nave di salvataggio famosa per le sue imprese, la *Dorus Rikers*, con la quale negli ultimi anni sono stati salvati centinaia di naufraghi nel Mare del Nord, è sfuggita miracolosamente ad un attacco della R.A.F. La nave era partita la sera del giorno 7 da Den Helder per una operazione di salvataggio e stava per giungere sul posto indicato quando ad un tratto sopraggiungeva un aeroplano da bombardamento inglese che apriva immediatamente il fuoco con le mitragliatrici. L'equipaggio spegneva tutte le luci, ma la nave veniva identificata nuovamente per mezzo di bombe luminose e nuovamente attaccata. Dopo due ore di gravi pericoli e di attacchi ostinati quanto infruttuosi, la nave è riuscita a raggiungere altrove la zona minata il porto portando nitidi i segni dell'aggressione. Nessun ulteriore tentativo ha potuto essere effettuato per il salvataggio dei naufraghi, che sono così tutti annegati.

## Chamberlain è morto

San Sebastiano, 11 novembre.

Si ha da Londra che Neville Chamberlain è morto iersera nella sua casa di campagna.

Neville Chamberlain era nato a Birmingham il 18 marzo 1869. Compiuti gli studi, prestò l'opera sua presso una ditta industriale della propria città. Quindi venne inviato dal padre nell'isola di Andros, nelle Bahamas, ove Joe Chamberlain aveva assunto una opzione su seimila acri di jungla per la piantagione dei sisal, surrogato della canapa. Neville fu posto a capo dell'impresa che però non riuscì in quanto le piantagioni di sisal non attecchirono. Nel 1897, dopo l'esperienza coloniale, Neville Chamberlain rientrò a Birmingham. Nel 1911 venne eletto a far parte del consiglio comunale e nel 1915 fu nominato sindaco della città. Nel 1916 Lloyd George lo chiamò al governo, nominandolo capo del dipartimento dei servizi nazionali, dal quale ufficio Neville Chamberlain si dimise l'anno successivo. Nelle elezioni generali del dicembre 1918 Neville Chamberlain entrò per la prima volta nella Camera dei Comuni. Nel 1922 venne nominato ministro delle poste, nel 1923 ministro dell'igiene e nell'agosto dello stesso anno fu nominato cancelliere dello Scacchiere. Durante il governo dei laburisti fu all'opposizione con Baldwin. Nell'agosto 1931 venne nominato cancelliere dello Scacchiere nel ministero cosidetto di cooperazione capeggiato da Mac Donald. Rimase in tale carica anche nel ministero Baldwin che il 7 giugno 1935 sostituiva Mac Donald. Nel maggio 1937 Neville Chamberlain fu incaricato dal Re Giorgio VI di costituire il nuovo Gabinetto. Il 12 maggio '40 si dimetteva da capo del governo, rimanendo nel ministero come Lord presidente del sigillo privato, carica che lasciava il 3 ottobre.

*(Stefani)*

## La scomparsa dell'ex Premier nei commenti inglesi

San Sebastiano, 11 novembre.

Di qualche interesse sono i commenti che la stampa di Londra dedica alla morte di Neville Chamberlain. Si ricorda che quando Chamberlain diede recentemente le dimissioni dal Gabinetto di Churchill in Gran Bretagna si cercò di presentare la cosa unicamente come dovuta a motivi di salute. Oggi nel commemorare il defunto i giornali vengono invece a riconoscere che lo stesso peggioramento della salute di Chamberlain ed anche il decesso sono dovuti in gran parte alle sue divergenze di vedute con l'attuale politica britannica. Senza esser mai riuscito a delineare chiaramente una politica diversa e restando quindi fra i corresponsabili della guerra, Chamberlain andò tuttavia giorno per giorno accentuando il distacco proprio e di altre correnti dalla linea di Churchill, e quando capì di doversi ritirare dalla scena, non si preoccupò ecosistemente — scrive testualmente il collaboratore politico dell'agenzia *Reuter* — dell'eclissi della propria personalità parlamentare, ma fu però vivamente colpito dal fallimento dei suoi piani e tale fallimento valse senza dubbio ad abbreviare la sua vita».

A Londra la notizia della morte è stata in complesso motivo di depressione, anche perchè si ricordava la frase del defunto quando espresse pubblicamente la speranza di vivere abbastanza per vedere la sconfitta dell'Asse.

*(Stefani)*

## L'ebreo suicida a Bucarest sospettato di spionaggio

Bucarest, 11 novembre.

Il suicidio dell'ebreo Blumenfeld che sotto lo pseudonimo di «Scrutator» fu per lunghi anni una specie di dittatore dell'opinione pubblica romena, ha fornito occasione ad una perquisizione nella casa del suicida, che ha portato in luce una quantità di corrispondenze compromettenti. Risulta che il Blumenfeld forniva all'estero da parecchi anni notizie contrarie al movimento nazionale in Romania. Egli diede all'estero una idea completamente falsa della situazione in Romania. Più che di una attività informativa trattasi evidentemente di una attività spionistica avolt a suicida.

## «Blenheim» abbattuto da un caccia nel Canale di Sicilia

*Uno degli inviati speciali della Agenzia Stefani comunica da «X» in data di ieri:*

Un nostro velivolo da caccia, che si trovava in crociera di sorveglianza nel Canale di Sicilia, ha avvistato un velivolo inglese da bombardamento del tipo «Blenheim», in navigazione da nord a sud e lo ha raggiunto impegnando combattimento. Il combattimento è stato assai duro e violento, anche se breve, perchè da bordo del velivolo nemico sono state messe in azione tutte le armi automatiche. Il nostro cacciatore, con audaci evoluzioni e con raffiche ben aggiustate delle proprie mitragliatrici di bordo, è riuscito a colpire più volte il velivolo nemico. Alcuni proiettili incendiari hanno colpito il serbatoio del carburante del velivolo che, ad un certo momento, si è imbarcato precipitando in fiamme.

Questa azione aerea costituisce un autentico successo, anche perchè dimostra che il nemico non può — come vorrebbe, invece, la propaganda inglese — volare sul Mediterraneo, senza trovare offesa italiana, pronta a rintuzzare ogni tentativo nemico.

## La delusione greca

Sofia, 11 novembre.

La sincerità e l'obiettività dei bollettini di guerra italiani sono molto apprezzate dall'opinione pubblica bulgara la quale segue con vivissima ammirazione la dura lotta svolta dai soldati d'Italia contro l'Inghilterra e contro i paesi che ancora per poco tempo sono suoi vassalli.

Le notizie delle continue disfatte politiche e militari della Gran Bretagna sono messe nel massimo risalto da tutti i giornali bulgari i quali rilevano che il famoso aiuto britannico alla Grecia appare ogni giorno di più nella sua reale entità e cioè minimo. Le notizie che giungono da Atene sono una prova della delusione del popolo greco a questo proposito.

Ritornando poi ad occuparsi delle dimissioni del Ministro della guerra jugoslavo generale Nedic i giornali rilevano che costui contava di assecondare i progetti della Gran Bretagna che sperava di estendere il conflitto italo-greco a tutta la penisola balcanica.

### Nel genetliaco del Re Imperatore

## Cinquanta matrimoni fra rurali italiani in Germania

Berlino, 11 novembre.

In occasione del genetliaco del Re e Imperatore si è ripetuta ieri in Germania la tradizionale cerimonia dei matrimoni collettivi celebrati fra le coppie di rurali italiani dislocati nelle provincie del Reich per i lavori stagionali. Nel grande salone municipale di Magdeburgo addobbato con le bandiere dei due Paesi amici, alla presenza di tutte le autorità civili e del Partito e del presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, cons. nazionale Lai, giunto appositamente dall'Italia, per partecipare alla simbolica manifestazione, il Console generale d'Italia a Berlino ha unito in matrimonio 50 coppie di connazionali. Dopo la solenne cerimonia sono stati offerti ad ogni coppia da parte dell'ambasciatrice signora Alfieri, del Console generale e del Fascio di Berlino, fiori e doni in denaro ed oggetti.

Le 50 coppie di novelli sposi si sono quindi riunite nella sala del municipio festeggiando addobbata per consumare un ricco nuziale offerto loro dalle autorità tedesche.

Durante la cameratesca riunione vennero scambiate calorose parole inneggianti all'amicizia dei due Popoli ed esaltatrici il simbolico significato della festa.

*(Stefani)*.

## La neutralità svizzera riaffermata da Etter

Berna, 11 novembre.

Davanti al partito conservatore cattolico riunito a Lucerna, il Consigliere federale Etter ha riaffermato la volontà della Svizzera di attenersi nel modo più scrupoloso alla neutralità e di mantenere relazioni cordiali e amichevoli con tutti gli Stati.

## Un mozzicone di sigaretta e otto mesi di reclusione

Verbania, 11 novembre.

L'imprudenza di un giovanotto di Omegna, certo Ernesto Maggi, d'anni 19, che aveva gettato via un mozzicone acceso di sigaretta, ebbe a provocare, il 16 febbraio scorso, un vasto incendio di boschi nei pressi di Cireggio, le cui possibili gravi conseguenze furono sventate grazie al pronto ed efficace intervento di volonterosi, carabinieri, militi e vigili del fuoco. Le indagini svolte dalla Benemerita si sono concluse con la denuncia del Maggi per incendio colposo, e il Tribunale ha condannato lo sventato giovane ad otto mesi di reclusione col beneficio del condono.

## Un «tifoso» del calcio che paga caramente la sua passione

Milano, 11 novembre.

Mentre stava acquistando un biglietto per l'incontro Ambrosiana-Juventus allo stadio dell'Arena, l'ing. Alessandro Balpe è stato alleggerito del portafogli contenente diverse migliaia di lire in contanti, assegni e documenti. Il suo entusiasmo sportivo è stato così caramente pagato.


E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il divieto sussiste anche estendesi il mezzo del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.



ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Hatta sulla Manica: giuoco di riflettori e tiri di sbarramento dell'artiglieria germanica.